

Accordo Acna
Fabbrica chiusa
(40 giorni)
per risanamento

Chiusura tecnica finalizzata al risanamento per l'Acna di Cengio. Le lavorazioni nell'impianto chimico si fermeranno per 40 giorni, a partire dalla prossima settimana, per permettere opere di risanamento cominciando dal contenimento del percolato, il liquido inquinante che filtra dai rifiuti accumulati sotto e intorno alla fabbrica. L'intesa tra governo, sindacati e Enimont approvata dal comitato Stato-Regioni. Soddisfazione del ministro Ruffolo (nella foto).

A PAGINA 9

Ligresti:
sono pulito
Ma i misteri
restano

Ligresti ha bisogno di rifarsi l'immagine, di chiudere con i tempi delle inchieste giudiziarie, delle commissioni tra business e politica, di accreditarsi insomma come un imprenditore pulito. Quindi, alla vigilia della quotazione in Borsa di una sua società finanziaria, convoca una mega-conferenza stampa a Milano. Non lasciando però cadere i veli nei che nascondono la verità sulla sua ascesa nell'Olimpo degli imprenditori e finanziari più potenti.

A PAGINA 13

Treni: scioperi
da questa sera
a Bologna
e Firenze

Traffico ferroviario sconvolto da questa sera alle 21. Per 24 ore scioperano contro i tagli dei treni di Cgil-Cisl-Uil e del sindacato autonomo Hsaft nei compartimenti di Bologna e Firenze. L'agitazione avrà ripercussioni sull'intero traffico nazionale. Le Fs prevedono molte soppressioni dei convogli e annunciano variazioni ai programmi. È stato invece rinviato lo sciopero proclamato sempre a partire da questa sera nel compartimento di Venezia.

A PAGINA 18

Il Salvagente
oggi con
«Gli elettrodomestici»

Oggi con il giornale è in edicola il numero 18 del Salvagente dedicato a «Gli elettrodomestici». Il fascicolo prende in esame le caratteristiche tecniche, i modi di impiego più opportuni e i canali di acquisto più convenienti di tutti i principali tipi di elettrodomestici, dal frullatore al videoregistratore. Un capitolo riguarda poi le norme di sicurezza da seguire, sia nella scelta che nell'uso degli apparecchi.

Editoriale

Al capolinea c'è una intera classe dirigente

RENZO ROSSI

De Mita cacciò Craxi da palazzo Chigi, Craxi cacciò De Mita da palazzo Chigi. È la commedia della consociazione Dc-Psi che, come ogni commedia, deve obbedire a precise regole teatrali: botta e risposta, chi vince per primo non vince l'ultimo round. E ancora: l'apparenza iniziale della recita è sempre ingannevole. Così è stato anche per questa crisi di governo. La recita inizia con una relazione congressuale di Craxi che noi abbiamo definito «attendista», aperta solo sulle rive democristiane. Tanto aperta da meritarsi l'elogio pubblico di Forlani e il misterioso patto di campeggio. Ma ecco che entrano in scena i comprimari: un partito repubblicano che si mette a organizzare un «spolo» per proprio conto e che getta scompiglio tra i primattori con la parola «alternativa»; un De Mita - stretto tra un nemico esterno e un avversario interno - che perde la calma e offre insperati pretesti a chi lo vuole liquidare. Ma la situazione reale, quella che stava e sta dietro il velo della cronaca, ci parla di ben altre e profonde ragioni. Cominciamo dalla prima, la più dura, la più indipendente dalla volontà dei commedianti: lo sciopero generale sui licetti. Craxi l'ha ammesso con sincerità nella sua replica di ieri: il Psi non poteva reggere a una situazione di tensione sociale che trova la sua causa nel governo in cui siedono un vicepresidente e una decina di ministri socialisti. Sindacati, unioni, milioni di scioperanti, piazze piene per porre un grande tema politico: la ricostruzione dello Stato sociale e dello Stato fiscale. E tutto questo alla vigilia del congresso socialista e a un mese dalle elezioni europee. Seconda ragione: il precipitarsi logoranti del potere di interruzione del Psi. L'illusione di una bonaccia consociativa dopo il congresso dc è durata lo spazio di un mattino. La stagione ha prodotto altri congressi: quello comunista, anzi tutto, poi quelli dei partiti minori. Molte le novità, ed una in particolare: la solitudine del Psi, la fine della «mezadria perfetta» nello schieramento di governo tra laici sotto egemonia socialista e democristiani.

Si potrebbe continuare, ma bastano queste due ragioni - una sociale e una politica - per mettere in evidenza l'essenziale, cioè che il galleggiamento della crisi politica sulla crisi del sistema non regge più. E non regge più perché esso comporta una tale distorsione delle regole, una così cinica privatizzazione del conflitto e della spartizione politica da aggiungere veleno mortale nel corpo già sofferente delle istituzioni. E così le due crisi si alimentano in un circuito perverso. Sarebbe giusto e salutare che questa fase venisse davvero chiusa, ogni cosa venisse azzerata: per avviare un processo a tutto campo di risanamento della politica e delle sue istituzioni. Ma noi sappiamo bene che non è questo il senso della crisi formalizzata ieri. Una crisi per che cosa? Per un ritorno al cosiddetto programma originario della coalizione a cinque? Per un cambio della guardia a palazzo Chigi? Per punire e lasciare a piedi qualche partito minore che ha rifiutato di scomparire? Ma così tutto resterebbe come prima. Come si può, in queste condizioni, far correre l'idea che questa crisi possa servire a una radicale riforma del sistema di governo, addirittura a disegnare una repubblica presidenziale? Non è serio, è rischioso usare ipotesi così scorvolgenti come pedine di un gioco tattico che non mette in discussione i vecchi assetti. La crisi è l'ammissione di un fallimento. È fallito un grigio ministero. Ma soprattutto è fallita una politica. Ed è fallita la prassi della irresponsabilità, del meschino tomaconto, del rischio democratico. Da ieri il paese è senza governo. Ma questo è il meno. Il paese è, in realtà, privo di una classe dirigente degna di questo nome. «Questo governo è al capolinea», ha detto l'altro giorno Martelli. Al capolinea, in verità, è tutta la classe dirigente. Ora gli uomini di Dc e Psi si incolperanno reciprocamente e, allo stesso tempo, torneranno a dire che vogliono stare insieme, semmai dopoennesime elezioni anticipate. Se non s'imbocca la strada della riforma del sistema politico, della democrazia delle alternative e del ricambio delle classi dirigenti la commedia è destinata a tramutarsi in dramma.

Il presidente del Consiglio al Quirinale 4 ore dopo la conclusione del congresso socialista «Era inevitabile vista la replica di Craxi». Forlani: «Un regalo al Pci»

De Mita si è dimesso Tra Dc e Psi insulti e promesse

De Mita si è dimesso. Perché l'ha fatto? Da Milano Craxi spiega: «Perché quando dice di non sapere chi sono i suoi alleati dichiara la crisi». Da Roma lui risponde: «Per le posizioni assunte nel congresso del Psi». Tra accuse e offerte di nuovi «patti», si apre una crisi dalle prospettive oscure. E mentre Forlani punta l'indice contro i socialisti («Avete fatto un regalo al Pci») già si pensa a bloccar tutto fino alle europee.

PASQUALE CASCELLA FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Un consiglio dei ministri alle 16,30. Alle 17 il colloquio con Cossiga. Alle 17,15 il comunicato letto ai giornalisti: «Ho presentato al presidente della Repubblica le dimissioni del governo tenendo la necessaria conseguenza delle posizioni assunte nel congresso socialista», ha detto De Mita. Non erano passate nemmeno cinque ore dalla conclusione del discorso con il quale Craxi, a Milano, aveva certificato la fine del governo. «Dopo il suo discorso la crisi era inevitabile», ha detto De Mita. E ora? «Ora si fa politica...», ha risposto il presidente del Consiglio.



Ciriaco De Mita

Occhetto: «In crisi una politica irresponsabile»

DAL NOSTRO INVIATO MARCO SAPPINO

NEW YORK. È una crisi elettorale e irresponsabile per il modo in cui avviene. Pochi giorni fa avevamo presentato una mozione di sfiducia collegata a fatti di interesse generale e quella era l'occasione di discutere con serietà delle prospettive del governo. Invece sono prevalsi interessi dei partiti (nel quadro della campagna elettorale) rispetto agli interessi istituzionali. Così da New York il segretario del Pci Occhetto ha commentato davanti ai giornalisti le notizie sulle dimissioni di De Mita. Secondo Occhetto la crisi dimostra la necessità di attuare una seria riforma elettorale che metta i cittadini nelle condizioni di scegliere direttamente i programmi del paese, così come propongono i comunisti. Ora - ha affermato Occhetto - si tratta di aprire una nuova fase politica con al centro il tema dell'alternativa. «Se così sarà, se questa crisi è la fine di una fase politica, la crisi allora non sarà stata inutile. Ma se si trattasse ancora di schermaglie nel rapporto triangolare Forlani-Craxi-De Mita, non sarebbe niente altro che una fase caricaturale del sistema consociativo».

A PAGINA 3

Improvviso voltafaccia del premier Li Peng: «Basta con il caos». L'esercito invitato a riportare l'ordine. Gli studenti continuano a presidiare la piazza Tian An Men. Il segretario del partito si sarebbe dimesso

Zhao fuori gioco, stato d'assedio a Pechino



Zhao Ziyang parla agli studenti con un megafono su un autobus diretto in piazza Tian An Men

Pechino. Gli altoparlanti sistemati dagli studenti sulla Tian An Men ieri notte hanno dato un annuncio accorato ai dimostranti che da giorni occupano la piazza: il segretario del Partito comunista cinese Zhao Ziyang si è dimesso. E subito dopo un appello a tutta la popolazione di Pechino, un appello allo sciopero generale. Ogni possibilità di mediazione è dunque saltata. Il leader politico che aveva tentato il dialogo con i giovani e con i cittadini solidali con la loro protesta, è fuori gioco. La linea dura è prevalsa. Il premier Li Peng ha mobilitato l'esercito per riportare l'ordine e farla finita con «l'anarchia». Il generoso sogno della gioventù cinese per una svolta di libertà, riforma e democrazia, sembra infranto.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Gli altoparlanti sistemati dagli studenti sulla Tian An Men ieri notte hanno dato un annuncio accorato ai dimostranti che da giorni occupano la piazza: il segretario del Partito comunista cinese Zhao Ziyang si è dimesso. E subito dopo un appello a tutta la popolazione di Pechino, un appello allo sciopero generale. Ogni possibilità di mediazione è dunque saltata. Il leader politico che aveva tentato il dialogo con i giovani e con i cittadini solidali con la loro protesta, è fuori gioco. La linea dura è prevalsa. Il premier Li Peng ha mobilitato l'esercito per riportare l'ordine e farla finita con «l'anarchia». Il generoso sogno della gioventù cinese per una svolta di libertà, riforma e democrazia, sembra infranto.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 11

L'appello di Zhao

Questo il testo del breve discorso di Zhao Ziyang, pronunciato alle cinque del mattino di ieri ai ragazzi in sciopero della fame.

Siamo venuti troppo tardi, perdonateli, veramente dovete perdonarci e anche criticarci. La natura di questo vostro movimento studentesco può finalmente essere chiarita. Possiamo avere insieme un punto di vista comune. Oggi la situazione è complicata: voi siete in sciopero da sette giorni, ma se vi aspettate una risposta soddisfacente per poter terminare questa vostra protesta, veramente è troppo tardi. Voi dovete vivere i giorni della realizzazione delle quattro modernizzazioni. Noi, siamo già vecchi. Voi avete 18-19 anni, e non vale la pena di perdere così la vita. Siate ragionevoli. Io non sono venuto qui per proporvi il dialogo, che ha altri canali. Sono venuto per vedervi, per chiedervi di essere ragionevoli. Il partito e il governo sono preoccupati per voi, tutta Pechino parla di voi, la situazione nella città non può continuare così. I vostri propositi sono buoni, ma se questo stato di cose va avanti così può causare molti problemi. Dovete accettare di andare all'ospedale, state tranquilli il Comitato centrale e il governo non vi puniranno. State tranquilli, stiamo cercando di risolvere i problemi che avete posto. Gli organizzatori di questa vostra protesta devono essere ragionevoli. Molte cose possono essere risolte. Ma non crediate che si possono risolvere tutte subito con questo sciopero. È troppo tardi. Siate ragionevoli, non lasciatevi morire di fame.

Manette per Paolo Pessot, dirigente dell'Ufficio stranieri di Roma Spacciava eroina sequestrata Arrestato commissario di polizia

LUNEDÌ SU



RISOLUTIVO! Il partito comunista cinese entra nella sinistra europea e salva il socialismo

RACCHIO! I retroscena della crisi di governo

ANCORA PIÙ RACCHIO! Speciale Osservatore Romano

SUICIDA! Vi diamo per zero lire il meglio della satira: Altan, Vincino, Gino & Michele, Vauro, Disegni & Caviglia, Scalia, Panbarco, Lunari, Calligaro e via, e via, e via...

MARCO BRANDO

ROMA. Un commissario di polizia in servizio nella struttura di Roma è stato arrestato con l'accusa di concorso in peculato aggravato e continuato e per omissione di atti d'ufficio. A Paolo Pessot, dirigente della quarta sezione investigativa dell'ufficio stranieri, si contesta di essere coinvolto nel furto di stupefacenti sequestrati in occasione di operazioni antidroga. Nel caso sono implicati anche quattro agenti di polizia, che hanno ricevuto altrettante comunicazioni giudiziarie. Elio Cioppa, capo dell'ufficio stranieri, è indiziato per ommissione di pubblica ufficiale e falsità ideologica. Il caso - di cui si occupa la Procura della Repubblica dopo aver ricevuto un rapporto firmato dal questore Umberto Improta - è stato denunciato da un sovrintendente della polizia, L.A. Questi ha riferito che alcuni agenti della sezione investigativa, d'accordo con Pessot, avrebbero sottratto da un pacco, contenente quasi tre chili di eroina e custodito in una cassaforte della questura, trecentocinquanta grammi di droga, sostituita con sostanze da taglio. Il commissario di polizia, arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore Gianfranco Viglietta, è ora detenuto nel carcere militare di Forte Boccea. Oggi sarà interrogato dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce.

MAURIZIO FORTUNA A PAGINA 7

Quel silenzio sui mali di Roma

STEFANO RODOTA

Di fronte all'indecente agonia della giunta comunale di Roma - un'agonia costellata da affari, risse, prevaricazioni, illegalità, soperchierie ideologiche da sagrestia - mi tornano alla mente alcune vicende che accompagnarono, sempre a Roma, l'ultima fase della giunta di sinistra. Quella giunta fu seguita giorno per giorno da una attenzione implacabile: non solo non le venne perdonato il minimo sgarbo, ma su di essa vennero caricati tutti i mali della città, veri e immaginari. Architetti di grido s'indignarono per il modo in cui quella giunta si occupava dell'«aredo urbano»: ed ogni cassonetto per l'immondizia, ogni fioriera messa nelle piazze vennero recensiti con un'attenzione ed una severità degne d'un padiglione della Biennale. Una clamorosa giornata di blocco del traffico venne sbattuta in prima pagina e additata come la prova vivente del fallimento della politica dei trasporti della maggioranza di sinistra. I lustri giornalisti e commentatori politici descrissero minutamente il loro dispetto per la sporcizia che trovavano nella via tale o nella piazza talaltra. E così via, per mesi, contribuendo a creare un clima ed una opinione che non furono certo estranei al risultato elettorale che, penalizzando soprattutto il Pci, segnò la fine dell'amministrazione di sinistra.

Ed oggi? L'immondizia ci avvolge in ogni strada, vicolo o piazza, e basta che si levi il vento per essere avvolti da polvere e cartacce. Piazze di clamorosa bellezza vengono sconsacrate da ammucciate di transenne. L'ingorgo delle auto è diventato condizione di vita quotidiana. Dove sono tutti quelli che, tre anni fa, levavano allissime grida e proteste, gli architetti, gli uomini di «cultura», i giornalisti di grido, i disinteressati difensori dei diritti degli abitanti della Città sempre più eternamente maltrattata? Il loro silenzio è così massiccio, la loro assenza dalle discussioni sui mali di Roma è così totale che dovrei proprio supporre, che, disgustati, abbiano cambiato città, e magari Stato, alla ricerca di incontaminati e armoniosi paradisi. Scorro poi le pagine dei giornali e, invece, mi accorgo che sono sempre qui, parlano e scrivono di tutto, ma non più dei mali di Roma. Sono assuefatti, rassegnati, contenti tra bruttezze e vapori? Non mi piace quello che stanno facendo, e voglio dirglielo pubblicamente (ammesso che qualcuno possa essere interessato da queste righe). Non lo dico per rimproverare loro quello che fecero allora. Avevano diritto di protestare e di indignarsi: anche se, forse, il lavoro di quell'altra giunta meritava una diversa attenzione, e la critica doveva appuntarsi piuttosto sulla perdita di slancio di una maggioranza che ormai sopravviveva a se stessa (ed ai comunisti doveva proprio es-

Territori Primo conflitto a fuoco

GERUSALEMME. Tre palestinesi e un militare israeliano uccisi, altre sette soldati di Tel Aviv feriti: è questo il bilancio del primo conflitto a fuoco nei territori occupati tra l'esercito e un commando di Al Fatah. Che, a detta delle autorità militari israeliane, operava nella zona di Hebron per «liquidare» i collaborazionisti. Sembra improbabile che quest'episodio faccia cambiare natura alla lotta di massa e non violenta dell'iniziativa. Intanto c'è da aggiungere che ieri altri quattro palestinesi, tra cui una donna di cinquant'anni, sono stati uccisi dai soldati nel campo di Rafah, vicino alla frontiera con l'Egitto, dove centinaia di arabi, sfidando il coprifuoco, stavano manifestando contro l'occupazione.

A PAGINA 10

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Canaro e gli altri

LUIGI CANCRINI

Ho avuto modo di leggere la perizia su De Negri, quello che ormai tutti chiamano il canaro. Vi sono molti passaggi di quella perizia che sono stati male divulgati dalla stampa il primo quesito cui i periti dovevano rispondere riguardava la salute mentale di De Negri. Il codice penale prescrive che sia accertata l'esistenza di una «infermità psichica» prima di sostenere l'incapacità di intendere e di volere. Ebbene, su questo punto, l'indagine dei periti è chiara e si conclude senza lasciare adito a dubbi. De Negri è malato, soffre di un «delirio paranoico». Una condizione morbosa che ha solide radici nella organizzazione precedente della sua personalità e che si sarebbe sviluppata, sotto l'influenza, a mio avviso sopravvalutata dai periti, della cocaina e di una relazione complessa con la vittima del suo delitto. Una condizione morbosa che ha determinato l'incapacità di intendere e di volere senza incidere sul livello delle sue prestazioni intellettuali (i paranoici hanno spesso quoti intellettuali) addirittura superiori al normale) ma bloccando, intorno ad un convincimento emotivo, le sue capacità di critica e di confronto con la realtà. Come dimostrato, senza bisogno di ulteriori commenti, dalle «metamorfosi» di una strana ibernazione forzata da lui scritte nel carcere e dall'intervista che ha rilasciato al Messaggero di Roma il giorno successivo al rilascio. Senza tenere alcun conto, come appunto accade ai paranoici, del danno che gliene sarebbe venuto. Chi soffre di paranoia infatti è intelligente ma non furbo ed è così legato emotivamente alle sue convinzioni da sfidare, per diffonderle e difenderle, qualsiasi tipo di avversità, di condanna o di violenza. Malato nel momento in cui commise il fatto e malato nello stesso modo oggi, a distanza di un anno (il che dimostra, a mio avviso, l'importanza relativa della cocaina). De Negri è stato correttamente giudicato dai periti, dunque, «incapace di intendere e di volere».

Un po' più complesso, sulla base di questi elementi il discorso sulla risposta data dai periti al secondo quesito del giudice, quello relativo alla pericolosità. Valutando la condizione di malattia come una situazione su cui è necessario intervenire all'interno d'una struttura capace di garantire terapie psichiatriche efficaci, prima di emettere un giudizio definitivo su questo punto, i periti esprimono un parere sicuramente corretto anche qui dal punto di vista professionale. Essi rivelano nello stesso tempo una contraddizione grave del nostro sistema giudiziario. Un sistema che non è stato finora in grado di adeguarsi, per un difetto grave di ordine culturale oltre che politico, alle conquiste della ricerca scientifica nel campo della psichiatria e della psicoterapia. Un sistema che reagisce dunque alle «provocazioni» dei periti con due risposte di segno diverso ma di uguale, drammatica povertà. Liberando De Negri nel momento in cui prendendo alla lettera le perizie lo giudica «non imputabile e non pericoloso» e quindi da rilasciare. Una sentenza che, buttando a mare la perizia, dichiarandolo imputabile e richiudendolo di nuovo in carcere. Senza risolvere il problema, nel primo caso come nel secondo, delle terapie necessarie, degli spazi che esse aprono al futuro di De Negri (che è cittadino di uno Stato di diritto anche se ha commesso un reato orrendo) e delle condizioni in cui meglio esse potranno essere realizzate.

La riforma dell'assistenza psichiatrica centrata sulle idee di Franco Basaglia non ha avuto la possibilità di affrontare, di fronte ai no delle forze politiche della maggioranza, il problema del manicomio giudiziario. Il problema, si disse allora, andava risolto «a parte». Di esso si è evitato di parlare tuttavia per molti anni finché esso non viene riproposto, in tutta la sua drammaticità, da un caso come quello di De Negri. Una persona che ha bisogno di cure e che non dovrebbe finire la sua esistenza in un luogo di violenza e di sopraffazione. Per salvarlo, magari, dalle minacce di quel gruppo paranoico quanto e più di lui che aveva deciso di ucciderlo per «vendicare» la sua vittima aprendo un gioco macabro di scommesse sul numero dei giorni che gli rimanevano per vivere la sua vita di persona che sta male. Una persona che va curata, che andrebbe curata dunque in ambienti attrezzati, in una condizione di sorveglianza ed aiutata pian piano a reinserirsi poi in un mondo in grado di accettarlo.

Un'ultima osservazione a proposito del modo in cui tanta stampa ha utilizzato i dettagli dei racconti di De Negri per aizzare l'opinione pubblica contro i periti e il magistrato che hanno tentato di capire cos'era successo. Quale che sia la ragione di tali comportamenti, essi non danno contributo alcuno alla crescita morale e culturale della gente che legge o ad una corretta impostazione del problema di De Negri. Segnalano solo l'immaturità e la morbosità di persone che non si rendono conto dell'importanza possibile della loro attività di professionisti dell'informazione.

I tredici mesi della grande illusione Il governo De Mita dal voto segreto al decreto sui ticket dal congresso dc allo scossone dello sciopero generale



Ciriaco è solo nel condominio

La «grande illusione» di Ciriaco De Mita è finita. Aveva sognato un grande «condominio» con dentro tutti, d'amore e d'accordo, ma si è trovato deriso e sgambettato. Il colpo mortale non gli è stato inferto dalle battute di Martelli e Craxi, ma dal paese reale. Quel paese che pochi giorni fa è sceso in sciopero

generale, per chiedere il ritiro degli odiosi ticket, l'avvio di un risanamento della spesa pubblica. Era un governo che «decideva sempre all'unanimità», ma sbagliava. Ecco la rapida storia dei tredici mesi di Ciriaco, l'uomo che Eugenio Scalfari aveva paragonato a De Gasperi, ad Einaudi, a Vanoni.

BRUNO UGOLINI

scerà il segno», scrive su «Il Mattino» Ottorino Gurgo, «Saremo costretti a ricordarcelo nel bene e nel male». Ha un vantaggio, poiché alle sue spalle, come predecessore, c'è l'ex «Goria» e la Dc che gioca la sua carta più autorevole. Ed eccolo in Parlamento alla vigilia della festa della Liberazione, il 25 aprile, a prendersi 177 sì e 106 no, con i suoi 30 ministri e 65 sottosegretari, una squadra che una nobile astensione, quella di Norberto Bobbio. L'atmosfera è carica di tristezza e di qualche sotterranea polemica. È appena stato ucciso Ruffini, un suo amico, l'apprezzato studioso di riforme istituzionali.

Il tortuoso viaggio di Ciriaco De Mita comincia con fatica: interrotto ogni tanto da

quella cosa singolare che chiamano «vertice». Come quello svoltosi il 4 agosto, lungo sei ore e mezzo, interrotto da una rapida colazione (menù: mousse di pesce, risotto, spigola bollita, gelato). Tutto si chiude, naturalmente, con un accordo generale. L'estate, però, invece di rabbonire, scatena gli animi. Eugenio Scalfari paragona il capo del governo a De Gasperi, Vanoni, Einaudi, Craxi ha uno scatto di nervi. «Questo concerto estivo dovrebbe suonare piuttosto come una sorta di campanello d'allarme. Perché quando Scalfari entra in campagna a favore di qualcuno, in quel momento per il malcapitato incomincia il conto alla rovescia». Un'altra profezia esatta: «Il Popolo» sembra n

spondere osservando che il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, è un personaggio disinvoltato con interessi irrovati, da discotecario. E a metà settembre quando i socialisti sostengono che si può anche scendere da un'auto in corsa, Ciriaco risponde secco «Io non guidò l'auto, ho l'auto». Un condonmino davanti a un'auto in corsa.

Eppure il buon De Mita riesce a passare, in Parlamento, anche la boia del «voto segreto». È una «pre-giudiziale», gnda Bettino, citando e come al solito sbagliando citazione, Plinio il Vecchio e il fedele Lucio Colletti (il filosofo già addetto alla propaganda alle bombe molotov latte in casa) scrive di un «primo col-

CONTROMANO

FAUSTO IBBRA

Una crisi tra judo e galateo



la sua. Visto che era ormai «esaurito» perché non ha eleggantemente tacuto? Ma c'è di più: il leader del Psi ha ricordato che De Mita nonostante avesse dato del «rimbambito» al presidente repubblicano Venti ha ottenuto in cambio da La Malfa una proposta di «patto di legislatura». Craxi se l'è ridacchiata un po' e quindi con un'impennata di voce ha aggiunto tra applausi scroscianti «Mi dispiace ma que sto con noi non si può». In somma l'on De Mita è non solo uno screanzato ma ha osato perfino credere che il segretario socialista sia un pappamolla come il leader dell'edera

Dunque su questa base per acclamazione il congresso del Psi ha deciso di aprire la crisi di governo. Anzi lo ha «deciso» nel momento in cui ha appreso che De Michelis era stato già incaricato di chiedere la convocazione del Consiglio dei ministri. Ma non è chiaro se i socialisti abbiano deciso di «richiudersi in se stessi in una posizione di totale distacco ed affrontare con una lotta aperta le conseguenze politiche che ne possono derivare» oppure «compiere un ennesimo tentativo di chianificazione». Non solo perché questo che pure era il dilemma centrale è risultato incomprensibile anche

a Claudio Martelli. Ma soprattutto perché durante il congresso non si è detto che cosa i socialisti abbiano proposto al governo uscente che non sia stato approvato. Quindi non è chiaro neppure che cosa ora proponga il Psi oltre a un presidente «di meno screanzato dell'on De Mita». I ministri socialisti non hanno infatti spiegato come usava nel buon tempo antico che cosa abbiano fatto durante il loro mandato. Giuliano Amato era stato recentemente elogiato dall'on De Mita per non avere fatto il doppio gioco delle «dissociazioni» a differenza di altri colleghi. Ed anche al congresso non si è dis-

Intervento

Quel contrasto di scuole tra teologi e vescovi

DOMENICO ROSATI

La tentazione più forte è quella di schierarsi. I teologi scrivono lamentando centralismo e scarsa collegialità nella Chiesa nonché rigidità nella comprensione delle cose nuove che accadono nel mondo. Il Papa in prima persona interviene a ricordare che nella Chiesa non c'è posto per forme di «magistero parallelo». Apparentemente la questione è chiusa. Ma quando le voci si fanno così alte, vuol dire che c'è ancora da approfondire. Schierarsi, naturalmente, per i teologi, per i quali - secondo un titolo un po' forzato dell'«Unità» - altro destino non vi sarebbe se non quello di «obbedir tacendo». E l'idea del teologo carabiniere non dovrebbe dispiacere a quanti ispirano una linea che, tutto sommato, assegna alla teologia un ruolo ancillare, di semplice accreditamento culturale di quanto il Magistero ha definito nel suo discernimento autoritativo e insindacabile. Ma schierarsi così serve solo ad aggravare il carattere astratto di una disputa che sottende questioni concrete di ben altro rilievo e quindi a deviare il significato. I teologi tedeschi e italiani hanno scritto certamente per rivendicare un ruolo proprio, quasi un mestiere. Ma hanno richiamato l'attenzione su nodi di sostanza dai quali ci si discosta se si rimane nell'ambito del confronto metodologico.

Su questo terreno, d'altra parte, c'è poco da eccepire. Tutto è già stabilito. I vescovi sono i «maestri della fede», i teologi sono i «maestri della scienza della fede». Si tratta solo di definire meglio l'ambito il significato e i limiti della ricerca teologica di quella «libertas inquirendi» di cui parla il Concilio. Ma qui è la storia stessa a venire in soccorso dei teologi ricercatori in confronto con i teologi-amplificatori. Nell'esperienza del popolo di Dio le posizioni innovative non si sono mai imposte per trapianto ma sempre per assorbimento. Spesso si è fatto ricorso al meccanismo della tesi e della ipotesi. La tesi è quella del magistero consolidato. L'ipotesi è quella suggerita dalle evidenze storiche in più di un caso è accaduto che l'ipotesi abbia preso nel tempo il posto della tesi. Si pensi ai diritti dell'uomo una volta respinti ed oggi assunti come «segnò», o alla opzione in favore della democrazia politica, già condannata come iniqua legge del numero. Anche oggi sono in corso processi di scambio tra tesi e ipotesi su dilemmi come unità-pluralismo delle scelte politiche e comprensione pastorale (che non vuol dire accettazione) di tendenze e comportamenti personali.

Per il resto occorre vivere la contraddizione. Al Concilio vi fu una levata di scudi contro i «pentiti» che influenzavano i Padri. E lo stesso San Tommaso d'Aquino, ai suoi tempi subì una messa all'indice per deficit di «glanost» sulla immortalità dell'anima. Ciò mi basta per sostenere che la storia è la miglior alleata della ricerca teologica. E non dimentico naturalmente che nella storia opera sempre la Provvidenza.

l'Unità
Massimo D'Alema direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale
Edizione spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Diego Bassini Alessandro Carr
Massimo D'Alema Enrico Lepri
Armando Sarti Pietro Verzeletti
Giorgio Riboldi direttore generale
DIREZIONE, redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/445305, 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Chiudendo il congresso liquida il governo ma tiene la porta aperta alla Dc di Forlani

Frecciate polemiche a laici e radicali L'alternativa? «Ci vuole ancora tempo»

Craxi: «E crisi sia, l'ha voluta De Mita»

E al settimo giorno Bettino Craxi disse che crisi sia. Ci ha messo molto più dei fatidici «trenta secondi».

PASQUALE CASCELLA

MILANO Craxi proclama la crisi della tribuna del congresso del Psi ma subito ne attribuisce la colpa a Ciriaco De Mita.

deve essere a palazzo Chigi per le 16.30 a «porre il problema dell'arrivo del chiarimento nel modo più opportuno».

giornate di Forlani che Craxi ha voluto precisare di «non voler imporre niente a nessuno».

Dunque o un nuovo accordo a cinque (e anche meno) o la rinuncia della polemica con i repubblicani e i socialdemocratici.

una sinistra massimalista che fa perdere il tempo ma riconosce che «certo con un area della sinistra si potrebbe costruire una grande forza».

Sopra tutto non ha gran voglia Craxi di utilizzare l'attuale crisi per gettare quel «seme» su cui tanto aveva investito Martelli.

ca al centro di due schieramenti più o meno partecipi De Michelis Amato e Capona da una parte Martelli Formica e Signorile dall'altra.

È il governo che essendo nato da un patto politico tra cinque partiti deve prendere atto della situazione d'altra parte l'esigenza di una verifica è stata riconosciuta anche da altre forze della coalizione.



Bettino Craxi alla fine del suo intervento al congresso

E l'Ansaldo esulta «Bravo Bettino»

«Questa percentuale bulgara mi imbarazza un po', ma vi sono molto grato» Così Craxi, ummanabile mazzo di garofani che passa da una mano all'altra, commenta i 995 voti (pari al 92,3%) con i quali il congresso di Milano lo ha appena rieletto segretario.

ROBERTO CAROLLO

MILANO Applausi a scena aperta, il nome di Bettino Ansaldo è stato lanciato a gran voce da una platea in delirio.

Una citazione a parte meritano i giornalisti e la congrua pattuglia della Rai.

IL CONGRESSO - (7° GIORNO - LA PIRAMIDE) - A collection of satirical cartoons and text boxes commenting on the political events.

Mentre i dc parlano di «trauma pericoloso per il paese» Martelli e Signorile per ora si accontentano

De Mita si è dimesso? Ho già parlato troppo naprind bocca lunedì», commenta Craxi.

questo congresso «E cioè - dice - che il Psi può mettere in crisi il governo».

PIETRO SPATARO

MILANO Quando le agenzie battono la notizia delle dimissioni di De Mita dentro i capannoni dell'Ansaldo è rimasto solo Craxi.

per il paese? Sembra un po' sorpreso dalla piega che hanno preso le cose.

presidente del Consiglio fosse stato un po' più cauto sarebbe stato meglio.

teranno gli altri? Lui comunque non ha dubbi.

di guardare oltre le «colonne d'Ercole» del pentapartito il buon viso a cattivo gioco.

cialisti non potranno il problema di chi dirigerà il governo.

Genaro Acquaviva già vede dietro l'angolo «un accordo difficile con la Dc».

COMUNE DI NICHELINO - Avviso di licitazione privata. Fornitura a domicilio di gasolio per uso riscaldamento edifici comunali.

Elia (Dc) «Un inganno il referendum del Psi»

ROMA. La nostra Costituzione esclude che il referendum possa decidere sulle modifiche costituzionali. È quanto ha affermato il senatore Leopoldo Elia, presidente della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama.

Secondo Elia, che si riferisce alla proposta Psi di elezione diretta del capo dello Stato, «il referendum può avere solo efficacia di approvazione finale, ma le modifiche non possono passare senza l'approvazione delle Camere a maggioranza qualificata. Questa regola si fonda sulla ragione che ha indotto i costituenti ad escludere la materia tributaria dalle iniziative di referendum abrogativo: si è voluto evitare - ha spiegato Leopoldo Elia - che il popolo cedesse a suggestioni demagogiche».

Nel contesto italiano si corrobberebbe il rischio di essere lusingato e ingannato. Sarebbe indotto a credere che il suo potere crebbe con l'elezione del presidente e invece, in realtà, diminuirebbe con una delega in bianco a un padrone onnipotente. Ci imbarcheremmo insomma per l'America del Nord e sbarcheremmo sulle sponde di qualche repubblica sudamericana.

Costituzione I giuristi: «Si violano le regole»

ROMA. Undici costituzionalisti hanno diffuso un documento nel quale si esprime viva preoccupazione per alcune vicende che possono condurre al logorismo del quadro costituzionale e all'alterazione delle regole del gioco, «il succedersi caotico di decreti legge, la presentazione da parte del governo di un disegno di legge in materia di emittenza televisiva in contrasto con alcuni essenziali principi costituzionali, la devoluzione alla magistratura di compiti che non spettano alla giurisdizione ma al governo, il privare il cittadino di alcune fondamentali certezze sulle regole che è tenuto a rispettare».

Hanno firmato Paolo Barile, Lorenzo Carlassare, Mario Dogliani, Massimo Luciani, Tommaso Martini, Giovanni Molto, Livio Paladini, Alessandro Pizzorusso, Gaetano Silvestri, Massimo Villone, Gustavo Zagrebelsky.



Maurice Duverger

Il politologo della Sorbona in questa intervista all'«Unità» giudica inadatte all'Italia le idee istituzionali del Psi

Duverger: «Proposta demagogica la Repubblica presidenziale»

«In un sistema democratico non si deve mai consentire di mettere con un referendum la volontà popolare contro il Parlamento. È un pericolo che si chiama demagogia». Maurice Duverger, politologo della Sorbona, a Bologna per un convegno dell'Istituto Gramsci sul partito politico americano, interviene sulla riforma presidenziale e le proposte socialiste. «Prima di tutto bisogna cambiare il sistema elettorale».

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO BOSETTI

BOLOGNA. Duverger è candidato alle elezioni europee, come indipendente nelle liste del Pci, ma qui a Bologna è arrivato in qualità di scienziato della politica e, come tale, sta parlando a un convegno affollato di politologi americani, italiani e francesi. Affronta il tema della leadership e del partito nel processo di personalizzazione della politica. Alla fine del suo discorso introduce il tema della proposta avanzata da Craxi al congresso di Milano: elezione diretta del presidente della Repubblica e referendum propositivo in funzione della riforma istituzionale.

«L'elezione diretta, con modifica della Costituzione italiana, può essere molto pericolosa di fronte a un Parlamento che fatica ad esprimere maggioranza, non penso che sia in sé una cosa cattiva. Può passare di lì la soluzione capace di dare all'Italia un potere forte (e ciò interessa l'intera Europa del Docc)». È una via possibile, ma è importante che sia portata a compimento con mezzi opportuni. È assolutamente da scartare l'idea di un referendum di iniziativa popolare che controbilancerebbe il Paese al Parlamento».

Approfondiamo la questione chiedendo a Duverger a quali condizioni consideri percorribile la via presidenziale.

In primo luogo è necessaria una modifica della Costituzione che attribuisca nuovi poteri al presidente. Non si usa il suffragio universale per eleggere un presidente senza poteri: è come sparare alle rinfanti con un missile. In secondo luogo

zione e in una particolare situazione geografica. Ma immaginate in Italia: quale tentazione per un presidente! Io non penso che Craxi abbia cattive intenzioni. Ma non dimentichiamo che ogni potere assoluto è corrotto. Chiunque dispone di un potere lo usa fino in fondo, fin dove può.

Il pericolo non viene allora dalla personalizzazione del potere in sé.

Il potere si personalizza su grande scala, attraverso i media, attraverso la tv. I dibattiti in televisione sono fondamentali. È falso che essi rappresentino una degenerazione teatrale della politica. Io penso che il invece appare la verità. I leader si manifestano con i loro difetti e la loro qualità

«Inno alla gioia» per le donne candidate europee

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Lo schermo televisivo è spezzato a metà, in modo irregolare: da una parte scene di «vita quotidiana» in cui uomini e donne cooperano (nell'impiego: alle prese con macchine da scrivere o microfilm); nei sentimenti: una coppia che si scambia un tu-molto-amo abbraccio; dall'altra parte una macchina griglia che resta monotonamente uguale a se stessa. Colonna sonora: le note dell'«Inno alla gioia» di Beethoven. Messaggio: «Senza le donne, l'Europa funziona solo al 50%, come la vita ed ogni esperienza umana». Ecco lo spot, in bianco e nero «per distinguere dalla pubblicità di consumo» illustra Tina Anselmi, che per un mese, cioè fino alle elezioni del 18 giugno, arriverà nelle case degli italiani attraverso Rai ed emittenti private. Promosso

dalla Commissione per la parità presso la presidenza del Consiglio, lo spot fa parte di una «campagna», orchestrata anche attraverso giornali quotidiani e settimanali, per portare più donne al Parlamento di Strasburgo, presentata ieri a palazzo Chigi, appunto, dalla presidente Anselmi.

Comptata dalle esponenti della Commissione e in compagnia di Fausta Deshormes, la presidente ha spiegato i motivi: «Una democrazia è monca, se uno dei due sessi non è abbastanza rappresentato. La presenza femminile nelle istituzioni, inoltre, può riportare la politica ad interessi veri, concreti, colmando la lontananza che oggi c'è fra i partiti. Ha raccontato che il suo primo passo è stato prendere la penna in



Pubblicità per la campagna «Vota anche donna»

mano e scrivere ai segretari di tutti i partiti, chiedendo loro di fare qualcosa per rimediare al divario che oggi c'è, ha scritto, «fra le grandi conquiste culturali, giuridiche, sociali e politiche che la donna italiana ha conseguito in questi 40 anni di vita democratica e l'attuale proporzione di donne italiane nel Parlamento europeo, appena 8 su 81».

Vediamo quali sono, al femminile, le cifre della corsa attuale al seggio di Strasburgo: i Verdi hanno 25 candidate in lista, segue il Pci con 20, l'Arcobaleno con 19, Dp con 18, gli antipolitici con 14, Dc e Psi entrambi con 11, poi ci sono le 9 del polo laico, le 3 dell'Uci, le 2 del Pdi. Per quanto riguarda le candidature, quindi, cifre non pessime, almeno in ciò che concerne

l'opposizione. Ma il problema è trasformare le candidature in seggi. Il meccanismo elettorale del grande collegio, proprio delle elezioni europee, penalizza le donne perché richiede potere, apparato, soldi per l'autopromozione dice Anselmi. Dal '79 ad oggi per le italiane le cose sono peggiorate: nel '79 erano il 7,6% dei candidati e furono il 13,6% degli eletti, nell'84 erano il 9,5% delle liste e conquistarono il 9,8% dei seggi. Il tutto mentre la percentuale europea complessiva è del 17,3%. Se il meccanismo non s'inverte verremo superati pure da Grecia e Portogallo, unici paesi in cui, per ora, si dimostrano più sessisti di noi. Ai partiti, adesso, la richiesta di sostenere davvero le loro candidate (solo due sono capitolate), Alla gente di votare.

Tv, maggioranza spaccata Pri a Manca: «Non dovevi applaudire quel Ferrara anti-Rai. Ora dimettiti»

È di nuovo scontro tra Pri e Manca. Giovanni Ferrara, consigliere Rai, chiede le dimissioni del presidente della tv pubblica, per gli applausi a Giuliano Ferrara che attaccava la Rai. La crisi affossa il brutto progetto di legge governativo per la tv, ma la regolamentazione dell'etere e l'assetto ai vertici della Rai segneranno in queste settimane il confronto nella Dc e tra la Dc e i suoi alleati.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Come antipasto di come e quanto la vicenda televisiva inciderà sulla fase politica che si è aperta con la crisi di governo, non c'è male. I fatti. Giovedì Manca presiede i lavori del congresso Psi, alla tribuna sale Giuliano Ferrara, attacca con durezza la Rai, Tg1 e Tg3. Manca applaude, invano si attende una sua disassociazione dalle bordate sparate contro l'azienda che egli presiede. Il fatto è pubblicamente da più parti riprovato. Ieri mattina Manca detta una messa a punto: applaudo Ferrara candidato del Psi, respingo le accuse alla Rai. Troppo tardi. Giovanni Ferrara, consigliere Pri, è esterefatto e dichiara: «O Manca dichiara di aver sbagliato o si dimette da presidente». Di pari avviso la Voce repubblicana.

L'Avanti! replica accusando il Pri di strumentalizzazione, di essere lo smantellatore della tv pubblica, ironizza sul pasdaran familiar-giornalistico-politico del Ferrara un consigliere Psi, Pellegrino Giuliano e nipote di Giovanni e a questi Pellegrino manda a dire che se qualcuno deve dimettersi, ebbene è lui. A sua volta, Giuliano ringrazia Manca, per averlo criticato civilmente, polemizza ancora con Tg3 e Tg1 che ne hanno ignorato l'intervento. Replica Nuccio Fava: «È perché dovevo fargli dell'altra pubblicità?».

Finità qui? No, basta ricordare per quanto tempo lo stesso governo De Milla rimase indugiato sulla legge per la tv. Le premesse per il bis ci sono tutte, al di là delle esibizioni al congresso Psi e delle relative polemiche. Dice Vita, responsabile Pri per le comunicazioni di massa: «La crisi avrà effetti evidenti sul terreno dell'informazione... Il progetto di legge Mammì si è arenato, non trova più; forse, il consenso della stessa maggioranza, mentre i cambiamenti nel mondo dei media prescindono ormai dalla stessa volontà di controllo dei partiti di governo. Sulla tv pubblica si stringe la morsa: da un lato se

ne invoca la privatizzazione, dall'altra si agitano curiosi marchingegni (la quotazione in Borsa) che appaiono per lo meno avventati. In quanto agli applausi a Ferrara, autore di un intervento distruttivo e astioso contro la Rai, l'atteggiamento di Manca appare francamente sorprendente e inaccettabile.

Tra la soluzione della crisi di governo e le scelte che si faranno per il sistema televisivo, per gli assetti di vertice della Rai esiste un rapporto di reciprocità e simultanea influenza. Un fatto è certo: il progetto Mammì è sepolto e a ottobre la Corte costituzionale potrebbe dichiarare la illegittimità dell'oligopolio di Berlusconi. Del resto, nella stessa maggioranza in quanto lo sostenevano davvero? Ieri il dc Bori, presidente della commissione di vigilanza, ha attaccato la soluzione, prevista per gli organi di garanzia: non vorrei, ha detto Bori, che questi organi fossero fatti in modo da tutelare non gli interessi collettivi, ma quelli dei controllati. E se sino ad ora il Pri non ha pubblicamente scostato quel progetto, è solo per rispetto al ministro repubblicano delle Poste. Una voce autorevole, quella del generale per l'editizia, professor Santaniello, aggiunge un'altra osservazione: il progetto non segue le indicazioni della Corte in materia di pubblicità e il sostegno all'emittenza locale. Ieri, al congresso del Psi, Craxi ci ha tenuto a far sapere che ha incontrato sia Manca che Berlusconi. Pare che tra le varie ipotesi si vada delineando anche quella di un bis del decreto Berlusconi nel caso che la Consulta dichiarasse illegittimo il suo impero televisivo, giocando sullo scotto della gente. C'è, poi, la partita Rai: da come si metteranno le cose nella Dc (tra Forlani e De Milla) e tra la Dc e il Pri dipenderà la sorte di molte testate, a cominciare da quella di Agneta. Ma si sa: se cade la testa di Agneta, l'intero vertice Rai rischia l'azzeramento.

24 MAGGIO '89 CTE CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI L'investimento ancorato alla moneta europea I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea. Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità Lira/ECU rilevata due giorni lavorativi prima della data di scadenza degli stessi. In sottoscrizione il 24 e 25 maggio Prezzo di emissione in ECU 100% Tasso lordo di interesse 9,90% Durata anni 6 CTE L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

GRUPPI PARLAMENTARI DEL PCI in collaborazione con «Il Salvagente» IL CONSUMATORE ITALIANO: DIRITTI EFFICACI Introduzione: UGO PECCHIOLO Sintesi: ROBERTO MAFFIOLETTI Relazione: LUCIANO VIOLENTE Conclusione: RENATO ZANGHERI Presiede: GIANNI CERVETTI Adolfo Battaglia, Giorgio Ruffoli, Rosa Russo Jervolino, Jean Marie Courtois, Paolo Landi, Elio Lannutti, Gianni Cavinato, Marcello Bardoleschi, Ivano Barberini, Mario Finzi, Bob Schmitz, Ettore Masucci, Carlo Rienzi, Noel Molisse, Anna Bartolini, Paolo Casalicchio, Tito Cortese, Nando Campriani, Ermete Realacci, Gaetano Arciprete, Gustavo Ghidini, Enzo Mattina, Maria Teresa Petrangolini, Maria Pace Medolago Albani, Giacomo Elias, Vincenzo Dona, Alfredo Biondi, Publio Fiori, Maria Teresa Grossa, Fabio Mussi, Giorgio Nebbia, Franco Piro, Stefano Rodotà, Franco Russo, Francesco Rutelli, Vera Squarcialupi, Renato Strada ROMA, 23 MAGGIO 1989 - ORE 9.30 Sala Refettorio della Biblioteca della Camera dei deputati Via del Seminario, 76

NOZZE I compagni della sezione «Porcelli-Neruda» porgono i migliori auguri ai compagni Daniela Boli e Rino Vullone che oggi si uniscono in matrimonio. LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse RINO CECERE La perdita prematura e atroce di un uomo gentile, forte e generoso. Ne danno notizia disperata la moglie Franca, le figlie Francesca e Giulia, i genitori, le sorelle, i parenti tutti. Caro Rino ci mancherà la tua serenità, l'ironia, la saggezza, la tua civiltà impareggiabile. Siamo straziati per te, per la tua Franca, per Francesca e Giulia. Vittoria Tola e Antonio Aureli, Martina e Angela Tola, Maria Antonietta e Sandro Piergentili, Gian Maria e Stefano Tola, Piero Tola e Maria Giovanna Argenti. Roma, 20 maggio 1989 RINO CECERE La famiglia Massetti e la famiglia Serra con profondo affetto partecipano al dolore di Franca, Francesca, Giulia per la scomparsa del caro e indimenticabile IDA ROVELLI e sottoscrittore per l'Unità. Milano, 20 maggio 1989

Caro RINO ci mancherà la tua serenità, l'ironia, la saggezza, la tua civiltà impareggiabile. Siamo straziati per te, per la tua Franca, per Francesca e Giulia. Vittoria, Antonio, Martino, Angela. La perdita prematura e atroce di un uomo gentile forte e generoso. Ne danno notizia disperata la moglie Franca, le figlie Francesca e Giulia. Roma, 20 maggio 1989 I compagni della sezione Roberto Ricotti piangono la scomparsa della compagna IDA ROVELLI Infaticabile militante del nostro Partito. I funerali avranno luogo lunedì 22 maggio alle ore 11 partendo da via Calvinate. I compagni sono pregati di partecipare con le bandiere. Milano, 20 maggio 1989 In memoria di BRUNO SEMPIERI la moglie Barbara Trevisi sottoscrittore per l'Unità. Suzzara, 20 maggio 1989 VITO RUSSO Sempre vivo nel ricordo dei tuoi cari. Catania, 20 maggio 1989 La segreteria della Camera del lavoro di Milano ricorda con affetto e partecipa al dolore per la scomparsa della cara IDA ROVELLI Milano, 20 maggio 1989 La FIOM annuncia che i funerali, in forma civile, della compagna IDA ROVELLI avranno luogo lunedì 22 maggio alle ore 11 dall'abitazione in via Calvinate. Milano, 20 maggio 1989 CARLO RUSPA In sua memoria sottoscrittore per l'Unità. Torino, 20 maggio 1989 Le compagnie ed i compagni dell'Inca-Cgil di Torino si uniscono al lutto dei familiari per la perdita del compagno CARLO RUSPA Sottoscrittore per l'Unità. Torino, 20 maggio 1989 RINO CECERE La perdita prematura e atroce di un uomo gentile, forte e generoso. Ne danno notizia disperata la moglie Franca, le figlie Francesca e Giulia, i genitori, le sorelle, i parenti tutti. Caro Rino ci mancherà la tua serenità, l'ironia, la saggezza, la tua civiltà impareggiabile. Siamo straziati per te, per la tua Franca, per Francesca e Giulia. Vittoria Tola e Antonio Aureli, Martina e Angela Tola, Maria Antonietta e Sandro Piergentili, Gian Maria e Stefano Tola, Piero Tola e Maria Giovanna Argenti. Roma, 20 maggio 1989 La famiglia Massetti e la famiglia Serra con profondo affetto partecipano al dolore di Franca, Francesca, Giulia per la scomparsa del caro e indimenticabile IDA ROVELLI e sottoscrittore per l'Unità. Milano, 20 maggio 1989 Achille, Angela, Antonio, Doriana e Sergio ricordano con rimpianto la compagna IDA ROVELLI e sottoscrittore per l'Unità. Milano, 20 maggio 1989 I compagni Nevrina e Luisa ringraziano tutti quanti hanno partecipato in vario modo al loro dolore per la perdita del caro PIERO CERRENIC Trieste, 20 maggio 1989 Le sezioni unificate di Borgo San Sergio, Arona e Colonnovo esprimono il più sentito condogliano al compagno Stefano Sindici per la recente scomparsa della MAMMA e in sua memoria sottoscrittore per l'Unità. Trieste, 20 maggio 1989 Per onorare la memoria di TUNKA SABELLI e dell'amico e compagno MARIO PACOR Ermanno Cargnattoli sottoscrittore per l'Unità. Trieste, 20 maggio 1989 A cinque anni dalla scomparsa di ANGELO FOGLIA Giuseppe e Maria lo ricordano a parenti, compagni ed amici. Rostano, 20 maggio 1989 Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno ANGELO LANZA la moglie, i figli, la nuora e i nipoti lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrittore lire 50.000 per l'Unità. Genova, 20 maggio 1989 Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno OTTORINO CONTI la moglie e i familiari tutti lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrittore lire 30.000 per l'Unità. Genova, 20 maggio 1989 Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno GUIDO ROMANINI la moglie lo ricorda con immutato affetto e quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrittore lire 30.000 per l'Unità. Genova, 20 maggio 1989

Viaggio negli Usa di Occhetto



È stato il tema centrale dell'incontro all'Onu Occhetto e de Cuellar: lotta ampia al traffico



L'incontro del segretario generale del Pci con il presidente dell'Onu, Perez de Cuellar

«Governo mondiale per la droga»

Perez de Cuellar e Occhetto parlano del nuovo fronte di guerra di cui si sta occupando l'Onu...

no certo uno dei paesi più colpiti dalla droga. Non solo da quelle «linee» come la cocaina dei banchieri e degli avvocati di Wall Street...

guerra Iran Iraq e il ritiro sovietico dall'Alghistan un ruolo potrebbe spettare all'Onu nel Medio Oriente...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK La droga come problema mondiale, che richiede un intervento che vada molto al di là e si coordini più in alto di quello dei singoli Stati...

nu nei prossimi mesi. Ne spiega le difficoltà si sofferma sul grande sforzo finanziario e di coordinamento sovranazionale che sarebbe necessario per estirpare la produzione...

Il segretario dell'Onu non risparmia una critica a Washington. «Non vedo al momento una politica ben coordinata e finanziata da parte della nuova amministrazione Usa» dice e aggiunge «Queste cose ve le dico perché le ho già dette agli americani».

Si parla ancora del ruolo che l'Onu ha mostrato di saper svolgere nella composizione negoziata dei conflitti «locali». Dopo la tregua nella

guerra Iran Iraq e il ritiro sovietico dall'Alghistan un ruolo potrebbe spettare all'Onu nel Medio Oriente Occhetto esprime il plauso e il rispetto per quel che l'Onu e la segreteria di De Cuellar sono stati in grado di fare il segretario dell'Onu gli risponde ringraziandolo per l'incoraggiamento.

Con Perez de Cuellar non occorre interpretare. Lui parla in spagnolo e capisce perfettamente l'italiano. «Ho una nonna italiana, lo sapete?», dice Occhetto parlando italiano e capisce lo spagnolo. La signora Montershi, che ha fatto da interprete ufficiale, in questi



Occhetto e Napolitano ai piedi della scalinata del Congresso a Washington

Politologi al capezzale del modello Usa

GIANCARLO BOSETTI

BOLOGNA Quello americano non è un modello politico per l'Europa ma il travaglio dei partiti Usa il loro declino, la caduta della partecipazione elettorale hanno molte cose da dire soprattutto alla sinistra e in tempi di riforme istituzionali.

cratica al malcostume partitico, oggi si direbbe alla «partitocrazia». Il risultato è stato l'oscuramento di una parte rilevante della sfera politica americana del secolo scorso, quando, sulla base di altre fonti meno fortunate, quello che operava negli Stati Uniti era un tipo di partito politico che organizzava le masse, che si proponeva la loro educazione permanente, che era dotata di principi. In altre parole, il predominio intellettuale di una idea negativa del partito americano è parte di una battaglia politico-culturale che ha finito con l'alterare l'idea della «eccezionalità» dell'esperienza Usa.

È una situazione di crisi o di trasformazione? Che precipitare una serie di interrogativi sul futuro della democrazia, e non solo di quella americana vacillano i presupposti universali delle costituzioni democratiche, al trionfo della leadership personale corrisponde la caduta del filtro-partito la rappresentanza assume altri canali i gruppi di interesse, il lobbismo i comitati di azione politica (I-Pac, cui ha dedicato la sua ricerca Luigi Graziano). Ma questo processo non rischia di consegnare le strutture del potere pubblico nelle mani esclusive di interessi privati? E la stessa sinistra americana non deve trarre dall'ultima sconfitta l'impulso a riaprire la questione di un allargamento dell'effettivo accesso al voto che si è tanto allontanato dal diritto formale al suo esercizio? Che questi cambiamenti parlino del futuro politico anche europeo resta un punto coperto.

Al di là delle complicazioni dell'analisi comparativa tra le forme del partito politico e delle istituzioni in Europa e negli Usa, risulta piuttosto chiaro un debito di conoscenza e di comprensione reciproca tra la sinistra italiana e il travaglio della ricerca politica americana. La tesi, sostenuta nella versione più esplicita da Maurizio Vaudagna è quella che il cosiddetto «eccezionismo» la pretesa cioè che le vicende politiche degli Usa abbiano preso una strada del tutto anomala rispetto a quelle europee, ha fatto velo ai tratti comuni, per esempio tra il riformismo americano e il movimento socialdemocratico europeo. Insomma, «il primo compito di chi si occupa di America in Europa è quello di togliere di mezzo i pesi ideologici».

Pesi e velle ideologiche accompagnano gran parte della storia della nostra conoscenza della vita politica americana. Essi hanno indubbiamente a che fare con la storia del movimento operaio europeo e con la sua ideologia. Ma la percezione del partito americano e della politica Usa fin dal secolo scorso subisce una particolare distorsione, alla quale lo storico Arnaldo Testi ha cercato di dare nomi e cognomi. Il partito «americano» attraverso Max Weber come esempio radicale di partito clientelare, elettoralistico senza principi, contrapposto al partito europeo organizzato, di massa fondato su una concezione del mondo è diventato un canone del linguaggio politico. In realtà questa immagine dei partiti americani era stata messa in circolazione - questa la tesi di Testi - a cavallo tra Ottocento e Novecento da due studiosi Bryce e Ostrogorski fonti di Bryce i quali a loro volta l'avevano desunta da una visione interessata e militante, propria della critica di marca aristocratica al malcostume partitico, oggi si direbbe alla «partitocrazia».

Gianfranco Pasquino pretesse attenersi al dato analitico dal quale fare risultare chiare le differenze tra la politica americana e quella europea. Anzi, siamo attenti dice Pasquino, alludendo a certe semplificazioni presidenzialistiche, «se non vengono individuati i rapidamente dei percorsi alternativi e degli strumenti adeguati, potremmo esserci lasciati alle spalle un improbabile partito americano per andarci a cacciare nelle braccia di una politica americana che in assenza dei suoi checks and balances (controlli e contrappesi) istituzionali e sociali si può rivelare dirompente per gli assetti politici di alcune democrazie occidentali».

Un comunista a Manhattan in casa di Re dollaro

Al quinto giorno in America, Occhetto sale al 56° piano del Rockefeller Plaza. Trentacinque minuti al cospetto di «re dollaro», David, il capofamiglia di una stirpe plurimiliardaria di banchieri e mecenati.

ditta più famosa nel clan del Paperon de Paperoni americani David ha lasciato al figlio il comando dell'impero Di cinque fratelli (uno, Nelson, fu vicepresidente degli Stati Uniti) e una sorella, gli è rimasto accanto solo Laurence, dicono si dedichi alle filosofie orientali. La rivista «Fortune» calcolò una volta che nessuno nell'ottantina di eredi potrà mai rischiare l'indigenza.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BAPPINO

NEW YORK. Sotto l'effigie di D. Rockefeller, il patriarca che fondò la Standard Oil e la dinastia, accoglie la delegazione comunista un usciere nero - si chiama Leon Miller - appena un po' stupito sotto i baffetti ben curati. Entrano subito nello studio dell'uomo che ha guidato a lungo la Chase Manhattan Bank, epicentro del sistema bancario mondiale. I quattro ospiti venuti dall'Italia: Achille Occhetto, Giorgio Napolitano, Aureliana Alberici e l'interprete Cristina Montershi. È il genitissimo Miller resta a disposizione degli accompagnatori. «Dovete telefonare?». Si accomoda. Ma non sarà mica «overseas»? cioè intercamente.

Le vuol parlare col giornale a Roma? Prego mi dia la sua carta di credito. Nella casa madre della famiglia che ha un impero di miliardi di dollari in somma la cortesia non giustifica spese superflue. David Rockefeller 72 anni ben portati è oggi il rappresentante di sei generazioni di finanziari politici e filantropi. Immobili fondi, industrie catene tv giornali. Il Rockefeller Center dodici palazzi nel cuore di New York è una splendida tenuta sul Hudson dove si tengono i consigli di famiglia. Non sono più in cima alle classifiche della ricchezza ma restano forse la

David Rockefeller ha avuto un peso nella ripresa di relazioni commerciali tra Usa e Mosca. È stato un sostenitore di Bush. Ha più volte sostenuto che gran parte dei guai del mondo sono frutto dello spaccato deficit americano. E dell'Italia disse un paio d'anni fa «Siete un caso nella storia. Cambiano da voi frequentemente i governi ma siete competitivi in economia. C'è una magia da svelare».

Con Occhetto e Napolitano dialoga sui maggiori temi internazionali. L'Europa e l'America. L'Urss di Gorbaciov. Ha dato un giudizio molto positivo su quanto avviene all'Est. «Cambia tutto in Polonia

in Cina. Io ho sempre creduto nel dialogo. Si può ben sperare nelle prospettive di pace. Con i dirigenti del Pci, Rockefeller si mostra favorevole al processo di integrazione europea purché si sappiano evitare lacerazioni dell'Occidente. Tema rischioso di protezionismo. «Ci siamo raccontati le impressioni dei nostri incontri con Gorbaciov», riferisce Occhetto. Accanto alla scrivania il banchiere mostra agli ospiti un bellissimo Morandi. Occhetto sbuccia fuori dalla finestrone con il tetto del grattacielo di fronte c'è un signore che corre e la ginnastrica.

Alcune uscite dal Rockefeller Plaza non c'è più la piccola ressa di fotografi e operatori della tv. Occhetto risale svelto sulla lussuosa Destinazione. Il «Council in foreign relations» dove è atteso per un lunch-dinner. Poi dopo pranzo la conferenza tra i professori e gli studenti della New York University. Il programma è quasi senza sosta. Forse solo stamattina penultimo giorno in America il segretario del Pci potrà dar retta a chi gli suggerisce di prendere qualche ora di svago. Tranquillo come un turista tra i negozi e i luoghi simbolo della Grande Mela. E domani pomeriggio good bye mister Occhetto.

Con i manager il Pci «che non vuole camuffarsi»

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. «C'è molto della storia del movimento operaio e di sinistra nelle conquisite democratiche in America. Paradossalmente si può dire che l'America è il paese che più ha assorbito certe concezioni autentiche di quella tradizione. Penso al «New Deal» di Roosevelt naturalmente questo paese, affascinato e inquietante, è pieno di drammatiche contraddizioni. Non è tanto la parte più avanzata del mondo, piuttosto è una nazione che ha dentro di sé tutti i problemi del mondo. Ma voglio dirvi che Marx si rivoltirebbe nella tomba a sentir definire comunisti paesi come la Romania o l'Urss brezneviana».

lo a ferro di cavallo ci sono 32 manager di aziende o imprese pubbliche e private dai nomi famosi nel mondo. Ferrarini Treccani Campari Fiat Finmeccanica Pirelli Enichem, Imi Alfa Romeo Siet Ferruzzi Rizzoli Ansaldo Olivetti Italcable di questa associazione nata 15 anni fa fanno parte anche le principali banche e istituzioni finanziarie o commerciali. Il suo presidente Renato Pechetti ringraziava Occhetto di aver accolto l'invito si complimenta per gli «interessanti» incontri avuti a Washington e dice «Era bene che gli amici americani conoscessero meglio questo personaggio». Già nel '78 Giorgio Napolitano mostrò quei comunisti italiani erano «personeggi normali eleganti, dall'ottimo inglese. Ma si notò allora un certo scetticismo. Ora gli americani sono resi conto che debbono avere colloqui di qualche tipo con il capo di un partito co-

munisti come quello del nostro paese». Applausi la parola a Occhetto. Ora tocca a lui ringraziare e riassumere il senso del viaggio che «alcuni nostri interlocutori hanno definito storico». Occhetto è messaggero in America di un Pci che «non intende camuffarsi» si presenta «come forza di sinistra e di progresso» non vuol essere confuso «con altri partiti o società che portano il nostro stesso nome ma il cui modello respingiamo». È la presa di contatto diretta tra il nuovo corso del Pci e gli Usa può far venire il superamento in Italia di «alibi» che impediscono una stabilità di governo fondata «su una sana competizione elettorale e un'alleanza nazionale a programmi». Il viaggio di Occhetto e Napolitano non è dunque solo nell'interesse delle relazioni internazionali del Pci ma assume «una funzione nazionale». Ed è un viaggio non improvvisabile. Si ode ad una battuta di Occhetto «Non voglio dire

che Napolitano è il Cristoforo Colombo del Pci, tuttavia ha lavorato a lungo per creare le condizioni della nostra visita». Per più di mezzo ora c'è un giro di domande e risposte più volte si applaude il segretario comunista illustra le posizioni del partito sulle ipotesi presidenzialistiche in Italia sulle relazioni Usa Europa sulla collocazione del Pci nella sinistra europea sulla crisi di governo di cui proprio Occhetto ha dato notizia ai suoi ospiti. Ma era questo il momento giusto per la sua visita? Occhetto pensa di sì, anche se naturalmente il confronto tra Pci e mondo politico Usa si troverebbe oggi in una fase più avanzata se fosse stato possibile già a Berlinguer compiere un'analoga missione.

Ma l'America come è sembrata a Occhetto? «Ho trovato un paese che si interroga. Dal vivo ho avuto di questa gente un'impressione certo migliore di quella che si vede in tv».

Advertisement for Chico Mendes. Text: Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia. Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes. Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molisv) e con il Movimento laici America latina (Mial). Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a "l'Unità pro Amazzonia".

Advertisement for Nicaragua 1979-1989. Text: NICARAGUA 1979-1989 DIECI ANNI DI «TRANSICION DIFICIL». MODENA sabato 20 (dalle ore 9.30) domenica 21 maggio (fino ore 13) aula magna facoltà Economia e commercio - via Giardini 454, dirazionale 70. Convegno promosso da Comitato decimo anniversario rivoluzione sandinista. Facoltà di Economia e commercio di Modena. Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato. Centro di studi politici internazionali con il patrocinio del Comune e della Provincia di Modena e della Regione Emilia-Romagna. Transizione nella periferia, conflitti di base in Uruguai, Argentina e Messico. Perestrojka, distensione Est-Ovest e crisi regionali. Economia mista e alleanze sociali. Debito estero ambiente, sviluppo. Nuovi soggetti popolari. Questioni etniche e nazionali. Interventi di: Ugo Rescigno (Università di Modena) Augustin Lara (ministro del Nicaragua) Maurizio Chierici (Corriere della Sera) Robert Borogoe (consigliere di Jesse Jackson Usa) Adriano Guerra (Cespi) Valpy Fitzgerald (Istituto studi sociali Olanda) Peter Marchetti (Università centroamericana Managua) Tonia Ferrera (Crisi) Giulio Giarola (Università di Sassari) Judy Butler (envio Nicaragua) Luciana Castellina (Associazione per la pace). Sabato 20, ore 21.30 proiezione del film El Salvador tiempos de victoria. Per informazioni Nico Caponetto telefono 658/680 572. RIFORMA AGRARIA E COOPERAZIONE. MILANO mercoledì 24 maggio, ore 16 sala della Provincia via Corridotti giovedì 25 maggio ore 9 sala della Fondazione Stettine corso Magenta 61. Seminario promosso da Comitato decimo anniversario rivoluzione sandinista. con il patrocinio della Provincia di Milano. Riforma agraria e strategia di sopravvivenza economica. Economia contadina e transazione nella periferia. Cooperazione Onu. Interventi di: Alonso Porras (viceministro e direttore della riforma agraria, Nicaragua) Pedro Antonio Blánquez (viceministro cooperazione estera, Nicaragua) Peter Marchetti (Università centroamericana Nicaragua) Acra, Cov, Mial (Org italiane) Lavori da gruppo su: piccola e media produzione nell'economia mista. Formazione professionale e uso appropriato delle risorse. Movimento cooperativo consumo e aggregazione. Mappa di limitati. Per informazioni Mario Marzetti telefono 02/83 77 049. NICARAGUA STATO MULTIETNICO. MESSINA, venerdì 26 (dal mattino) e sabato 27 (solo mattina) aula magna facoltà Scienze politiche via T. Canizzaro 9. Seminario promosso da Comitato decimo anniversario rivoluzione sandinista. Facoltà Scienze politiche, Università di Messina. Miskitos dal conflitto armato al processo di pace. Lo statuto di autonomia della costa atlantica. Riforma agraria. Cooperazione in aree indigene. Interventi di: Ray Hooper (deputato Pslm della costa atlantica) Judy Butler (envio Nicaragua) Peter Marchetti (Università centroamericana Nicaragua). Per informazioni/ Antonella Cammarota telefono 090/28 28 116. *Il Comitato è formato da: Acra, Aicra, Apaci Associazione Italia-Nicaragua, Associazione per la pace Cevri, Cio, Circolo culturale Roccia-Roma, Coordinamento Ong donne e sviluppo Cov, Cope, Crie, Ctm, Gve Edizioni associate. Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, Mial, Melav, Ondevideo, Progetto sviluppo, Quercia, Rete, Terra Nuova.

Droga Magistrati contro la legge

MILANO. «Punire chi si droga? No grazie». Così si leggeva nei 20.000 adesivi e nei 20.000 volantini distribuiti ieri mattina in quasi tutte le scuole e le università milanesi. Ieri, infatti, era la giornata di mobilitazione contro il progetto di legge governativo Russo-Jervolino-Vassalli, che prevede la punibilità per chi fa uso di sostanze stupefacenti. Agli studenti, in segno di adesione all'appello per una cultura della solidarietà, della prevenzione, contro l'intolleranza, è stato chiesto di portare bene in vista l'adesivo colorato.

Il volantaggio nelle scuole non ha esaurito le attività della giornata, promosse da un vastissimo arco di forze politiche e associazioni (Pci, Fgci, Dp, verdi, Acli, sindacati, Medicina democratica, Magistratura democratica e molti altri). Sono stati organizzati anche dei banchetti per la raccolta di firme contro il progetto di legge. Particolarmente importante è stato il presidio messo davanti al Palazzo di Giustizia, dove sono state raccolte centinaia di firme a sostegno dell'appello. Tra gli altri hanno firmato diversi magistrati: tra loro Amedeo Santuosso, Nicoletta Gardus, Claudio Castelli, Maria Cristina Celoria, Gabriella Manfrin, Giancarlo Messaggi, Paola Gandolfi, Franco Ceconi, Guglielmo Leo, Giovanni Porqueddu, Anna Canfori, Cristina Maggio, Giancarlo Turi, Laura Cunico, Francesco Maisto, e il presidente dell'ottava sezione penale Attilio Baldi. Con loro hanno firmato agenti di pubblica sicurezza e avvocati.

La giornata si è conclusa in piazza Vetra - uno dei luoghi più trisemente noti per lo spaccio - con un concerto happening con Ivan Della Mea, Paolo Ciardi, The Gang, Timoria, Kbb, e con il comico Paolo Rossi.

Calabresi Ministero dell'Interno parte civile

MILANO. Il ministero degli Interni si è costituito parte civile contro Leonardo Marino, Adriano Sofri, Giorgio Pietrosilfani ed Ovidio Bompreseri, nella causa per l'uccisione del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Il ministro, che sarà rappresentato dall'avvocato dello Stato, si allinea così alla voce d'accusa privata rappresentata dai familiari del funzionario ucciso la mattina del 17 maggio 1972. Questo, insieme agli interrogatori di alcuni ex militanti di lotta continua, è l'ultimo atto di una inchiesta durata 17 anni. Ieri il giudice istruttore Antonio Lombardi, che aveva emendato gli atti nel 1981, ha definitivamente chiuso le indagini, trasmettendo i quattordici voluminosi fascicoli con le carte processuali al pubblico ministero Ferdinando Pomarici, che avrà un mese di tempo per depositare la requisitoria.

Mandato di cattura per Pessot dirigente della questura romana Ora è in una cella di Forte Boccea Indiziati anche quattro poliziotti

Riciclava la droga sequestrata

Terremoto alla questura di Roma. Il dirigente della quarta sezione investigativa dell'ufficio stranieri, Paolo Pessot, è stato arrestato con l'accusa di concorso in peculato aggravato e continuato e per omissione di atti d'ufficio. Al funzionario si contesta di essere coinvolto nel furto di stupefacenti sequestrati in occasione di operazioni antidroga. Nel caso sono implicati anche 4 agenti di polizia.

MARCO BRANDO

ROMA. «Cerca di farti gli affari tuoi e non scocciare». Un'affermazione secca. Quasi una minaccia. Ma L.A., sovrintendente della polizia in servizio presso la quarta sezione investigativa dell'ufficio stranieri della Questura di Roma, ha parlato. E ha così consentito di scoprire che tra i poliziotti alcuni hanno le «mani sporche»: si sarebbero appropriati di droga e altri corpi di reato (valuta straniera e italiana, gioielli, passaporti) recuperati durante operazioni antidroga. Un rapporto inteso dal questore Umberto Improta all'autorità giudiziaria ha dato il via all'inchiesta.

Un'ispezione delle cassaforte affidata al commissario Pessot rende il caso ancor più clamoroso. Dentro vi è di tutto: dollari statunitensi, franchi, marchi, lire, orologi, passaporti, borse, gioielli. Della loro esistenza l'autorità giudiziaria non sarebbe mai stata informata, come d'altra parte l'ufficio corpi di reato del Tribunale non avrebbe mai ricevuto la valigia con la droga sequestrata ai tamili.

L'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Giorgio Santacroce, ha determinato 20 giorni fa la prima bordata di comunicazioni giudiziarie. Il magistrato ha disposto una perizia per confrontare l'eroina recuperata dopo l'operazione con i residui di quella che sarebbe stata manipolata. I risultati si conosceranno nei prossimi giorni, ma già una precedente perizia sulla droga sequestrata aveva permesso di stabilire che, su circa due chili e mezzo, la percentuale di sostanza stupefacente era del 35 per cento, mentre il resto era costituito da varie sostanze da taglio. Pessot è finito dietro le sbarre in seguito a un mandato di cattura del giudice istruttore Gianfranco Viglietta - oggi già interrogato a Forte Boccea dal pm Santacroce.

A questo punto L.A., inter-

venuto per criticare quanto aveva visto, sarebbe stato invitato a farsi i fatti suoi. Non solo, alla fine di febbraio viene allontanato dalla Sezione investigativa. Decide così di parlare con i suoi superiori, tra i quali Elio Cioppa (la comunicazione giudiziaria nei confronti di quest'ultimo sarebbe giustificata dalle maniere poco ortodosse usate durante i colloqui col suo interlocutore).

Un'ispezione delle cassaforte affidata al commissario Pessot rende il caso ancor più clamoroso. Dentro vi è di tutto: dollari statunitensi, franchi, marchi, lire, orologi, passaporti, borse, gioielli. Della loro esistenza l'autorità giudiziaria non sarebbe mai stata informata, come d'altra parte l'ufficio corpi di reato del Tribunale non avrebbe mai ricevuto la valigia con la droga sequestrata ai tamili.

L'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Giorgio Santacroce, ha determinato 20 giorni fa la prima bordata di comunicazioni giudiziarie. Il magistrato ha disposto una perizia per confrontare l'eroina recuperata dopo l'operazione con i residui di quella che sarebbe stata manipolata. I risultati si conosceranno nei prossimi giorni, ma già una precedente perizia sulla droga sequestrata aveva permesso di stabilire che, su circa due chili e mezzo, la percentuale di sostanza stupefacente era del 35 per cento, mentre il resto era costituito da varie sostanze da taglio. Pessot è finito dietro le sbarre in seguito a un mandato di cattura del giudice istruttore Gianfranco Viglietta - oggi già interrogato a Forte Boccea dal pm Santacroce.

L'inchiesta, affidata al sostituto procuratore Giorgio Santacroce, ha determinato 20 giorni fa la prima bordata di comunicazioni giudiziarie. Il magistrato ha disposto una perizia per confrontare l'eroina recuperata dopo l'operazione con i residui di quella che sarebbe stata manipolata. I risultati si conosceranno nei prossimi giorni, ma già una precedente perizia sulla droga sequestrata aveva permesso di stabilire che, su circa due chili e mezzo, la percentuale di sostanza stupefacente era del 35 per cento, mentre il resto era costituito da varie sostanze da taglio. Pessot è finito dietro le sbarre in seguito a un mandato di cattura del giudice istruttore Gianfranco Viglietta - oggi già interrogato a Forte Boccea dal pm Santacroce.

Al funzionario si contesta di essere coinvolto nel furto di stupefacenti recuperati durante le operazioni anticrimine

Ammanettato dai colleghi «Un poveraccio»

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Il percorso dalla Questura di Roma al carcere militare di Forte Boccea è di pochi chilometri, e Paolo Pessot, il dirigente dell'ufficio stranieri arrestato per peculato, lo ha percorsi in manette. Scortato dai suoi ex colleghi gli stessi che lo avevano «cacciato» dagli uffici della squadra mobile dopo quattro mesi di lavoro confuso, superficiale e contestato.

Liti, sospetti, delazioni. Il clima all'ufficio stranieri non era certo dei migliori. Ma l'enorme disordine era sempre stato spiegato con la grande quantità di lavoro. Anche se, già da qualche mese, qualcuno cominciava a sussurrare di situazioni «piccanti», di veri e propri festini a cui partecipavano anche donne straniere in attesa di permessi di soggiorno. Sarà vero? Ora che Pessot è stato arrestato i colleghi si scatenano.

Invidie, gelosie, per un luttuoso periodo la vita all'interno dell'ufficio è stata insopportabile. E la cosa era sotto gli occhi di tutti. Anche perché Paolo Pessot è sempre stato un funzionario «chiacchierato». Quarantotto anni, sposato, due figli, Pessot ha avuto uno dei percorsi più accidentati



Umberto Improta

via di questo passo. Senza vergogna.

La sensazione di impunità generale si è dissolta con l'arrivo del nuovo questore, Umberto Improta. Venticinque giorni fa, alla fine dell'inchiesta interna, trasferì di colpo Paolo Pessot a dirigere il commissariato di Centocelle, all'estrema periferia di Roma. Non ci è mai arrivato. Al suo posto ha mandato un certificato medico. Fino a giovedì mattina, quando sono andati ad arrestarlo a casa. «È proprio un poveraccio» - conclude l'anonimo interlocutore - «nemmuno se lo aspettava».

Il giudice Cucco reagisce alle rivelazioni di Sorbello al processo per il delitto Caccia Un nuovo giallo: forse la denuncia non arrivò mai al Csm

«Non aiutai un boss. Ora vi spiego»

Un magistrato di Cassazione che si interessò a favore di imputati di mafia? Il Csm che archiviò inspiegabilmente il caso? O un altro magistrato di Cassazione che, ancora più inspiegabilmente, non lo trasmise al Csm? Una deposizione-bomba del giudice istruttore torinese Sebastiano Sorbello al processo per l'omicidio del procuratore di Torino Bruno Caccia suscita reazioni e ipotesi contrastanti.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. L'altro giorno, nel processo in corso in Assise a Milano per l'omicidio del procuratore di Torino Bruno Caccia, ucciso dalla 'ndrangheta nel giugno '83, il giudice istruttore di Torino ha fatto delle rivelazioni-bomba: e ieri, puntualmente, la reazione: la reazione, prevedibile, del sostituto procuratore generale presso la Cassazione Bruno Cucco, pesantemente accusato da Sorbello di favori alla

mafia: ma anche una precisazione: inaspettata, dello stesso magistrato torinese che, rettificando parzialmente le affermazioni rese in Assise, scagiona il Csm dal sospetto di aver insabbiato il caso, facendolo però ricadere sul procuratore generale presso la Cassazione Tamburino. Ricapitoliamo i fatti. Sorbello, che all'epoca dell'omicidio Caccia era a sua volta impegnato in prima persona nelle inchieste sulla mafia organizzata, arriva a Mi-

scrittura dei fatti. Della cosa venne investita la Cassazione, come avviene in questi casi, e Sorbello con i suoi superiori fu interrogato dal procuratore generale Tamburino. A conclusione dell'inchiesta, Tamburino trasmise gli atti al Csm con richiesta di archiviazione. E il Csm archiviò.

Ieri, puntualmente, la risposta di Cucco che da Roma, preannunciando «tutte le azioni sia civili che penali del caso, fornisce, se non una totale smentita, certo una versione del tutto diversa dei fatti. La fidanzata di Guillece - secondo Cucco - si rivolse a lui, che all'epoca era consigliere del Csm, implorandolo che intervenesse perché la carcerazione del suo uomo si stava protrando troppo a lungo. Cucco le consigliò di rivolgersi al difensore, che era l'on. Biondi; quando la ragazza, dopo un nuovo arresto, tornò alla vigilia del nozze, proprio alla carica, egli si

decise a contattare Sorbello per chiedergli quale fosse la posizione di quell'imputato. Tutto qui, «il procuratore generale di allora», conclude Cucco - «aprì un procedimento disciplinare nei miei confronti che trasmise al Csm. Come si sa, il caso fu archiviato. Cucco si chiede anche come mai questa vecchia storia sia stata tirata fuori come una vicenda inedita», e ricorda le proprie benemerite come pm in processi di mafia, nei quali chiese anche pesanti condanne.

Le proteste di Cucco si intrecciano con le precisazioni di Sorbello da Torino: dopo la mia deposizione davanti alla Corte d'assise di Milano, dice il magistrato, un collega mi ha telefonato per informarmi che in realtà il Csm non si è mai pronunciato sulla vicenda. «Ne deduco», conclude il giudice - «che il dottor Tamburino quegli atti non li trasmise mai al Csm».

La guerra delle dichiarazioni e dei comunicati per ora finisce qui. Poco per chiarire che cosa sia veramente successo, ma abbastanza per dare un'idea del clima che si viveva a Torino in quei primi anni Ottanta. L'omicidio Caccia, che si sta rievocando in questi giorni, è la spia sanguinosa di un'offensiva della criminalità organizzata, disposta a sparare contro i magistrati che intracciavano il cammino e premevano a conquistare, non appena possibile, protezione anche all'interno della magistratura. Il processo continuerà la settimana ventura con l'interrogatorio di alcuni pentiti che potrebbero completare il quadro delle responsabilità. Sul banco degli imputati per ora ci sono i mandanti, Domenico Bellone e Placido Barresi, boss del clan del calabrese. Ma l'identità dei killer non è stata ancora definita.

La guerra delle dichiarazioni e dei comunicati per ora finisce qui. Poco per chiarire che cosa sia veramente successo, ma abbastanza per dare un'idea del clima che si viveva a Torino in quei primi anni Ottanta. L'omicidio Caccia, che si sta rievocando in questi giorni, è la spia sanguinosa di un'offensiva della criminalità organizzata, disposta a sparare contro i magistrati che intracciavano il cammino e premevano a conquistare, non appena possibile, protezione anche all'interno della magistratura. Il processo continuerà la settimana ventura con l'interrogatorio di alcuni pentiti che potrebbero completare il quadro delle responsabilità. Sul banco degli imputati per ora ci sono i mandanti, Domenico Bellone e Placido Barresi, boss del clan del calabrese. Ma l'identità dei killer non è stata ancora definita.

Donna in coma: il bambino nascerà



Procede bene la gravidanza di Maria Grazia Rolino, la giovane donna in coma reversibile per emorragia cerebrale (nella foto). I sanitari di Pavia sono certi che il bambino nascerà. Si conosce il sesso, è un maschio. Per sciogliere gli ultimi dubbi sarà necessario prolungare la gestazione ancora per dieci giorni: solamente dopo questo periodo si potrà essere sicuri che il feto sopravviverà.

2 giugno: festa popolare e non militare Tante adesioni

Quaranta personalità di diversa tendenza politica e culturale hanno firmato l'appello dell'Associazione per la pace per trasformare in festa popolare la data «militare» del 2 giugno. Tra gli altri hanno firmato Pietro Ingrao, Raniero La Valle, Ettore Masina, Domenico Rosati, Luciana Castellina, Renato Nicolini, Ernesto Balducci, Aurelio Costantini, Eugenio Melandri, David Maria Turoldo.

Potrò tornare nella sua scuola il bambino di Verona

La scuola elementare privata «Aleardo Aleardi» di Verona potrà continuare a svolgere regolarmente la sua attività, a condizione che venga abolito l'articolo nove del regolamento interno, in cui viene concessa al preside della facoltà di espellere gli

Bronzi di Cartoceto Interviene la magistratura

La procura della Repubblica di Pesaro ha ordinato la demolizione dei tre muretti, dell'impalcatura e la rimozione della roulotte che impedivano l'accesso ai locali nei quali è custodito il gruppo scultoreo noto come dei «Bronzi di Cartoceto». L'ordinanza, firmata dal procuratore Gaetano Savoidelli Pedrocchi, è stata tradotta in pratica da agenti della polizia giudiziaria della questura di Pesaro e da carabinieri senza incontrare resistenza. Il dirigente della squadra mobile pesarese dott. Girolamo Lanzillo, ha provveduto ad avvertire la popolazione che l'intervento deciso dalla magistratura non aveva come fine di trasferire i bronzi, bensì solo quello di far tornare la situazione alla normalità. Alla rimozione dei blocchi hanno assistito il sen. Tornati (Pci) e l'on. Rubinacci (Msi-Dn), che furono tra coloro che essero materialmente i muretti. La procura della Repubblica di Pesaro ha anche emesso contestualmente all'ordinanza una decina di comunicazioni giudiziarie. Dirette ad amministratori pubblici ed esponenti politici locali, ipotizzano il reato di turbativa dell'ordine pubblico e, pare, anche quello di aver impedito ad un incaricato di pubblico servizio (la sovrintendente del museo archeologico delle Marche, prof. Della Lollini) di accedere alle sale che ospitano i bronzi per curare il loro trasferimento.

Rifiuti industriali Aziende fermano la produzione?

Sulla produzione italiana di adesivi, sigillanti, inchiostri da stampa e serigrafici, pitture e vernici, pende la minaccia di un blocco totale. E quanto afferma una nota della Federchimica, aggiungendo che «la decisione di fermare gli impianti verrà discussa dall'assemblea dell'Avisa (l'associazione che fa parte della Federchimica e che raggruppa le aziende dei settori citati) in programma il 24 maggio prossimo all'Assoimobarda di Milano. Affermato che «la situazione si è fatta insostenibile perché è diventato praticamente impossibile smaltire i rifiuti provenienti dalle lavorazioni», la nota della Federchimica dopo essersi chiesta «ma dove smaltirli?», aggiunge: «Leggi e decreti impongono soltanto alla «manifattura» di assicurare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ma non dicono nulla su chi deve provvedere a questo compito». «L'Aviva ha offerto alla Regione di realizzare, a proprie spese, un impianto completo di smaltimento, una offerta che da tre anni attende una concreta risposta». «Volendo salvaguardare l'ambiente, ma impossibilitate a proseguire l'attività, le aziende del settore (quattromila miliardi di fatturato, ventimila dipendenti che salgono a 150mila comprendendo l'indotto) hanno proposto - afferma la Federchimica - il blocco della produzione».

Il Cgd non partecipa allo sciopero del Cobas

Il coordinamento genitori democratici ha smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi su una sua partecipazione alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai Cobas della scuola. Alla mobilitazione partecipano altre organizzazioni. Un corteo partirà alle 9.30 da piazza Esedra e confluirà a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio conclusivo.

Quaranta personalità di diversa tendenza politica e culturale hanno firmato l'appello dell'Associazione per la pace per trasformare in festa popolare la data «militare» del 2 giugno. Tra gli altri hanno firmato Pietro Ingrao, Raniero La Valle, Ettore Masina, Domenico Rosati, Luciana Castellina, Renato Nicolini, Ernesto Balducci, Aurelio Costantini, Eugenio Melandri, David Maria Turoldo.

La scuola elementare privata «Aleardo Aleardi» di Verona potrà continuare a svolgere regolarmente la sua attività, a condizione che venga abolito l'articolo nove del regolamento interno, in cui viene concessa al preside della facoltà di espellere gli

La procura della Repubblica di Pesaro ha ordinato la demolizione dei tre muretti, dell'impalcatura e la rimozione della roulotte che impedivano l'accesso ai locali nei quali è custodito il gruppo scultoreo noto come dei «Bronzi di Cartoceto». L'ordinanza, firmata dal procuratore Gaetano Savoidelli Pedrocchi, è stata tradotta in pratica da agenti della polizia giudiziaria della questura di Pesaro e da carabinieri senza incontrare resistenza. Il dirigente della squadra mobile pesarese dott. Girolamo Lanzillo, ha provveduto ad avvertire la popolazione che l'intervento deciso dalla magistratura non aveva come fine di trasferire i bronzi, bensì solo quello di far tornare la situazione alla normalità. Alla rimozione dei blocchi hanno assistito il sen. Tornati (Pci) e l'on. Rubinacci (Msi-Dn), che furono tra coloro che essero materialmente i muretti. La procura della Repubblica di Pesaro ha anche emesso contestualmente all'ordinanza una decina di comunicazioni giudiziarie. Dirette ad amministratori pubblici ed esponenti politici locali, ipotizzano il reato di turbativa dell'ordine pubblico e, pare, anche quello di aver impedito ad un incaricato di pubblico servizio (la sovrintendente del museo archeologico delle Marche, prof. Della Lollini) di accedere alle sale che ospitano i bronzi per curare il loro trasferimento.

La procura della Repubblica di Pesaro ha ordinato la demolizione dei tre muretti, dell'impalcatura e la rimozione della roulotte che impedivano l'accesso ai locali nei quali è custodito il gruppo scultoreo noto come dei «Bronzi di Cartoceto». L'ordinanza, firmata dal procuratore Gaetano Savoidelli Pedrocchi, è stata tradotta in pratica da agenti della polizia giudiziaria della questura di Pesaro e da carabinieri senza incontrare resistenza. Il dirigente della squadra mobile pesarese dott. Girolamo Lanzillo, ha provveduto ad avvertire la popolazione che l'intervento deciso dalla magistratura non aveva come fine di trasferire i bronzi, bensì solo quello di far tornare la situazione alla normalità. Alla rimozione dei blocchi hanno assistito il sen. Tornati (Pci) e l'on. Rubinacci (Msi-Dn), che furono tra coloro che essero materialmente i muretti. La procura della Repubblica di Pesaro ha anche emesso contestualmente all'ordinanza una decina di comunicazioni giudiziarie. Dirette ad amministratori pubblici ed esponenti politici locali, ipotizzano il reato di turbativa dell'ordine pubblico e, pare, anche quello di aver impedito ad un incaricato di pubblico servizio (la sovrintendente del museo archeologico delle Marche, prof. Della Lollini) di accedere alle sale che ospitano i bronzi per curare il loro trasferimento.

Sulla produzione italiana di adesivi, sigillanti, inchiostri da stampa e serigrafici, pitture e vernici, pende la minaccia di un blocco totale. E quanto afferma una nota della Federchimica, aggiungendo che «la decisione di fermare gli impianti verrà discussa dall'assemblea dell'Avisa (l'associazione che fa parte della Federchimica e che raggruppa le aziende dei settori citati) in programma il 24 maggio prossimo all'Assoimobarda di Milano. Affermato che «la situazione si è fatta insostenibile perché è diventato praticamente impossibile smaltire i rifiuti provenienti dalle lavorazioni», la nota della Federchimica dopo essersi chiesta «ma dove smaltirli?», aggiunge: «Leggi e decreti impongono soltanto alla «manifattura» di assicurare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ma non dicono nulla su chi deve provvedere a questo compito». «L'Aviva ha offerto alla Regione di realizzare, a proprie spese, un impianto completo di smaltimento, una offerta che da tre anni attende una concreta risposta». «Volendo salvaguardare l'ambiente, ma impossibilitate a proseguire l'attività, le aziende del settore (quattromila miliardi di fatturato, ventimila dipendenti che salgono a 150mila comprendendo l'indotto) hanno proposto - afferma la Federchimica - il blocco della produzione».

Il coordinamento genitori democratici ha smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi su una sua partecipazione alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai Cobas della scuola. Alla mobilitazione partecipano altre organizzazioni. Un corteo partirà alle 9.30 da piazza Esedra e confluirà a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio conclusivo.

Il coordinamento genitori democratici ha smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi su una sua partecipazione alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai Cobas della scuola. Alla mobilitazione partecipano altre organizzazioni. Un corteo partirà alle 9.30 da piazza Esedra e confluirà a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio conclusivo.

Il coordinamento genitori democratici ha smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi su una sua partecipazione alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai Cobas della scuola. Alla mobilitazione partecipano altre organizzazioni. Un corteo partirà alle 9.30 da piazza Esedra e confluirà a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio conclusivo.

Il coordinamento genitori democratici ha smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi su una sua partecipazione alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai Cobas della scuola. Alla mobilitazione partecipano altre organizzazioni. Un corteo partirà alle 9.30 da piazza Esedra e confluirà a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio conclusivo.

Il coordinamento genitori democratici ha smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi su una sua partecipazione alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai Cobas della scuola. Alla mobilitazione partecipano altre organizzazioni. Un corteo partirà alle 9.30 da piazza Esedra e confluirà a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio conclusivo.

Il coordinamento genitori democratici ha smentito le notizie diffuse nei giorni scorsi su una sua partecipazione alla manifestazione indetta per oggi a Roma dai Cobas della scuola. Alla mobilitazione partecipano altre organizzazioni. Un corteo partirà alle 9.30 da piazza Esedra e confluirà a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio conclusivo.

A Firenze esperti a convegno 500 miliardi di dollari in tasca ai trafficanti

FIRENZE. Anche le recenti misure adottate dall'Associazione bancaria italiana per la lotta al riciclaggio del denaro sporco proveniente dal traffico della droga rischiano di essere ben poca cosa. Il business della droga è gestito utilizzando i più sofisticati strumenti finanziari, come è stato sottolineato in un convegno internazionale in corso a Firenze, ha ormai raggiunto i 500 miliardi di dollari, ai quali si devono aggiungere i proventi dell'attività dell'indotto.

«Del resto», ha affermato il professor Giovanni Maria Flick, consulente giuridico dell'Abi - il provvedimento se pur utile ed opportuno non aggiunge niente dal punto di vista operativo. La banca è solo uno, e forse ormai marginale, dei rivoli attraverso i quali si compie il riciclaggio del denaro sporco. Resta scoperto tutto il vasto mondo delle società finanziarie e del para-

Guiderà la consulta toscana per l'immigrazione Senegalese, 27 anni, professione: dirigente del Pci

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Touy Coundoul ha 27 anni e la pelle scura. È il primo dirigente del Pci che, oltre all'impegno e alla preparazione politica, ha come credenziale anche la sua storia di immigrato. Senegalese, in Italia dall'agosto dell'87, pacifista e antirazzista. Il Pci toscano lo ha chiamato a dirigere la consulta regionale per l'immigrazione extra-comunitaria. «Accetto volentieri», ha risposto Touy Coundoul al segretario dei comunisti toscani, Vannino Chiti, ma voglio mantenere la mia autonomia. Voglio lavorare seguendo la mia idea di comunismo.

Touy Coundoul ha scoperto la politica appena arrivato a Livorno, cercando di risolvere i problemi quotidiani piccoli e grandi degli altri immigrati. Poi ha trovato la Fgci e il Pci. E, con i comunisti, ha iniziato a lavorare per tutelare ed affermare i diritti di filippini, marocchini, senegalesi, palestinesi, curdi, eritrei, capoverdiani, iranesi e cinesi. Trentacinquemila persone in Toscana. A Lucca, unica roccaforte Dc della regione, nel 1988 sono stati espulsi 270 cittadini stranieri. Dall'inizio dell'89 ad oggi, 140 espulsioni. «Lucca è un esempio di egoismo da evitare», dice Vannino Chiti. Ma tutta la Toscana, che del mito della tolleranza aveva fatto bandiera, deve fare i conti con preoccupanti segnali di razzismo.

È assolutamente latitante, le leggi dello Stato inapplicate e insufficienti. La 943, che dovrebbe regolarizzare la presenza degli immigrati extracomunitari, rimane sistematicamente inapplicata. E da sola, comunque, non basta. Non consente, per esempio, il lavoro autonomo ai cittadini del Sud del mondo. «Non permette», dice Vannino Chiti - «il lavoro che, di fatto, svolgono nella maggioranza dei casi. Una contraddizione da risolvere». Da qui l'impegno del Pci ad approvare, entro l'estate, la legge regionale che interviene su alcuni diritti degli immigrati: dalla salute alla scuola, dal lavoro alla casa.

«Non consente», per esempio, il lavoro autonomo ai cittadini del Sud del mondo. «Non permette», dice Vannino Chiti - «il lavoro che, di fatto, svolgono nella maggioranza dei casi. Una contraddizione da risolvere». Da qui l'impegno del Pci ad approvare, entro l'estate, la legge regionale che interviene su alcuni diritti degli immigrati: dalla salute alla scuola, dal lavoro alla casa.

Chiude l'assemblea vescovi Rivoluzione liturgica La comunione si farà così, ostia consacrata in mano

CITTÀ DEL VATICANO. Il card. Poletti, rispondendo ad un'altra domanda, ha escluso l'esistenza di un «braccio di ferro» con il governo sull'ora di religione. «Stiamo alla sentenza della Corte costituzionale - ha aggiunto e attendiamo quanto il Parlamento deciderà per l'ora alternativa. Quando anche questo sarà stato fatto vedremo come portare avanti la revisione concordata dell'«intesa sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica». Altro problema affrontato in sede di assemblea è stato quello della possibilità, finora esclusa in Italia, di ricevere l'ostia consacrata in mano. Per un margine strettissimo (si parla addirittura di un solo voto, ma nessuna notizia in proposito è diffusa dalla Cei) è stato deciso che

anche in Italia sarà possibile fare la comunione con questo sistema. Ultimo argomento affrontato, quello del sostegno economico della Chiesa: anche se a poche settimane dalla prima giornata di sensibilizzazione non è possibile avere dati definitivi, che per ora si stanno solo raccogliendo, il card. Poletti ha detto che prosegue il processo di informazione degli italiani sulle modalità di sostegno della Chiesa italiana. Si sta preparando la seconda giornata informativa, in programma per il 15 ottobre di quest'anno; sono stati presi in esame i metodi di informazione della pubblica opinione anche attraverso i mass-media, escludendo decisamente la possibilità di spot.

Libro-intervista di Natta
La lezione del professore
«Recuperare la politica
dei valori e dei principi»

MICHELE URBANO

MILANO. Alessandro Natta non fa tempo a entrare nella Casa della cultura dove un centinaio di persone lo attendono impazienti per la presentazione del libro-intervista «Tre tempi del presente» (editore Paoline) a cura del vaticanista dell'Unità, Alceste Santini. La sua presenza a Milano a poche ore dalla chiusura del congresso del Psi è un'occasione ghiotta che i cronisti non si lasciano sfuggire. Allora è proprio crisi? «Mi sembra di sì. Si tratterà di vedere come si risolve: se nel quadro di vecchie logiche o, invece, si troverà il coraggio di trovare soluzioni nuove». E le bordate contro il Pci venute dalla tribuna congressuale del Psi? «Se sono quelle che ho sentito nei giorni scorsi sono pretestuose e artificiose. Ma arriverà mai l'alternativa? Bisogna farla arrivare e per far ciò bisogna costruirsi». Quali sono le prospettive per il dialogo tra comunisti e cattolici? «Noi guardo ai grandi fatti del mondo». E in Italia? «Ha un senso se recupera una concezione alla della politica basata sui valori e sui principi». Finalmente Natta riesce a legare la porta e a entrare nella grande sala dei dibattiti della casa della cultura. Qui c'è il capogruppo dei deputati Dc, Mario Marinazzoli, che non si è ancora seduto al tavolo della presidenza assieme ad Aldo Tortorella, della Direzione del Pci, Alceste Santini, il segretario regionale del Pci lombardo, Roberto Uboldi, il coordinatore di «Famiana» cristiana, Beppe Del Colle, il direttore del Centro studi sociali di Pa-

«Il nostro paese?
È il regno della mafia
Chiediamo allo Stato
di non lasciarci soli»

A Roma gli studenti di Gela
«Sos da una città d'inferno»

«Vorremo tornare a mangiarci una pizza senza tremare di paura». È quanto chiederanno gli studenti di Gela a Francesco Cossiga, a Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia e a tutti coloro che incontreranno durante la loro giornata romana. I giovani della città siciliana sono sbarcati nella capitale per chiedere alle «istituzioni» di fare la loro parte.

ROMA. Come le persone importanti hanno l'agenda piena di appuntamenti: vedranno il presidente della Repubblica, il presidente della commissione Antimafia e poi rappresentanti dei partiti e dei sindacati. Sono gli studenti di Gela, quel gruppo di ragazzi che hanno avuto il coraggio di denunciare come la mafia aveva ridotto la loro città: un inferno dove è più facile trovare un morto ammazzato in mezzo alla strada che un lavoro. E sono davvero persone importanti gli studenti di Gela perché se qualcosa si sta muovendo, è anche merito loro. Hanno lanciato per primi i Pci e hanno continuato a chiedere solidarietà e aiuto anche quando le cosche hanno alzato il tiro. Quando la commissione Antimafia si recò in viaggio in Sicilia descrissero a Gerardo Chiaromonte e agli altri componenti del comitato le fasi della guerra che in meno di due anni ha fatto 45 morti. Novantamila abitanti, 50mila vani abusivi, senza fognie o servizi di nessun genere. Un unico assistente sociale in tutta la provincia, due soli pretori (dimissionari) che dovrebbero far fronte a tutto, un livello di disoccupazione che tocca la cifra impressionante di 8mila persone, vale a dire il 25% della popolazione cosiddetta «attiva». L'unica fonte di lavoro oltre all'agricoltura che in questi anni ha subito trasformazioni selvagge, è l'Enichem, 6mila posti, con l'indotto. Al ritorno Gerardo Chiaromonte scrisse un rapporto assai drammatico di ciò che

Oggi incontreranno Cossiga
Chiaromonte, partiti
e sindacati: «Vogliamo
uscire senza paura»



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

aveva visto: «Diario da un inferno chiamato Gela», era intitolato. «Quando dico che in intere zone del Sud non voglio più e da anni, né la Costituzione, né le leggi della Repubblica intendo fatti, episodi, situazioni precise, compresi i messaggi sbagliati e contrari delle ultime sentenze». Durante il viaggio della commissione sia i carabinieri che la polizia fecero capire di avere informazioni su una raffineria di droga probabilmente situata nei pressi di Gela. «La zona di Gela non è la Siberia», disse Chiaromonte in un'intervista - non è una landa sconfinata o la raffineria c'è o non c'è». Per ora la raffineria, se davvero esiste, continua a lavorare indisturbata mentre la mafia ha continuato ad uccidere. Lo ha fatto anche il giorno che i giovani di Gela avevano organizzato un'assemblea contro la mafia. Proprio mentre gli studenti leggevano il messaggio di Occhetto è arrivata la notizia dell'ennesimo omicidio. In assemblea c'era anche la figlia della vittima. E dopo i ripetuti Sos sono arrivati anche i primi risultati:

Un seminario della Cgil
Non bastano informazione
e contraccezione per
sconfiggere l'aborto

Contraccezione e informazione sessuale non sono di per sé garanzia di un calo degli aborti. Lo dimostrano serie ricerche d'oltreoceano e ben lo sanno le donne «emancipate» che reclamano in gravidanza indesiderata. Di qui la necessità di una riflessione approfondita che coinvolga nuovi soggetti, quali la ricerca e l'Università. «Fatti, miti e culture» su queste tematiche in un seminario della Cgil.

ANNA MORELLI

ROMA. Proposte, esperienze, competenze per individuare una nuova etica comportamentale delle donne, come presupposto per diverse etiche della riproduzione. Nell'introduzione al seminario «194 e diritto di scelta» Adele Grisendi, della Cgil Università, ha subito sottolineato la separazione fra aborto e contraccezione, anche se ovviamente la contraccezione resta il migliore strumento tecnico per non abortire. Un filo conduttore, questo, che ha attraversato tutte le relazioni nel tentativo di ripensare e ridefinire l'intangibile diritto di scelta della donna e di tutti i diritti che ne derivano (ai servizi, alla formazione, all'informazione, alla conoscenza, alla ricerca). In questa direzione va l'esperienza-pilota dell'interruzione di gravidanza ambulatoriale, unica in Italia, organizzata a Ostia e illustrata dal prof. Bruno Rusticali. Mentre Gioia Jacopini, ricercatrice dell'Istituto di psicologia Cnr, nell'affrontare il tema «degli ideali riproduttivi» visti dall'interno di un consultorio genetico, ha dimostrato come l'impatto emozionale e inconscio sul desiderio di maternità sia difficilmente quantificabile e governabile. Costi su 150 coppie seguite per 9 anni, con uno o più figli handicappati, per ragioni genetiche, solo il 25% utilizza tecniche di contraccezione valide. Il restante 75% gioca alla roulette riproduttiva, lasciando alla sorte, al pensiero magico, alla fede la responsabilità di una gravidanza. E in tutti questi casi la vera tecnica contraccettiva resta l'aborto. Gli esempi paradossali - avverte Gioia Jacopini - sono la spia di un malessere comune delle donne: la maternità ha sempre più una caratteristica scientifica, a detrimento degli aspetti umani, psicologici, emozionali. E allora si continua ad inseguire il figlio «immaginario» con gravidanze che vengono poi interrotte, perché poche cose sono giocate a livello razionale e cosciente e non sono quelle essenziali. In tutto ciò la ricerca e la scienza - ha sottolineato Milena Franchini, del gruppo Udi - hanno una loro precisa responsabilità, non cercando di rispondere ai bisogni reali delle donne, come la sterilità fem-

La tesi di Falcone nei 3 mandati di cattura per il delitto in carcere

È guerra di mafia: è finita la pace
tra i clan di Riina e di Greco

Si tratta della prima ricostruzione ufficiale di ciò che sta accadendo in questi mesi a Palermo, dove la mafia ha ripreso ad uccidere. Ormai non ci sono più dubbi: è di nuovo guerra di mafia in seno a Cosa Nostra e la città si appresta a vivere una nuova stagione di sangue. Due gruppi di fuoco si contendono la leadership dell'onorata società: i corleonesi di Totò Riina e gli eredi di Michele Greco.



Il cadavere di Pietro Puccio, ucciso dal clan di Vincenzo Vinciguerra durante un processo

PALERMO. Michele Greco non è più il capo incontrastato di Cosa Nostra. I corleonesi di Totò Riina premono. Ed è la guerra. A sostenere questa tesi è Giovanni Falcone, capo del pool antimafia dell'ufficio di istruzione di Palermo. Il magistrato ha firmato giovedì i mandati di cattura contro Antonio e Giuseppe Marchese e Giovanni Di Gaetano, tutti e tre compagni di cella di Vincenzo Puccio, il boss ucciso all'interno dell'Ucciardone con una bistecchiera di ghisa. Nel provvedimento giudiziario (4 pagine), Falcone disegna gli scenari della nuova guerra di mafia dando credito alla tesi investigativa elaborata dagli uomini della squadra mobile palermitana. Secondo il capo carismatico del pool antimafia, diversi episodi criminali dimostrano che l'armonia tra la famiglia del Greco di Croceverde Giardini e i corleonesi si è ormai incrinata; è proprio Puccio e suo fratello Pietro sono stati indicati da Tommaso Buscetta come membri di spicco del primo clan. Falcone, dunque, non si meraviglia se Puccio è stato ucciso dagli alleati di un tempo. Anzi, nel mandato di cattura il magistrato fa una previsione che mette i brividi: lo scontro è tutt'altro che concluso. Non è da escludere che ai morti ammazzati in questi giorni ne seguano altri.

E guerra, dunque, tra gli eredi di Michele Greco, il papa, e i corleonesi guidati da Totò Riina. E il fatto che gli omicidi dei fratelli Puccio siano stati compiuti contemporaneamente, dimostra per Falcone l'esigenza che nessuno dei due sopravviva all'altro. Sono, quindi, i corleonesi ad ordinare l'esecuzione dei fratelli Vincenzo e Pietro Puccio? Falcone non lo dice apertamente ma ha pochi dubbi. Nel mandato di cattura, infatti, ricorda che i fratelli Giuseppe e Antonino Marchese sono cognati di Leoluca Bagarella e

che quest'ultimo è, a sua volta, cognato di Totò Riina. Parentele, che nel pianeta mafioso hanno un significato preciso. Il giudice istruttore mette a fuoco anche il ruolo del terzo compagno di cella, Giovanni Di Gaetano condannato a 7 anni di reclusione nell'ambito del primo maxi-processo. Detenuto fino all'arrivo dell'appello del processo nel carcere di Spoleto insieme con Leoluca Bagarella, Di Gaetano una volta trasferito all'Ucciardone ha chiesto espressamente di essere rinchiuso in cella con Puccio e i due Marchese. Secondo gli inquirenti anche lui ha partecipato attivamente all'omicidio, ostruendo la visuale agli agenti di custodia, ponendosi con il corpo davanti allo spioncino, la mattina del brutale del-



lito. L'omicidio viene ricostruito nei minimi dettagli. È una scena da film dell'orrore. Secondo le prime perizie, Puccio è stato prima colpito sulla fronte mentre dormiva «supino». Un colpo che probabilmente doveva servire a stordirlo. Ma il presunto killer di Basile, non è rimasto immediatamente tramortito. Ha avuto la forza di tentare una reazione come dimostra una ferita alla mano sinistra. Ma la bistecchiera di ghisa scendeva come una ghigliottina sul suo capo. Puccio, ormai svenuto, è stato girato sul dorso e col-

L'ipotesi avanzata dal ministro degli Interni Gava in un'intervista

Espatrio in Usa per i pentiti mafiosi
Vassalli possibilista, con riserva

Per i pentiti della mafia un rifugio negli Usa. L'ipotesi è stata avanzata dal ministro degli Interni Gava in un'intervista al «Corriere della Sera». I pentiti e i loro parenti, a rischio di vendette, potranno rifugiarsi negli Usa, protetti dal governo americano. Le trattative sono in corso e presto verrà approvata la legge che consentirà anche a loro, come ai terroristi, di cambiare identità. Prime reazioni.

ROMA. «Benvenuta ogni iniziativa che serva davvero a proteggere i pentiti». È il commento che il giudice Giancarlo Caselli, esponente di «Magistratura democratica» del Csm e già in prima linea nel contrasto contro i terroristi, ha dato all'ipotesi indicata dal ministro dell'Interno Gava in un'intervista al «Corriere della Sera» di un «espatrio» dei pentiti della mafia negli Stati Uniti. I pentiti - ha detto Caselli - sono strumenti essenziali di lotta contro la mafia perché consentono di sviluppare le indagini partendo dall'interno della struttura criminale, per cui lo scavo dentro senza limitare e scheggiarla dall'esterno come quasi sempre avviene con altro tipo di indagini. Questa è l'opinione di tutti gli specialisti del settore. La proposta di Gava a giudizio dell'esponente del Csm, fa comunque riflettere. «Ritorna un po' - ha spiegato Caselli - la constatazione che una efficace protezione sarebbe possibile soltanto, o soprattutto, fuori dal territorio dello Stato». Il ministro della Giustizia Vassalli ha preferito limitarsi a considerare di carattere tecnico e giuridico anziché politico - è chiaro che operazioni del genere, sia pure in misura ridotta, sono sempre state fatte e sono sempre auspicabili per salvare persone in pericolo». Dal punto di vista giuridico - ha detto Vassalli - quando si tratta di persone prosciolte, assolve, o che hanno espriato la pena, non vi sono obiezioni a che siano favoriti gli espatri e le sistemazioni in territori più vasti del nostro e di più difficile accesso per i malintenzionati. Il discorso è diverso quando si tratta di persone rimesse o meno in libertà nel processo. Ma che abbiano ancora conti in sospeso con la giustizia italiana, in questi casi - ha spiegato il ministro - occorre che entri in vigore in ottobre, prevede e disciplina, nell'articolo 371, indagini collegate tra i vari uffici del pubblico ministero; vediamo come funzionerà questo sistema e poi ripareremo della Superprocura.

Antimafia
Incontri
a Foggia
e Lecce

BARI. Sono riprese stamane a Foggia e a Lecce le audizioni di magistrati, rappresentanti dello Stato e delle forze di polizia da parte della delegazione della commissione Antimafia, da ieri in Puglia. La delegazione si è organizzata in due gruppi: a Foggia sono il presidente, Gerardo Chiaromonte, e il commissario Antonio Mannino; a Lecce i vicepresidenti Claudio Vitalone e Maurizio Calvi e il commissario Saverio D'Amelio. Nel capoluogo dauno saranno ascoltati in giornata oltre ai responsabili delle forze di polizia, anche amministratori locali. Chiaromonte non ha voluto commentare l'esito degli incontri fin qui avuti, limitandosi ad esprimere rammarico per non aver potuto parlare con il vescovo di Foggia.

NEL PCI
 Convocazioni: I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 23 maggio sin dall'inizio.
 L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 23 maggio alle ore 21.
 Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per i giorni martedì 23 maggio alle ore 16 e mercoledì 24 maggio, sempre alle ore 16.
 I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta del 23 maggio.
 Manifestazioni di domani: Alessandria: Pajetta e Testa; Fermo: Ranieri; Bari: Bassolino; Cagliari: D'Alena.

COMUNITÀ ALLOGGIO

Elena 21 anni, Walter 35 anni, Antonio 25 anni sono insufficienti mentali. Le loro famiglie non sono più in grado di sostenerli. Come loro, molti altri desiderano continuare a vivere in un ambiente accogliente, come in famiglia. Per questo noi vogliamo realizzare molte

COMUNITÀ ALLOGGIO

ANFFAS - Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali - ti propone di partecipare a questo progetto attraverso donazioni - sottoscrizioni - volontariato

Il futuro... una comunità.

ANFFAS - VIA CARLO BAZZI, 68 - 20141 MILANO
 Le sottoscrizioni vanno versate sul conto corrente bancario 14500/1 CARIPLO - Agenzia n. 29, via Meda 41, disponibile presso tutte le Filiali CARIPLO di Milano e Provincia.

Deepsea In pericolo i bidoni della nave

ROMA. Uomini di Greenpeace a bordo della "Deepsea Carrier", la nave che ha riportato in Italia 2500 tonnellate di rifiuti tossici abbandonati illegalmente a Port Koko, in Nigeria...

Approvata dal comitato Stato-Regioni l'intesa raggiunta tra governo, Enimont e sindacati

Chiude l'Acna ma solo per 40 giorni

Chiusura tecnica finalizzata al risanamento. È questa la decisione presa ieri per l'Acna di Cengio. Gli impianti si fermeranno immediatamente, a partire già dalla prossima settimana...

Verranno avviate opere di risanamento Tafferugli in serata operai contro ecologisti

Regioni. Il Piemonte, che nel settembre scorso si era dissociato dall'accordo, accetta oggi i termini di riferimento per raggiungere un nuovo accordo...



Acna di Cengio, lo scarico dell'impianto di depurazione

Seveso La diossina ha favorito tumori rari

MILANO. A Seveso, tredici anni dopo il disastro dell'icmessa, ecco le conseguenze per la popolazione: il tasso di mortalità non è aumentato, ma sono aumentati i decessi per malattie cardiovascolari e per tumori rari...

Proposta Pci Immigrati, proroga per i clandestini

ROMA. Un gruppo di deputati comunisti, primi firmatari gli onorevoli Santino Picchetti, Francesco Samà e Luciano Violante, ha presentato una proposta di legge in cui si chiede di prorogare al 31 dicembre '89 i termini, scaduti il 30 settembre 1988...

Container in coperta e nella sfilza, rilasciano, infatti, costantemente piccole quantità di liquidi - ha dichiarato Roberto Ferrigno di Greenpeace. Ma il fatto più grave è che l'aumento della temperatura produce la volatilizzazione di composti, tra cui il pericolosissimo Pcb...

Greenpeace, che tiene a sottolineare di non aver mai condiviso la scelta di Taranto, a 1000 km da dove i rifiuti devono essere smaltiti, sollecita una convocazione urgente della commissione Stato-Regioni per risolvere la questione. La "Deepsea" è arrivata ad Augusta da 250 giorni, ma solo a Natale le è stato permesso di entrare in rada, ma non di attraccare in banchina.

MIRELLA ACCONCIAMERSA

ROMA. L'Acna di Cengio, la più tristemente famosa fabbrica dei veleni d'Italia, si ferma. È una chiusura a termine, che ha come scopo l'inizio dei lavori di contenimento del percolato, il liquido inquinante che filtra dai rifiuti accumulati sotto e intorno alla fabbrica...

Intervista a Gianni Cuperlo, segretario della federazione giovanile comunista

«Legittime le richieste dei soldati, la risposta del ministro è antiquata»

Napoli Abusano di ragazza in ospedale

NAPOLI. Una ragazza, 11 anni, ricoverata nell'ospedale "Cardarelli" di Napoli, ha subito atti di libidine da parte di due persone, presumibilmente dipendenti dello stesso nosocomio. Sull'episodio, denunciato alla polizia dai genitori, sono in corso indagini. L. è ricoverata nel reparto di rianimazione perché affetta da una "polmonite" che le provoca difficoltà respiratorie, nonché paralisi alle gambe e impedimenti nell'alimentazione della parola...

«Sì al sindacato dei militari di leva»

Aumento della paga giornaliera, riduzione della ferma, pienezza dei diritti. Sono alcune delle richieste che in questi giorni i delegati dei militari di leva, a nome di 283 mila commilitoni, hanno avanzato al ministro della Difesa e agli stati maggiori. Il ministro risponde lasciando capire che per ragioni di bilancio e di opportunità poco potrà cambiare. Il parere di Cuperlo, segretario della Fgci.

«Io, sindaco del cemento...»

CAGLIARI. «Non ho nessun problema ad ammetterlo: il no del governo alla legge urbanistica mi rende contento. Più che contento. Questa storia dei divieti a edificare sulle coste mi fa venire in mente la situazione paradossale di chi ha grossi conti in banca e non può spendere neppure una lira...»

della Filcea Cgil, Luciano De Gasperi, sottolinea che la fermata degli impianti possa servire a risolvere alcuni problemi fondamentali. In particolare, degli amministratori comunali, dei gruppi ecologisti, che saranno, senza dubbio, i giudici più severi di tutto l'affare.

In serata, comunque, nonostante la presenza della polizia si sono avuti alcuni tafferugli tra gruppi di ecologisti cittadini e operai dell'Acna. Non ci sarebbero stati né feriti né contusi. Sul posto sono affluiti rinforzi di polizia e carabinieri. Il clima intorno alla fabbrica è ora molto teso.

Pendolari da Bari a Zurigo Tremila chilometri in treno (due ore di sosta a Milano) Vogliono una corsa diretta

ROMA. Pendolari settimanali dalla Puglia alla Svizzera e viceversa. Un numeroso gruppo di lavoratori pugliesi emigrati nella Repubblica elvetica, dopo anni di lontananza dalle proprie famiglie, stanchi di rinunciare all'affetto familiare, avevano deciso di trasformarsi in pendolari. Ogni venerdì rientrano per trascorrere in paese parte del fine settimana con la famiglia e con gli amici e poi tornare al lavoro in Svizzera, compiendo settimanalmente 3.000 km in treno.

Sta per essere approvato dalla Regione il piano paesistico «Così l'Emilia-Romagna difende e tutela il proprio territorio»

Il lungo viaggio del piano paesistico dell'Emilia Romagna sta per arrivare ad un primo capolinea. L'importante strumento di tutela del territorio approderà a fine mese in consiglio regionale. Il piano, adottato nel dicembre '86, è stato al centro di vivacissimi confronti. La versione finale, più flessibile, scommette soprattutto sul decentramento istituzionale ed attribuisce maggiori poteri alle Province.

«Io, sindaco del cemento...»

decidevano le norme di tutela delle coste, la rivolta dei sindaci del mare, ovvero di 35 comuni costieri (su 68) prevalentemente a guida dc. «Siamo "scesi" tre volte a Cagliari per proporre sostanziali modifiche al provvedimento, ma nessuno ci ha voluto ascoltare. Hanno voluto fare la legge sulla testa di chi poi viene chiamato ad applicarla. Ben venga allora la bocciatura del governo...»

«Io, sindaco del cemento...»

hanno già ricoperto di cemento spiagge e coste e quelle ancora integre come le nostre. Con i vincoli disposti dalla legge urbanistica ci bloccano 250 mila metri cubi edificabili, impedendo la valorizzazione turistica del nostro territorio. E ai nostri mille disoccupati cosa gli dico? Che non c'è lavoro perché dobbiamo preservare le coste? Ci sono però altri amministratori che contestano l'equazione cemento uguale lavoro e comunque considerano l'ambiente un valore primario, una priorità irrinunciabile...»

«Io, sindaco del cemento...»

«Sì, lo so - la Cuccuru - ho letto anch'io le interviste e le dichiarazioni di certi miei colleghi. Ma rispondo che, a differenza dei loro comuni, le coste di Bosa sono rimaste intatte e così i nostri boschi dove la Regione, guarda caso, vuole imporre adesso un parco. Ed è stato esclusivamente per merito, o demerito, dei cittadini. E lei, signor sindaco, non la considera una fortuna? Riecco la metafora del conto in banca: «Che ce no facciamo di questa "fortuna" se poi ci è vietato spenderla?»



Due dei tre palestinesi uccisi a Hebron

Al Fatah apre il fuoco: quattro morti a Hebron

■ Tre palestinesi e un militare israeliano uccisi, altri sette feriti (un ufficiale) in un grave scontro: questo il bilancio di un conflitto a fuoco fra una pattuglia dell'esercito e un gruppo di guerriglieri, avvenuto la scorsa notte nel villaggio di Beit Ula, nei dintorni di Hebron. È la prima volta che accade un episodio del genere dall'inizio dell'intifada, un anno e mezzo fa. Ci sono stati due allora ripetuti tentativi di infiltrazione di fedayin palestinesi dal Libano, ce ne sono stati anche dalla Giordania e dall'Egitto (tre dei quali riusciti). Ma non c'era mai stato finora uno scontro con un commando armato operante all'interno dei territori occupati. Solo poco più di un anno fa si era avuto un episodio rimasto misterioso, quando un soldato israeliano di pattuglia era stato ucciso con un colpo di pistola alla testa a Betlemme (sempre dunque nella zona di Hebron).

Siamo dunque ad un salto di qualità della «intifada», al passaggio dalla rivolta «delle pietre» alla lotta armata? È improbabile che sia così: la leadership palestinese ha più volte riaffermato la sua volontà di portare avanti una lotta popolare di massa, evitando almeno in questa fase il ricorso alle armi. È lo stesso capo di Stato

maggiore israeliano, generale Dan Shomron, lo conferma, dichiarando che protagonista del sanguinoso conflitto è stata una cellula di Al Fatah ricercata da molto tempo ed operante intorno ad Hebron fin da prima dell'inizio della sollevazione. Di diverso avviso, naturalmente, il «superfido» Ariel Sharon, che non perde occasione per chiedere il pugno di ferro contro i palestinesi, per lui il conflitto di Hebron dimostra che la «intifada» non è una insurrezione popolare ma «una vera e propria guerra» e che è dunque necessario stroncarla una volta per sempre, con qualsiasi mezzo.

Circa la dinamica dello scontro, i soldati sono intervenuti a Beit Ula su richiesta di un arabo collaborazionista che era sfuggito a un attentato; alle porte del villaggio una macchina non si è fermata all'intimazione di alti e quando i soldati l'hanno inseguita c'è stato prima il lancio contro di loro di una bomba a mano e poi uno scambio di raffiche di mitra. Intanto sono stati uccisi altri quattro palestinesi nel campo di Rafah, prossimo alla frontiera con l'Egitto. Un centinaio di arabi sfidando il coprifuoco si è scontrato con i soldati. Quattro persone, tra cui una donna, sono rimaste a terra.

□ G.L.

La città di Asmara è stata riconquistata dalle truppe fedeli al regime di Menghistu

Ucciso il comandante militare dell'Eritrea che si era unito alle forze golpiste

Domata la rivolta in Etiopia I ribelli resistono solo a Harar

A 4 giorni dal tentato golpe, i militari ribelli etiopici paiono avviati alla sconfitta. Il presidente Menghistu ha annunciato che i lealisti hanno ripreso il controllo di Asmara, capoluogo dell'Eritrea, ove per 48 ore i rivoltosi erano stati padroni del campo sino a dar l'impressione che ormai nel paese operassero due centri di potere contrapposti. In mano ai ribelli resta ancora la città di Harar.

■ ADDIS ABEBA. Indossando l'uniforme di comandante in capo delle forze armate il presidente Menghistu è apparso sugli schermi televisivi e si è rivolto alla nazione con un discorso dai toni durissimi verso il gruppo di ufficiali e le unità militari traditrici che martedì scorso hanno tentato di rovesciarlo. Altissimi elogi invece per le truppe rimaste fedeli, e soprattutto per i soldati della seconda divisione di stanza

ad Asmara, che hanno ripreso la città. Il ministro degli Esteri Berhanu Bayh gli ha fatto eco ieri incontrando la stampa e il corpo diplomatico accreditato ad Addis Abeba. Il tentativo di abbattere il governo, ha affermato il ministro, in termini operativi non è durato che due ore. «L'attacco allo Stato si può dire sia crollato all'istante, quando i militari ribelli sono rimasti intrappolati all'interno del ministero della Difesa», ha detto Bayh. Ed ha aggiunto: «Vi dico questo per evitare che si dicano falsità sulla dinamica dell'operazione. I cospiratori hanno agito in totale disaccordo tra di loro e senza pensare alle serie conseguenze delle loro azioni, con particolare riguardo all'unità e all'integrità territoriale della nazione». In tutto il paese, secondo il capo della diplomazia etiopica, «ora regna la calma perché il popolo e le forze armate rivoluzionarie

sono solidali con il partito e con il governo». Il ritorno graduale verso la normalità sembra confermato da una serie di importanti circostanze. L'aeroporto internazionale di Addis Abeba è stato riaperto al traffico. Le linee telefoniche e telegrafiche ora funzionano normalmente. La gente gradualmente torna al lavoro ed alle occupazioni abituali. E la radio trasmette notizie sul totale fallimento della rivolta non solo ad Addis Abeba ma anche ad Asmara. Il comandante supremo delle forze armate in Eritrea, generale Demissie Bulto, è stato ucciso - informa l'emittente - durante la riconquista di Asmara. Bulto si era unito ai golpisti e si era messo in contatto con i guerriglieri eritrei dello Fplc. Il suo vice, generale Dejen Kumelachew, è invece riuscito ad evitare la cattura. Kumelachew secondo la radio di Stato avrebbe avuto

un ruolo importante nella congiura contro Menghistu. Un altro ufficiale ribelle, il vicecapo di stato maggiore delle forze di terra, generale Mesfin Ghebre Kaal, viene dato per morto.

Secondo le ultime informazioni i militari ribelli controllerebbero ancora soltanto la città di Harar, a est della capitale. Silenzio da parte dello Fplc nei giorni scorsi aveva espresso pieno sostegno alla sedizione ed aveva addirittura annunciato un cessate il fuoco unilaterale di quindici giorni proprio per non ostacolare i militari ribelli nei loro sforzi di rovesciare il regime. Contro la collusione tra golpisti e guerriglieri eritrei Menghistu ha rivolto le parole più aspre della sua allocuzione televisiva: «Un'azione quanto mai deprecabile - ha detto - poiché i secessionisti eritrei mirano a smembrare il paese e a violare la sua integrità territoriale».

Ma l'Eritrea rimane una sfida

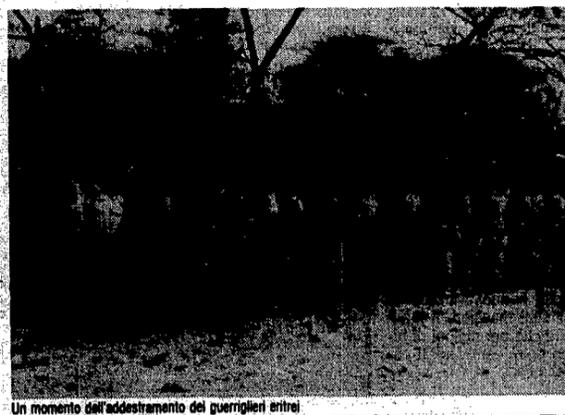
La rivolta di martedì scorso ha segnato per il regime militare di Menghistu un punto di non ritorno. Le cose non potranno più tornare come prima soprattutto nei confronti della spinosa questione eritrea. Perché l'Eritrea fa tanta paura al «negus rosso» di Addis Abeba e quali segnali potrebbero indicare una svolta, un cambiamento di politica nei confronti di una guerriglia che dura ormai da 28 anni.

MARCELLA EMILIANI

■ Menghistu ha vinto, Menghistu ha perso. Le sorti della ribellione che martedì scorso ha tentato di spodestare il «negus rosso» dell'Etiopia vengono date ancora per incerte, ma, pur nel black out delle informazioni, una cosa è sicura. Anche se Menghistu non ci rimetterà la testa, dopo questo martedì nero, non può più tornare indietro, dovrà cioè impegnarsi al più presto in una revisione radicale della sua politica di costruzione dello Stato e della nazione se non vuol far piombare il paese nel caos. E tutte le sfide che troverà d'ora in poi ad affrontare hanno un nome solo: Eritrea. Nella questione eritrea infatti si riassumono tutti i nodi irrisolti del regime militare uscito dalla rivoluzione del '74 che depose Haile Selassie. Al pari del defunto imperatore, Menghistu ha sempre negato le aspirazioni del popolo eritreo all'autodeterminazione, aspirazioni per altro già sancite negli anni 50 dall'Onu. Per il suo regime l'Eritrea è sempre stata una questione

«interna alle vicende etiopiche» e non un caso di decolonizzazione di cui, tra l'altro, dovrebbe farsi carico anche la comunità internazionale. Addis Abeba voleva e vuole uno sbocco sicuro al mare, temeva e teme soprattutto che l'eventuale indipendenza eritrea possa disgregare il mosaico di nazionalità da cui è composto lo Stato etiopico. Per mantenere unito e compatto questo Stato, poi, l'unico strumento cui il regime militare ha saputo ricorrere è stato quello delle armi. Una guerra lunga ormai 28 anni che, pur con alterne vicende, ha rinsaldato più che mai l'intenzione dell'Eritrea a far valere i propri diritti e ha minato alla radice invece la coesione di quell'esercito su cui Menghistu puntava per costruire il suo Stato monolitico.

Dopo che quasi la metà dello stesso esercito ha detto basta a questa guerra, come potrà Menghistu eludere ancora la richiesta degli eritrei di arrivare ad un referendum che decida le sorti del territorio? Quali siano le opzioni



Un momento dell'addestramento dei guerriglieri eritrei

contenute in questo referendum lo si sa già da tempo: oltre alla possibilità di rimanere all'interno dello Stato etiopico ma con un ampio margine di autonomia regionale, il Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fplc) ha previsto l'opzione dell'indipendenza e quella della Federazione - sul piano di parità - con Addis Abeba.

Ma perché questo referendum fa tanta paura a Menghistu? Perché le tre possibilità di scelta, perfino quella più consona agli interessi del suo regime (l'autonomia) nel momento stesso in cui vengono sottoposte agli eritrei sotto forma di consul-

tenza libera e democratica, evidenzerebbero in maniera lampante l'inconciliabilità di due idee e di due prassi di governo. Autoritaria e centralizzatrice quella di Addis Abeba, democratica quella degli eritrei. A testimoniare non ci sono solo i documenti dello Fplc, ma anche l'esperienza di fronte sperimentata dal regime nelle zone liberate, circa l'80% dell'intero territorio eritreo. Ed è un'esperienza pluridecennale. In questo senso la questione eritrea, agli occhi di Menghistu, è pericolosa: come esempio per le rivendicazioni delle altre nazionalità del paese. I tigrini, gli

oromo o gli afar non hanno mai parlato di indipendenza ma hanno imbracciato le armi contro Addis Abeba in nome di più ampi margini di democrazia. La verifica delle intenzioni future di Menghistu nell'affrontare questa sfida che rischia di essere fatale al suo regime si avrà del resto fra pochi giorni. A giugno il parlamento etiopico dovrebbe discutere del piano di spartizione dell'Eritrea, concepito a gennaio nel tentativo di tagliare le gambe alla guerriglia del Fplc. Sospendere quel piano potrebbe essere il primo passo verso una pacificazione, preludio di negoziati.

Nuovo ambasciatore Usa Secchia: esame rimandato Non sarà a Roma per la visita di Bush

■ WASHINGTON. Peter Secchia non ce l'ha fatta: non sarà insediato come ambasciatore degli Stati Uniti a Roma per il 26 maggio, quando il presidente George Bush arriverà in Italia per una visita di tre giorni.

Il Senato ha ieri approvato in sessione plenaria 18 nomine proposte da Bush per varie poltrone ma non ha preso in esame quella di Secchia, facendone così slittare la conferma per almeno altri 12 giorni: la camera alta del congresso non ha in calendario sessioni plenarie prima del 31 maggio.

Due giorni fa la commissione Esteri del Senato aveva detto sì alla nomina di Secchia con 13 voti a favore e due astensioni, quelle del senatore Alan Cranston e del presidente della commissione Claiborne Pell.

In una dichiarazione alla stampa Pell aveva lamentato che l'imprenditore italo-americano del Michigan avesse finora dimostrato «qualità opposte al tatto e alla sobrietà di linguaggio che sono segni distintivi di un ambasciatore». «Ritengo la nomina un errore. Con tutta probabilità - aveva affermato Pell - Secchia rappresenterebbe un imbarazzo

per l'amministrazione e per gli Stati Uniti. Ma è la scelta del presidente e non cercherò di bloccare la sua conferma».

Il presidente della commissione Esteri ha preso le distanze dall'ambasciatore designato basandosi in parte su un articolo del «Washington Post» che ha riecheggiato molte critiche di cui è bersaglio Secchia nel suo stato di origine, il Michigan: «Dicono - ha scritto il giornale - che tratta con gli oppositori di entrambi i sessi con il linguaggio, i gesti e la frottole di un camionista».

Cinquantadue anni, ex-marine, radici nel Vercellese, industriale del legno a Grand Rapids (milioni di dollari di ricchezza) Secchia ha più di 25 anni nel Partito repubblicano e ha avuto un importante ruolo nella vittoria presidenziale di Bush: grazie al suo attivo (e ai suoi sostanziosi contributi finanziari) l'attuale presidente vinse l'anno scorso le primarie del Michigan.

Durante l'audizione in commissione Pell aveva chiesto a Secchia del suo linguaggio spesso «colorito» e aveva ricevuto una risposta tranquillante: «Ad ogni lavoro il suo stile. Sono stato controverso in passato e adesso sarò costruttivo... avrò un nuovo cappello e un nuovo linguaggio».

I segreti della Thatcher Maggie «si ricarica» dallo stress con la corrente elettrica

■ LONDRA. Margaret Thatcher si «ricarica» con la corrente elettrica per mantenersi giovane: si immerge in una soluzione attraverso la quale passa l'elettricità, convinta che in questo modo si ricaricano le batterie dell'organismo. La notizia, arrivata ieri a Londra con l'ultimo numero della rivista americana «Vanity Fair», ha fatto di se stessa un fatto di cronaca: fino al momento della scoperta di questo «metodo di ricarica» si è parlato di diete, di esercizi e di pillole.

«Posso confermare che la giornalista Gail Sheehy di Vanity Fair ha effettivamente intervistato la signora Thatcher, ha detto il portavoce, un po' imbarazzato e un po' divertito. «Però - si è affrettato a proseguire - non so se questa storia sia vera, e certamente non lo domanderò al primo ministro, perché si tratta di un fatto personale».

In un articolo di 23 pagine «Vanity Fair» esplora i segreti intimi della signora Thatcher, che descrive come «una donna molto sexy e molto interessata al sesso». Spiega anche alle lettrici come riesce a sembrare più giovane oggi di dieci anni fa, quando si installò nella residenza dei primi ministri al numero 10 di Downing Street.

Il merito, sostiene la rivista, è tutto di una misteriosa terapeuta indiana, indicata semplicemente come «madame».

«Madame» ha inventato una cura per l'eterna giovinezza, ispirata a un antico metodo indiano chiamato Ayurveda o «scienza della vita». «Nell'oriente antico - spiega Vanity Fair - i principi usavano prevalentemente l'immersione in bagni di olii balsamici. Madame ha aggiornato il tutto con simulazioni elettriche sofisticate e con bagni di fanghi terapeutici italiani».

Per «dare la carica» a Margaret Thatcher viene usata una corrente di 0,3 ampere, che secondo la terapeuta tonifica il sistema nervoso e libera l'energia bloccata. Il costo di ogni seduta è di 600 sterline, pari a poco meno di un milione e mezzo di lire italiane. Tra i clienti di «madame» ci sono secondo Vanity Fair anche alcuni membri della famiglia Churchill.

«A me - ha detto alla rivista la maga indiana - si rivolgono alcune fra le donne più potenti del mondo. Donne che dirigono imperi. La signora Thatcher è molto, molto femminile, forte, ma non dura, sa quel che vuole e dove vuole arrivare e per questo può spaventare alcuni uomini. Ma a casa, lontano dagli occhi del pubblico, l'uomo è padrone per lei».

Tra i peccolezzi raccolti nell'articolo vi è la battuta di un giovane collaboratore, secondo il quale lavorando con la signora Thatcher «si avverte la sua carica sessuale».

Nuove misure d'austerità in Argentina Alfonsín e Menem si incontrano «Sul debito strategia comune»

Il governo argentino, nel tentativo di frenare il deterioramento della situazione economica, ha annunciato un'impressionante serie di inasprimenti fiscali e tariffari. È il preannuncio di una politica di austerità che Alfonsín intende varare in accordo con i peronisti, vincitori delle elezioni, l'eri il presidente uscente, che rimarrà in carica fino a dicembre, si è incontrato con Carlos Menem.

■ PABLO GIUSSANI

■ BUENOS AIRES. Sono bastati pochi giorni perché i drammatici dell'economia argentina, messi in mora dalle esigenze di una lunga campagna elettorale, tornassero amaramente al pettine. Ieri il governo ha varato quella «stagionata» fiscale e tariffaria che, da tempo nella logica delle economie in crisi, è rimandata in attesa del fessamento delle urne. I servizi pubblici hanno subito un aumento medio del 40 per cento, e lo stesso è accaduto per la benzina e i trasporti. I prezzi delle materie agricole sono saliti tra il 20 ed

ad aprile un tasso di crescita del 33 per cento, impegnandosi prepotentemente a maggio fino ad una previsione del 60 per cento, con una tendenza che, se non arrestata, potrebbe portare, alla fine dell'anno, ad un tasso calcolato dagli esperti tra il 13 ed il 23 mila per cento. Il dollaro, che all'inizio di gennaio era quotato a uno contro 17 australi, è oggi valutato 165. E si calcola che, solo in questi cinque giorni seguiti alle elezioni, i prezzi al consumo dei prodotti alimentari siano saliti del 70 per cento.

L'unico dato confortante, in questa precipitosa corsa verso la bancarotta, sembra essere la ricerca di un'intesa tra il presidente uscente ed il vincitore delle elezioni del 14 maggio. Giovedì Raul Alfonsín e Carlos Menem si sono cordialmente incontrati alla Casa Rosada ed hanno deciso la formazione di una commissione congiunta governativo-peronista per concordare una linea comune nella gestione del debito estero di fronte alle richieste del Fondo monetario internazionale. L'Argentina,

com'è noto, ha una esposizione di 60 miliardi di dollari ed è in arretrato nei pagamenti degli interessi per 2 miliardi e mezzo.

In una conferenza stampa tenuta dopo l'incontro, Menem ha espresso l'intenzione di vedersi con Alfonsín almeno una volta al mese, per far sì, ha detto, che «la transizione possa avvenire nel modo meno traumatico possibile». E non si tratta di un impegno di poco conto, visto che la Costituzione prevede che l'insediamento del nuovo presidente non avvenga prima del prossimo 10 dicembre. La commissione congiunta è il primo concreto atto di cooperazione tra governo e peronisti. Negli scorsi anni la Cgt, il sindacato controllato dal partito giustizialista, aveva organizzato 13 scioperi generali per reclamare la rottura delle trattative con il Fmi. Alla ricerca di una base di intesa ha certamente contribuito la comune paura di un «catastro», ovvero di una sommossa popolare simile a quella che, lo scorso febbraio, provocò oltre 500 morti nella capitale venezuelana.

Incontro a Madrid con i presidenti della assemblee comunitarie Lanciata l'idea di una sede parlamentare di confronto Nord-Sud «A tu per tu» Cee e America latina

Una sede parlamentare di confronto e di dialogo tra l'Europa comunitaria e i paesi latino-americani per affrontare i drammatici problemi dell'indebitamento, del sottosviluppo, del traffico della droga? L'idea è maturata a Madrid, nel corso di un incontro tra presidenti di assemblee di paesi Cee e dell'America latina svoltosi alla vigilia della periodica conferenza dei presidenti dei Dodici.

■ DAL NOSTRO INVIATO

■ MADRID. Con accenti anglosassoni, i presidenti delle assemblee parlamentari di un gruppo di paesi dell'America latina (Brasile, Uruguay, Perù, Colombia, Venezuela, Messico e Bolivia: praticamente tutto il gruppo di Sucre) hanno tracciato ai loro colleghi dell'Europa comunitaria un quadro drammatico della condizione che vive una parte così rilevante del Sud del mondo: un debito con l'estero che è ormai un cappio al collo; monoculture sempre più deprezzate, tranne quella della droga; un circolo perverso di regressione economica. «Questa

situazione non è solo un rischio enorme per le nostre democrazie ancora debolmente fragili - ha detto il boliviano Julio Garret - è una minaccia per gli equilibri mondiali perché incide sulle prospettive di pace e di giustizia tra i popoli». E il messicano Hugo Olivares Ventura, realista come «Alle banche europee noi dobbiamo più di un terzo del nostro debito totale. Davanti a voi due strade: o un atteggiamento di sostanziale indifferenza, che lasci agli Stati Uniti un ruolo esclusivo di esattore, o una politica di so-

segno allo sviluppo che è nell'interesse di chi non voglia operare come un neocolonizzatore». «D'altra parte - ha ricordato il colombiano Lopez - e con lui altri presidenti - il nodo (e il dramma) del debito estero è soprattutto da noi nell'America latina, più che in Asia e in Africa. Per quanto tempo potremo resistere? Potrebbe far finta di nulla, in un mondo sempre più piccolo e interconnesso».

Pesanti come macigni, questi interrogativi sono risolti nella sala delle Cortes dove il suo presidente Felix Pons aveva promosso l'incontro ai margini della periodica riunione dei presidenti del Parlamento dei paesi della Cee. Insomma, un altro segno di vicinanza di un metodo che si sta affermando e che ha già consentito l'incontro del novembre scorso a Varsavia, il primo che abbia visto riuniti i rappresentanti dei Parlamenti dell'Est e dell'Ovest europeo più Usa e Canada. Dopo una sede nuova di confronto dal-

l'Atlantico agli Urali, ora anche una sede altrettanto nuova di dialogo Nord-Sud in cui l'Europa abbia un ruolo centrale? È ancora presto per dirlo, ma il sasso è stato lanciato. Anche se c'è da superare la diffidenza da parte di alcune presidenze Cee si è rivelata l'assenza dei presidenti di Parlamento importanti come quelli inglese tedesco e francese (presenti invece per l'Italia tanto Nilde Iotti quanto Spadolini).

Ma da altri (il presidente del Parlamento europeo, l'inglese Plumb, i presidenti spagnolo, portoghese e belga) è venuta una testimonianza precisa di disponibilità che ha spinto Nilde Iotti a formalizzare la richiesta di costruire una sede stabile di confronto e di dialogo tra Cee e America latina.

«Anche se negli ultimi anni c'è stata un'inversione di tendenza - ha detto il presidente della Camera - l'Europa deve sentirsi in colpa: non possiamo far finta di niente, ne van-

Il premier Li Peng annuncia che si porrà fine all'«anarchia» anche ricorrendo alla forza Pechino in stato d'assedio

Esercito e polizia mobilitati contro i manifestanti Ma a notte fonda una grande folla era ancora in piazza Tian An Men

Zhao sconfitto, passa la linea dura

Zhao Ziyang è costretto a dimettersi da segretario del Pcc cinese, mentre il primo ministro Li Peng attacca in modo violento gli studenti. Zhao probabilmente è rimasto in minoranza e le truppe sono state chiamate a Pechino «per porre fine ai disordini e riportare la stabilità». I militari hanno cominciato a convergere verso il centro della città, verso la piazza Tian An Men, fin da ieri sera.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURINO

■ Pechino. Drammatica conclusione della protesta studentesca e popolare in Cina. Ieri a tarda notte, il primo ministro Li Peng in un discorso che la televisione ha trasmesso in diretta, dopo un violentissimo attacco agli studenti, parlando a nome del Comitato centrale e del governo, ha chiamato «intero partito, tutte le forze armate, l'intera nazione a concentrare gli sforzi e ad agire immediatamente per porre fine ai disordini e riportare la stabilità». La televisione aveva annunciato con un certo anticipo che in serata sarebbe stato trasmesso un messaggio importante. Particolare questo che ha aumentato il già notevole stato di allarme, di confusione e di incertezza dominanti ieri a Pechino. Poi, a mezzanotte e trenta, è apparsa sullo schermo la grande sala dell'assemblea popolare, piena dei massimi dirigenti del partito, del governo, delle forze armate. A loro con un tono particolarmente aggressivo ha parlato, come membro del comitato permanente del Cc, il primo ministro Li Peng. Alla presidenza gli sedevano accanto gli altri membri di questo organo: Qiao Shi con una

faccia scura, Hu Qili impetuoso, il vecchio Yao Yilin più disteso. Ma non c'era il segretario del partito Zhao Ziyang. La sua assenza, della quale naturalmente non è stata data alcuna motivazione, e il tono violento del discorso di Li Peng, che certamente non riflette il punto di vista politico del segretario, hanno fornito una conferma indiretta dell'annuncio dato dagli altoparlanti studenteschi ieri sera tardi a Tian An Men: Zhao Ziyang ha ripetuto la sorte di Hu Yaobang, è stato costretto a dimettersi. Del resto, nella liturgia del partito comunista nei paesi socialisti, le assenze non giustificate, vere e proprie cancellazioni, hanno sempre un significato univoco. Fino a questo momento, comunque, su Zhao non c'è stata alcuna notizia ufficiale. Le voci delle sue dimissioni sono circolate a Pechino fin dalle prime ore del pomeriggio quando sono venute fuori indiscrezioni sulle ultime riunioni del comitato permanente del Comitato centrale. Nel corso di queste riunioni, che dovevano decidere l'atteggia-

mento da tenere a proposito del riconoscimento politico o meno del movimento degli studenti, Zhao ha presentato le dimissioni, in disaccordo con la proposta avanzata dagli altri membri di fare appello alle forze armate per riportare ordine a Pechino. Zhao è rimasto in minoranza e le truppe sono state chiamate nella capitale. L'Ulteriore conferma, indiretta, che il segretario generale del Partito comunista cinese non sarebbe rimasto al suo posto. Secondo l'annuncio dato dal presidente della Repubblica Yang Shangkun, i militari hanno cominciato a convergere verso il centro della città, verso Tian An Men, già subito ieri sera. Ma la gente sta reagendo, pacificamente. Durante la notte trecento autocarri sono stati bloccati alla periferia occidentale della città, e uomini e donne sono saliti tra i militari a recitare versi. In piazza Tian An Men, c'erano trecentomila persone, molti operai, ancora una volta. Una gran folla, a mo' di barricata conservatrice. Deng era stato oggetto di moltissime

pesanti critiche in questi giorni da parte degli studenti e della popolazione che si era riversata nelle piazze. Li Peng ha condannato «questa concentrazione di attacchi nei confronti di un dirigente che ha dato un grande contributo all'apertura della Cina e al rispetto dei quattro principi». È stata questa la conferma di una convergenza tra Deng e Li che si era già delineata contro le prime manifestazioni degli studenti. Poi, come si sa, era tornato Zhao dalla Corea e aveva corretto la linea. Ma con il presidente della commissione militare Deng Xiaoping spostatosi sui posizioni di contrapposizione frontale ai giovani in piazza, Zhao non ce l'ha fatta. Li Peng ha descritto, nel discorso di ieri sera, lo stato di caos in cui è caduta Pechino per effetto delle manifestazioni studentesche e popolari. La capitale, ha detto, è arrivata sull'orlo della anarchia. Ha ritratto fuori la storia del «piccolo gruppo» che mirava a scacciare la leadership del partito comunista e a creare gruppi e partiti «di opposizione» e an-



Medici e infermieri soccorrono i giovani allo stremo dopo quattro giorni di sciopero della fame

Peggiorano le condizioni di Marcos

Lo stato di salute dell'ex presidente delle Filippine Ferdinand Marcos (nella foto) si è ulteriormente aggravato in seguito a un blocco renale acuto. I medici dell'ospedale delle Hawaii, dove Marcos è ricoverato da mesi, lo hanno sottoposto a un intervento chirurgico di preparazione alla dialisi. Dopo l'operazione l'ex presidente filippino è stato ricoverato in terapia intensiva. Da Manila si è appreso che, secondo persone vicine all'ex presidente, questi si troverebbe in fin di vita. Un comunicato diffuso dalla stazione radio «Dz» di Manila dice che Marcos «è in stato critico e potrebbe morire da un momento all'altro».

Allarme del Pci sulla situazione cinese

Antonio Rubbi, responsabile delle relazioni internazionali del Pci, commenta l'allarmante situazione creata in Cina: «La gravissima situazione cinese», ha dichiarato Antonio Rubbi, della Direzione del Pci - desta in noi allarme. È necessario affrontare le tensioni in atto in quel Paese attraverso gli strumenti della politica congiungendo atti di forza o interventi militari e nei pieno soddisfacimento delle istanze di democratizzazione espresse dall'impetuoso movimento di giovani e lavoratori di queste settimane».

Sudafricani tentano di dirottare aereo sovietico: catturati

L'Angola alla Tanzania. Lo hanno reso noto oggi fonti della polizia e dell'Anz. Fondi della polizia e dell'Anz a Dar Es Salaam hanno spiegato la dinamica del tentativo di dirottamento aggiungendo che i due, membri delle forze di sicurezza sudafricane, da anni erano conosciuti a Luanda come esponenti progressisti dell'Anz. Mentre l'aereo era in volo, uno dei due dirottatori tenendo in mano quella che lui diceva essere una bomba a mano ha ordinato al pilota di dirigersi verso il Sudafrica. Uno dei 135 esponenti dell'Anz a bordo era un combattente da tempo ricercato dal governo sudafricano. Un agente sovietico che si trovava a bordo ha sparato contro l'uomo colpendolo al petto. L'altro sudafricano si è amato ed è stato arrestato dopo l'atterraggio dell'aereo a Dar Es Salaam.

Particolari inediti sul complotto contro Krucev

Particolari inediti sul complotto contro l'iniziatore del processo di destalinizzazione, Krucev, sono rivelati in un'intervista al settimanale «Argumenty i Fakty» da uno dei principali congiurati, l'allora capo del Kgb, Vladimir Semichastny. L'ex capo del servizio segreto sovietico sostiene che la necessità di sostituire Krucev è stata ventilata per la prima volta nella primavera del '64 e che l'iniziativa proveniva direttamente da Breznev e Podgorny. Sostiene anche che «sono stati discussi diversi progetti per la destituzione di Krucev. Alcuni hanno addirittura insistito sulla necessità di arrestarlo al suo ritorno dalla Svezia».

Gran Bretagna Deraglia un treno nucleare

Un treno che trasportava materiale nucleare è deragliato giovedì sera in Inghilterra. La polizia ha dichiarato che non vi è stato pericolo per la popolazione. Il treno trasportava un «thermos nucleare» destinato a una centrale atomica. Partito da Stratford, un sobborgo a est di Londra, era diretto a Crewe. Era appena uscito dalla stazione quando sono deragliati la locomotiva e il primo «vagone cuscinetto», completamente vuoto, posto davanti al carico nucleare. Un portavoce delle ferrovie ha dichiarato che non è stata seguita la procedura prevista per gli allarmi nucleari, perché si è capito subito che il carico era intatto e non vi era alcun pericolo di radioattività.

VIRGINIA LORI

Un riformatore coerente

GABRIEL BERTINETTO

■ Zhao Ziyang esce, per ora, di scena. Lo fa in maniera assolutamente coerente con la sua fama di leader politico aperto e favorevole ad ampie riforme democratiche. Si mette da parte perché non condive la scelta prevalsa ai vertici del Pcc: la scelta di usare il pugno di ferro contro i giovani ed i cittadini che protestano pacificamente e invocano il dialogo con le autorità e l'evitare di quei profondi cambiamenti che da troppo tempo tardano ad arrivare. Mentre i massimi dirigenti cinesi, Deng Xiaoping compreso, avevano duramente criticato le manifestazioni degli studenti, Zhao per primo aveva teso loro la mano dicendo, già prima dell'arrivo di Gorbaciov in visita ufficiale a Pechino, che la domanda di libertà,

di democrazia, di lotta alla corruzione ed all'inefficienza, accomunava i dimostranti della Tian An Men al partito ed al governo. Perché partito e governo vogliono le stesse cose, vogliono che si compgano gli errori, dice Zhao. Ma, evidentemente, su quella linea era schierata solo una parte del partito e del governo, una parte che almeno nelle sue massime istanze dirigenti è risultata minoritaria. L'ascesa politica di Zhao Ziyang ha avuto il suo culmine al XIII Congresso del Pcc cinese, nell'ottobre del 1987. Zhao arrivò al congresso nelle vesti di primo ministro e di segretario del partito ad interim. Alcuni mesi prima aveva rimpiacciato alla guida del Pcc Hu Yaobang, un'altra vittima politica della disponibilità al dialogo con il mondo giovanile, procedevano tra mille contraddizioni con esiti spesso insoddisfacenti; cresceva nel paese la domanda di più ampi cambiamenti, che intaccassero la struttura politica e istituzionale della Cina. E a questo punto le resistenze si sono manifestate in tutta la loro rigidità. Zhao Ziyang ha 70 anni. Tra le tappe più significative della sua carriera politica viene solitamente ricordato l'incarico di segretario nella provincia del Guangdong, il suo siluramento all'inizio della Rivoluzione culturale, e la successiva riabilitazione negli anni Settanta. Inviato nel Sichuan, Zhao dimostrò le sue doti di amministratore risolvendo gravi problemi di approvvigionamento cerealicolo, riportando la popolosissima provincia alla autosufficienza alimentare.



Ombrelli e chitarre per il grande sit-in dei ragazzi di Pechino

Gli studenti chiamano la popolazione allo sciopero generale Il segretario del Pcc parla ai giovani «Siamo arrivati tardi, perdonateci»

Gli altoparlanti sulla Tian An Men esortano allo sciopero generale oggi a Pechino contro la svolta repressiva in atto. «Zhao è stato destituito» annunciano i capi della protesta giovanile ai compagni che restano in piazza nonostante la minaccia d'intervento militare. Zhao la notte prima era venuto da loro, a chiedere perdono per il dialogo mancato, e invitandoli a insistere, a non rischiare la vita.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ Pechino. «Siamo arrivati troppo tardi», ha detto ieri mattina alle cinque Zhao Ziyang parlando con le lacrime agli occhi agli studenti accampati in Tian An Men. Si era recato in piazza, assieme al primo ministro Li Peng, per incontrare i ragazzi da sette giorni in sciopero della fame in un ultimo tentativo di convincerli a desistere. La televisione ne ha mostrato la faccia stravolta, gli occhi sul punto di piangere, la voce rotta. Perdonateci, ha detto due volte agli studenti, ma vi prego siate ragionevoli, smettete questa protesta che minaccia la vostra vita. Le lacrime, quel «siamo arrivati troppo tardi», sul momento incomprensibili sono diventati chiari ieri notte dopo il discorso di Li Peng. E si è capito che quelle sue parole erano una specie di testamento, di messaggio di speranza che si rivolgeva agli stu-

dentil sapendo che cosa li aspettava o lo aspettava. Il segretario del partito era andato in piazza a incontrare gli studenti quando già sapeva che la sua linea politica di apertura e di dialogo non ce l'aveva fatta ad affermarla. Quando sapeva che sarebbero arrivate le truppe per riportare ordine nella Pechino «in preda all'anarchia». È vero, costringendo Zhao ad andare in Tian An Men, gli studenti hanno provocato un evento del tutto inedito nella storia di questo paese. E non solo. Forse è la prima volta che un segretario di un partito comunista si è piegato così davanti a un movimento di piazza. Ed è la prima volta che nella Cina del potere assoluto dei padri ci sono dei figli come questi giovani in tutta e scarpe da ginnastica che hanno avuto la forza di piegare un padre. Il valore simbolico di quell'atto è stato enorme, ma quella dissacrazione studentesca è stata pagata a caro prezzo, innanzitutto da Zhao Ziyang. Ma è stata in qualche modo pagata anche dagli studenti i quali alla fine si sono resi conto di avere ormai margini molto ristretti e nella giornata di ieri hanno cominciato a mostrare delle crepe nella loro sicurezza. Alla fine la decisione si torna a mangiare, ma la lotta non viene interrotta, si continua con il sit-in. Una decisione però tardiva, incompleta, inadeguata a salvare la sorte del leader che più era stato dalla loro parte e che aveva per alcuni giorni alimentato l'illusione che gli studenti potessero diventare una forza attiva e con una propria voce nel futuro della Cina. Ieri i dirigenti studenteschi erano fin in fondo consapevoli di quanto stava accadendo, di quanto era accaduto? Appena qualche ora dopo la visita di Zhao, ho cercato in Tian An Men di parlare con qualcuno di loro. Operazione non facile perché la piazza aveva ancora l'aspetto costruito in questi giorni, con la parte centrale trasformata in un vero e proprio bunker inaccessibile, se non mostrando la carta di giornali. Piena di cumuli di

immondizia, di tende di plastica, di camion della Croce rossa, di autobulanzine, di brandine da campo sulle quali giacevano ragazzi in semidive, Tian An Men sembrava un classico posto da film western dopo la battaglia campale, oppure un accampamento nomadi come si vedono nei telefilm cinesi. Gli studenti in questi giorni si erano dati una rigida divisione degli spazi, ogni università con i suoi spazi, ogni quartiere le università più importanti, Beida in testa. In alto, sul piccolo spiazzo del basamento, erano stati collocati due grossi ritratti, di Mao e di Zhou Enlai, gli eroi di questi giorni. E lì sopra c'era anche la sede del quartier generale dove gli studenti hanno già imparato tutto sull'uso del mass media con precise condizioni sul tempo, le domande, l'afflusso dei giornalisti. Inutile sperare di incontrare Wang Dan o Wuer Kaixi, i leader che erano incaricati del dialogo con il governo, gli altri organizzatori presenti hanno ripetuto più o meno tutti lo stesso giudizio: abbiamo apprezzato la sincerità di Zhao, ma non ci ha portato niente di nuovo. Le sue parole non ci hanno fatto fare alcun progresso. A metà mattinata la posizione degli studenti era ancora così rigida: solo se il governo ammette di aver sbagliato definendoci dei «turbolenti» possiamo interrompere lo sciopero della fame. Anche la radio delle università ripeteva la stessa cosa: se il governo la autocritica, i leader possono cercare di convincere gli studenti a smettere lo sciopero della fame e trasformare la protesta in sit-in. Ma con il passare delle ore, stretti tra l'appello di Zhao e le minacce di Li Peng, i dirigenti del movimento si sono riuniti e alla fine hanno deciso di sospendere lo sciopero della fame. Nelle prime ore del pomeriggio, dodici degli scioperanti hanno accettato di farsi ricoverare in ospedale. In serata e in nottata sono continuati ad arrivare a Tian An Men camion pieni di gente e cortei, molti studenti che arrivavano dalle altre università della provincia. Ma ormai anche agli studenti pervenivano le voci sul precipitare della situazione sul fronte politico e sulla sorte di Zhao Ziyang. Con degli altoparlanti gli stranieri presenti in piazza sono stati invitati ad allontanarsi e agli studenti i



Uno studente fa segno di vittoria dietro le spalle di un poliziotto in piazza Tian An Men

Bush «In marcia verso la libertà»

■ NEW YORK. Il presidente degli Stati Uniti George Bush si è detto ieri «incoraggiato» dalle dimostrazioni studentesche in Cina e ha parlato in proposito di un «inesorabile movimento verso la libertà». In un'intervista concessa a un giornale di Boston prima che si sapesse della decisione di far intervenire l'esercito contro gli studenti e prima delle dimissioni del leader comunista cinese Zhao Ziyang, Bush - che fu anni fa ambasciatore degli Stati Uniti a Pechino - ha dichiarato: «Quel che sta succedendo in Cina è stato provocato da un desiderio di "glasnost" cinese cui si aggiunge un'ammissione di fallimento del socialismo... Si tratta di un movimento inesorabile verso la libertà e la libera impresa in tutto il mondo comunista».

Bush ha aggiunto che tale movimento inesorabile verso la libertà dovrebbe applicarsi anche al Panama, con l'estromissione dal potere del generale Manuel Antonio Noriega, e al Nicaragua in occasione delle elezioni indette per il prossimo anno. Questa è - la seconda visita di unità navali americane in un porto cinese dalla presa del potere dei comunisti nel 1949. La prima era avvenuta nel 1986 nel porto di Qingdao. Ai marinai americani è stato detto di evitare le manifestazioni, anche se queste finora hanno avuto un carattere assolutamente pacifico. Per tenerli alla larga dai punti «caldi» della città sono stati organizzati gli turisti e una parata di pallacanestro tra marinai e una squadra cinese. A Shanghai la necessità nei confronti del convoglio militare statunitense è vivissima, così come nei confronti dei marinai americani. Ma il cordone stretto attorno agli equipaggi della nave ammiraglia della settima flotta e delle due fregate fa sì che pochi saranno in contatto con la popolazione locale.

Shanghai Navi Usa in visita di cortesia

Borsa
0,39%
Indice
Mib 1014
(+1,4% dal
2-1-89)

Lira
Più debole
nello Sme
in sintonia
col dollaro
Marco a 729,2

Dollaro
In ribasso
su tutti
i mercati
A Milano
1434,757 lire

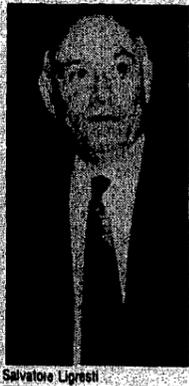
ECONOMIA & LAVORO

Dollaro giù Inghilterra inflazione all'8%

ROMA. Il dollaro ieri è sceso leggermente sulle principali valute, attestandosi sulle 1434 lire in Italia e a 1.999 marchi a Francoforte. Le banche centrali, secondo fonti vicine alla Banca di Francia, sono intervenute, ad eccezione della Bundesbank, vendendo dollari. Ma è opinione diffusa che quella di ieri sia stata una giornata di consolidamento delle posizioni: «Il mercato è stanco», ha affermato un operatore, «e il dollaro riprenderà senza altro lunedì».

Ma la notizia che ha dominato la giornata è venuta dalla Gran Bretagna: l'inflazione, ad aprile, ha raggiunto - su base annua - l'8 per cento. Un dato inaspettato perché, fidando delle previsioni del cancelliere dello Scacchiere, Nigel Lawson, gli ambienti finanziari della City si aspettavano un calo dal livello del 7,9 per cento che si era registrato a marzo. I dati sono molto negativi - ha commentato il leader dell'opposizione laburista Neil Kinnock - più del doppio dell'inflazione media europea. Un'inflazione a questi livelli rinvia ogni speranza che il cancelliere abbia sotto controllo l'economia del paese. Che farà ora il governo della signora Thatcher? Gli ambienti della City si aspettano un aumento dei tassi di interesse. Potrebbe essere un segnale per quelle banche centrali che stanno aspettando il momento più opportuno per aumentare i loro tassi di interesse.

Anche l'Ocece, che terra a fine mese la consueta conferenza ministeriale, ha rivisto all'indietro le previsioni di aumenti dei prezzi per l'89: nei 24 paesi che appartengono all'organizzazione: dal 4 per cento, previsto in dicembre, si è passati ora al 4,5 per cento (nel 1988 il tasso medio registrato nei paesi Occe era stato il 3,5 per cento). Secondo l'Ocece, gli squilibri delle bilance commerciali costituiscono un altro (oltre l'inflazione) motivo d'inquietudine. Per questo, ha detto il segretario generale dell'organizzazione, Jean Claude Pave, è necessario che si sviluppi al principio di ogni anno un accordo di una sorveglianza multilaterale delle riforme strutturali. All'Ocece, in particolare, temono una ripresa del protezionismo: il momento più delicato sarà quello del 30 maggio, quando gli Stati Uniti pubblicheranno la lista dei paesi colpevoli di non far circolare liberamente le merci made in Usa.



Salvatore Ligresti

Il chiacchieratissimo e plurinquisito immobiliare finanziere cerca di ottenere credito

Dal crack di Ursini alla voglia palazzinara. Il buco nero della Sai. Un salto al congresso Psi

Ligresti: «Sono pulito» Ma tace su tanti misteri

Perché insistete sui «misteri» della mia ricchezza? Salvatore Ligresti, il discusso costruttore, promette Ursini, ora materia di processo, che molti considerano il «buco nero» della sua ascesa. Ora Ligresti è nel «salotto buono» della finanza italiana, e alla sua rispettabilità è legato l'equilibrio dei grandi affari nazionali.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Dicono che lei sapete costruire una Eur alla periferia sud di Milano. È vero? «No. A me i sogni non interessano, la realtà mi interessa. Mi interessa dove si fa il business». Ligresti, il costruttore che compra tutto, il finanziere che siede nel salotto buono del potere economico, il siciliano arrivato a Milano senza una lira, e che ha fatto fortuna in silenzio e troppo in fretta, ora è nel mezzo della tempesta: processi a catena, condanne e ricorsi, è una stampa che lo attacca appena può. Un'immagine che proprio non va.

Qualche rara intervista,

qualche comparsa in pubblico, l'ultima al congresso socialista. Ma in generale Ligresti non si fa vedere. Cresciuto col mattone, proprio come il cavalier Berlusconi, è schivo e silenzioso quanto invece l'altro è mondanico e presenzialista. Parlare non gli piace, né lo sa fare. Non gli piacciono i giornalisti, non gli piace tutta questa pubblicità negativa, questa curiosità sul suo nome e sui suoi affari che stanno venendo fuori.

Ma Ligresti è realista e prende atto, non può più stare zitto, convoca di punto in bianco la sua «prima» conferenza stampa: «Faccio anch'io, la

glasnost, come Gorbaciov, oggi vi racconto tutto di me, così di misterioso non resterà nulla». No, non va di nuovo: vuole essere spiritoso e rassicurante, ma il muro di diffidenza reciproca, tra questa sala dell'Executive piena di giornalisti e lui, è troppo spesso. E il suo tono suona astioso. Così come la sua squadra di assistenti, vigile e puntigliosa nelle repliche a ogni cenno del capo, ha un'aria da collegio di difesa. A ogni domanda un po' «calda» gli passano furtivi un biglietto.

Racconta la sua storia in pochi tratti: la «voglia di Milano», la città che tutti ne parlano, il ragazzo che si «selicentò» e la camera in affitto, la villa in piazza Novelli. E siccome s'era laureato in ingegneria a Padova, l'aeronautica gli affidò il suo denaro: lui ristrutturò il Forlanini. La naja finisce e il ragazzo si atterra a passare all'edilizia civile: dai sopralci nelle case private allo stabile in corso Vittorio Emanuele, dal grattacielo di Piacenza a piazza Borromeo.

Siamo a cavallo tra i favolosi 60 del miracolo economico, del boom edilizio e i 70; gli anni delle guerre e delle prime ristrutturazioni della finanza italiana. Dal mattone via via Ligresti trasferisce i profitti alla Borsa, alle azioni della Sai. Il giro diventa di decine di miliardi.

Come si fa, partendo senza un soldo? Semplice, spiega Ligresti: vedere l'affare prima degli altri, aver voglia di rischiare, essere il più bravo. Le banche ti vedono lavorare e ti fanno credito. Bisogna conoscere la gente giusta. Ligresti fa un piccolo elenco, dall'architetto Belgiojoso a Lodigiani, da Virgilio ad Aloisi, da Ravelli a Mascherpa. Direttori di banca, architetti, finanziere, costruttori che gli hanno insegnato il mestiere, che gli hanno aperto le porte e le borse di Milano.

Ma su un nome, Ursini, quello di cui tutti vorrebbero sapere, silenzio. Ingegnere, il buco nero nella sua ricchezza è proprio questa storia delle azioni Sai, che Ursini le diede

al tempo del crack Liguas e ora rivuole indietro, ci racconta. «No comment, c'è un processo in corso».

Una glasnost che finisce sul più bello non è una glasnost. Ligresti cambia discorso, e continua a elencare le sue credenziali: da Pirelli a Gardini, da De Benedetti al garante dei garanti, Cuccia, che lo hanno accolto come socio e collega. La sua parata asciutta e schiva, il suo stile, evidentemente trascurato a favore di attività più concrete, diventano più distesi e perentori quando elenca i posti che occupa nei consigli d'amministrazione dell'Alta Finanza italiana. Come dire, non posso certo raccontare tutti i miei affari, ma non sarei seduto lì se non fossi più che solido e rispettabile. D'altra parte perché ce l'hanno proprio con lui? Guardate gli altri, suggerisce Ligresti, quelli che tutti considerano per bene: le Generali, il 77 capitalizzano 550 miliardi. Sapete quanti ne hanno adesso? 23.300. Dunque che c'è di male se la Sai è passata da 21 a 3.000?

Ma allora i processi, la cattiva stampa, le insinuazioni sull'origine siciliana? Non ci sarà verso di lei un pregiudizio razziale? «Dell'origine siciliana sono orgoglioso, sono orgoglioso dei miei nonni che commerciavano tessuti. Le chiacchiere? Forse è il prezzo che bisogna pagare per il successo. La giustizia? Ho fiducia nella giustizia, anzi la giudico efficiente. Già molti sequestri sui miei palazzi sono caduti. Si tratta solo di aspettare».

Ligresti e la politica, per finire. Perché è andato al congresso del Psi? «Vado da chi mi invita. Sono andato anche da Pri e Dc quando mi hanno invitato. Perché un imprenditore coi politici deve parlare, con tutti». Come giudica le amministrazioni milanesi di questi anni? «Efficienti». Non c'è niente da fare, a questo silenzio tarchiato e severo la dimensione pubblica dà fastidio. Non gliene importa niente. Gli hanno detto che deve sottoporsi alla prova e ci sta, solo per ridurre i danni. Ma quello che pensa davvero non viene certo a dirlo a noi.

Plasmon-Merloni produrranno pappe in Urss

La Plasmon dietetici alimenti e Merloni progetti (gruppo Merloni) si sono aggiudicati un contratto con l'Unione Sovietica per la progettazione e la costruzione di una fabbrica di pappe per l'infanzia a Mosca. Merloni progetti sarà capocommissa mentre Plasmon fornirà le tecnologie produttive e di controllo. L'impianto è previsto per una capacità annuale di 10mila tonnellate equivalenti a 40 milioni di confezioni di prodotto finito. L'inizio della produzione è pianificato per il 1991.

Duracell confirma: Superpila sarà ceduta

La Duracell ha confermato che sono iniziate le trattative con un gruppo di dirigenti della consociata italiana per la cessione dello stabilimento Superpila di Firenze sulla scorta di un piano che prevede, in un arco di quattro anni, la riduzione della forza lavoro di 167 unità rispetto ad un totale di 361. Motivo la progressiva riduzione di mercato per le pile a zinco-carbone. A tutt'oggi l'azienda non ha avviato alcuna procedura di dimissione e neppure ha reagito alle molte intenzioni del lavoro di questi ultimi giorni.

Salpem si aggiudica contratti per 58 miliardi

La Salpem, caposettore del gruppo Eni, si è aggiudicata due importanti contratti per complessivi 41,5 milioni di dollari (58 miliardi di lire). Il primo di tali contratti riguarda la ricostruzione ed il completamento dello Shipping Terminal di Basrah in Irak per conto della Scoop (ente di Stato irakeno). Valore 18 milioni di dollari. Il secondo contratto è stato acquistato dalla Fecten Brasil, consociata brasiliana della Shell, e verrà eseguito nell'Off Shore di Santos. Si tratta della posa di 185 chilometri di condotte sottomarine per il collegamento di piattaforme con la terraferma. Importo di 23,5 milioni di dollari.

Esso ricorre al Tar per prezzi petroliferi

La Esso italiana ha deciso di ricorrere alla magistratura contro il governo, accusato di non applicare il metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi: il ricorso, presentato al Tar del Lazio, denuncia la «mancata e scorretta applicazione» del metodo da parte del Cip, il comitato interministeriale prezzi. Secondo la Esso, il 24 aprile scorso il governo concesse un aumento di 14 lire al litro per i prodotti petroliferi invece delle 18,31 lire che sarebbero dovute scattare in base al metodo; il 9 maggio scorso non vi è stato invece alcun aumento mentre le compagnie avrebbero dovuto incassare 15,71 lire al litro.

Industria: Carabelli presidente Federlombarda

Dapilo Carabelli è il nuovo presidente della Federlombarda, la federazione regionale tra associazioni industriali territoriali. Carabelli eletto ieri dal consiglio regionale succede a Walter Fontana e resterà in carica fino al 1991. Carabelli è stato presidente dell'Associazione industriale della provincia di Varese dal 1975 al 1979 e dal 1985 al 1989 e fa parte da alcuni anni della giunta della Confindustria.

Pensioni Cottivatori: pronta la riforma

la Camera è giudicato positivamente dall'Associazione pensionatori della Confindustria. Altre novità introdotte dal disegno di legge riguardano l'adozione del sistema di calcolo delle pensioni, in vigore per i lavoratori dipendenti: la possibilità di riscatto di contribuzioni non versate all'inizio dell'applicazione della legge istitutiva della gestione; l'introduzione della pensione di reversibilità per i superstiti dei coltivatori andati in pensione o beneficiari di pensione ante 1970 e di assicurati della gestione deceduti prima del maggio 1969.

FRANCESCO BRIZZO

Il «club dei potenti» ha bisogno di lui

MILANO. Si chiama Gruppo Ligresti, ma ha un padrone solo. «Io, Salvatore Ligresti, più i miei figli naturalmente». Il resto dei parenti, anche se sono a capo di province importanti dell'impero, sono soltanto collaboratori. 20.000 dipendenti in tutta Italia divisi nei grandi settori d'intervento: l'assicurativo, con la Sai, le costruzioni, con la Grassetto, le comunicazioni, con l'Autosirada Milano-Torino, le manifatture, con la Pozzi Ginori, tutte queste quotele regolarmente in borsa, più turismo e alberghi, cliniche, imprese specializzate.

Il tutto racchiuso nella Holding Premafina, che prima dell'estate, annuncia Ligresti, verrà a sua volta quotata in borsa. Ma nel gioco delle partecipazioni e delle proprietà c'è dell'altro: Ligresti ha partecipazioni in Italcementi, in Italmobiliare, nella Pirelli, nella Ferruzzi agricola finanziaria, nella Cir, in Montedison, in Mediobanca, con relativi posti nei consigli d'amministrazione. Spesso si tratta di partecipazioni limitate, ma sempre strategiche e opportunamente approvate: dal top della finanza italiana: Enrico Cuccia, il geloso custode del «salotto buono», ha accolto senza riserve questo finanziere siciliano, proprio lui che aveva sbattuto la porta in faccia ad altri finanziari d'assalto, pur essi siciliani, che portavano il nome di Virgilito e di Sindona.

Dietro ogni sigla dell'impero Ligresti, in ogni settore d'intervento, c'è molta roba al sole e molti progetti di sviluppo: la Grassetto va dalle opere pubbliche all'edilizia residenziale, dalle operazioni immobiliari agli appalti internazionali. E a Milano Ligresti ha comprato o costruito interi quartieri. La Sai ha più di 3.700 agenti e gestisce 3.800.000 polizze. L'Autosirada Torino-Milano ha partecipazioni in tutta la rete nazionale, dalla tirrenica alla toscana, dalla camionale della Cisa all'interporto di Rivalta. La Pozzi Ginori va dalla produzione delle porcellane e dei sanitari alla rete di vendita.

Ma il business in crescita più rilevante sono quelli legati ai «nuovi» bisogni che Ligresti con orgoglio vanta di aver visto in anticipo. Dieci anni fa, grazie ai suggerimenti del fratello cardiologo, ha puntato sulla crisi del sistema sanitario pubblico. Si è dato da fare, è andato fino in Sudafra a cappare i segreti di Bernard, allora all'avanguardia mondiale ed è tornato con le idee chiare su come organizzare un sistema sanitario «come si deve». Adesso ha in mano le cliniche più sofisticate e lussuose di Milano e dintorni, dalla Città di Milano alla Madonna, dall'ortopedico Galeazzi alle cliniche S. Pietro e S. Marco nella bergamasca.

Poi ha messo l'occhio sugli alberghi, a cominciare dall'Executive di Milano, quello che ospita ogni conferenza stampa, e che l'Alitalia non sapeva gestire con profitto. Intere catene erano in crisi qualche anno fa con la fuga dei turisti americani spaventati dal terrorismo. Ora sono sue, e funzionano benissimo le catene Interhotel e, Atahotel, con grandi alberghi da Cortina d'Ampezzo a Taormina, passando per Milano e Roma, passando per i residenti e per le agenzie turistiche. In tutto un giro d'affari che già nell'87 superava i 130 miliardi.

Ma Ligresti non si ferma lì: l'ultima, scoperta è una

strategia per l'intero Mediterraneo che ha tutt'altro che esaurito le sue potenzialità di ricezione turistica, soprattutto sulle coste finora meno sfruttate. L'intervento del gruppo Ligresti andrà dall'allestimento di marine e strutture da diporto (già in Jugoslavia ne ha costruite diverse) all'internazionalizzazione del business alberghiero, prima tappa la Tunisia.

Ora, con l'annuncio della quotazione in borsa della cassaforte Premafina, Ligresti sente il bisogno di dare all'opinione pubblica qualche informazione in più, per evitare che misteri e sospetti, finora quasi propiziati, diventino il tallone d'achille dell'impero.

Il resto, i miliardi che Ina e Inps ricaveranno dalla vendita della loro quota di Credip sono fondamentali per la capitalizzazione della Banca Nazionale del Lavoro e avviano la realizzazione del grande polo bancario-assicurativo-previdenziale. A questo proposito c'è da dire che l'incontro fra i direttori generali dei tre istituti con Bankitalia, previsto per ieri, è stato rinviato all'ultimo momento e si svolgerà venerdì prossimo. Il rinvio pare sia dovuto a ragioni tecniche, mentre rimane fermo l'obiettivo di fondo. Anche se la crisi di governo potrebbe provocare qualche battuta d'arresto, sulle quali possono inserirsi la manovra della Confindustria e delle grandi assicurazioni private per bloccare l'operazione.

Ina e Inps contro S. Paolo Longo: «Troppo pochi i soldi che ci vuol dare per il 30% del Credip»

ROMA. Ormai è scontro aperto tra Ina, Inps e l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino. In discussione c'è la valutazione del 30% del capitale del Credip, il consorzio di credito per le opere pubbliche, che i due istituti hanno deciso di cedere alla banca torinese. «Nessuno si illuda di fare operazioni ai danni dell'Ina e dell'Inps», ha dichiarato Antonio Longo, presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, in una intervista che apparirà su Mondo economico. Su questo punto c'è la massima intesa fra Ina e Inps e non c'è dubbio che le parole di Longo interpretano anche il pensiero di Giacinto Millette. In discussione, spiega Longo nell'intervista ci sono il trattamento fiscale dei fondi liberi del S. Paolo e la valutazione del portafoglio mutui. «La distanza», precisa il presidente dell'Ina, «supera il 10% del valore che abbiamo attribuito al Credip». Si tratterebbe, quindi, di oltre 300 miliardi.

Il direttore dell'Ina Fornari ha anticipato a Mondo economico i dati di bilancio dell'Ina nel settore vita per 2.201 miliardi.

Deficit commerciale Nel biennio 1989-90 previsto un buco di 42mila miliardi

ROMA. Un deficit commerciale di complessivi 42.000 miliardi ed un saldo negativo delle partite correnti quasi raddoppiato (da 6.268 a 11.500 miliardi) nel biennio 1989-90: queste, secondo le previsioni del Gei (Gruppo economisti d'impresa), le poco rassicuranti prospettive dei conti con l'estero dell'Italia nel prossimo futuro. Già nei primi mesi del 1989 - sottolinea il Gei - l'economia italiana ha registrato su questo fronte un deciso peggioramento: «Alla pressione a quello della formazione delle risorse interne, si sono cumulate gli effetti di un sensibile peggioramento delle ragioni di scambio e della persistenza di difficili condizioni di competitività sui mercati esteri, soprattutto europei». Dai 12.875 miliardi del 1988 - affermano gli economisti del Gei - il deficit co-

mmerciale si attesterà sui 20.400 miliardi nel 1989 per lievitare a 21.600 miliardi nel '90. Il disavanzo previsto per il prossimo anno è pressoché il doppio di quello del 1987, quando la bilancia commerciale italiana chiuse in passivo per 11.143 miliardi. Le proiezioni in tema di partite correnti indicano invece che quest'anno il deterioramento sarà pari a circa 5.000 miliardi, per un passivo che raggiungerà nel complesso gli 11.000 miliardi.

Le esportazioni di beni e servizi cresceranno nel 1989 e nel 1990 rispettivamente del 5,5 e del 4,5 per cento: un ritmo «avorito prevalentemente dalla domanda internazionale», ma ancora inferiore a quello delle importazioni, il cui incremento è stimato pari al 6,8 ed ad 4,8 per cento.

Per l'agricoltura italiana c'è un «rischio Europa» La politica Cee emargina le imprese minori. Convegno del Pci 40mila imprese in pericolo

Gli agricoltori, più di ogni altra categoria sociale, fanno da tempo i conti con l'Europa. Le sorti delle nostre aziende agricole, sia quelle altamente produttive, sia quelle che vivono vita precaria, dipendono sempre di più dalle scelte che vengono compiute in seno alla Comunità europea. Le elezioni di giugno sono quindi per gli agricoltori decisive per il loro futuro.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Il ministro dell'Agricoltura Mannino si è vantato di avere ottenuto buoni successi alla recente «maratona» europea sui prezzi agricoli. È sufficiente questo per affermare che la nostra agricoltura è in grado di tenere testa alla spietata competizione in atto all'interno della Comunità? Antonio Bassolino, della segreteria del Pci, al convegno su «Una moderna politica agraria per un'Europa rinnovata», ha ricordato che 300.000 aziende agricole so-

prattutto nel Sud del continente rischiano di essere spazzate via a causa della politica agricola comunitaria. Marcello Stefanini, responsabile della commissione agraria del Pci, ha sottolineato che vi sono in Italia ben 40.000 aziende alimentari e della distribuzione, che possono essere travolte dalle multinazionali quando dopo il 1992 verranno totalmente liberalizzati i mercati europei.

Sono l'esempio di due

grandi rischi che corre la nostra agricoltura e l'industria di trasformazione italiana che all'agricoltura è direttamente collegata. Per l'Italia - come per l'Europa - è oggi decisiva la scelta di una moderna questione agraria. I prezzi agricoli sono in costante discesa e questa tendenza è destinata a durare a lungo. Si rende necessaria una difesa delle aziende agricole e del reddito degli agricoltori con una politica nuova che punti sulla qualità e stimoli la produzione di qualità anche attraverso una forte diminuzione dei pesticidi e valorizzazione della produzione nazionale.

Le continue, esasperanti diatribe sui prezzi agricoli che ogni anno i vari governi conducono alla Cee sono ormai insufficienti a rilanciare l'agricoltura europea e quella del Mediterraneo in particolare. Di grande rilievo soprattutto

per gli agricoltori, che da anni pagano sulla loro pelle le scelte economiche della Cee, è la riforma istituzionale della Comunità. Lo ha ricordato al convegno del Pci il prof. Carlo Alberto Graziani, eurodeputato, quando ha affermato che, sinora i vari governi europei hanno seguito una politica legata ai grandi gruppi dominanti dei vari paesi e, come spesso ha fatto il governo italiano - esclusivamente difensiva. Attribuire al Parlamento europeo - come sostengono le più genuine forze europee - poteri reali di indirizzo e di decisione, diventa quindi l'elemento indispensabile per avviare in Europa una nuova politica dell'agricoltura che non sia subordinata alle decisioni dei forti governi nazionali.

Su questo elemento chiave la Dc che il Psi - lo ha ricordato Marcello Stefanini - non si esprime con la do-

vuta chiarezza e questo non può essere dimenticato dagli agricoltori italiani.

La politica che sta seguendo il governo italiano - lo ha detto con chiarezza Antonio Bassolino - finisce col portare in Europa solo alcune parti della nostra agricoltura, quella più avanzata, emarginando la restante parte. La politica alternativa che propone il Pci mira invece ad aumentare la produttività media di tutta la nostra agricoltura e dell'intero sistema agro-alimentare. Al centro della politica del Pci vi deve essere costantemente la valorizzazione del lavoro in tutte le sue forme. Il carattere distintivo della sinistra moderna è oggi quello di una programmazione non più settoriale, ma che guardi all'insieme delle risorse e degli interventi e che per l'agricoltura significhi produrre nel massimo rispetto di chi lavora, di chi consuma e dell'ambiente.

Tanzi sempre più nei guai Parmalat in bilico: ogni 2,4 lire ne deve una alle banche

PARMA. Un mare di debiti, davvero troppi. E Tanzi, probabilmente, potrebbe anche essere costretto a cedere la sua Parmalat...

«L'elettronica vada all'Iri» Battaglia non cambia idea

Fracanzani-Battaglia: la guerra sul polo elettronico continua a colpi di società di consulenza. Prima le Pps hanno commissionato alla Mc Group un lavoro che dimostra che all'Iri non conviene prendersi le aziende della Rel...

GILDO CAMPESATO

ROMA. Sul polo elettronico continuano a sprizzare scintille anche se la crisi di governo metterà giocoforza la sordina alle polemiche che in questi giorni hanno contrapposto, per interposto documento, il ministro dell'Industria Battaglia a quello delle Partecipazioni statali Fracanzani...

ha assorbito le fabbriche del settore in crisi, ma che non è riuscita a rilanciare. Alla Rel sono rimaste in carico trentuno aziende, quasi tutte in pessime acque...

di corresponsabilità dell'Iri e del ministro delle Pps. Infatti, dice ancora il rapporto, una politica industriale per il rilancio dell'elettronica civile richiede un progetto globale e deve intervenire sui legami più che sui singoli comparti della filiera...

Assicurazioni La raccolta premi salita del 16,1%

ROMA. Nel 1988 lo sviluppo del mercato assicurativo ha registrato una battuta d'arresto. Secondo i dati resi noti dall'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni, la raccolta premi nel ramo danni è cresciuta, in termini reali, del 4,5%...

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato appeso alla corda della crisi, è risultato fortemente condizionato anche se l'affermazione finale della replica di Craxi (puntiamo a una soluzione positiva) ha fatto sperare che forse l'ultima parola non era ancora detta...

Mercato in linea con i venti di crisi

maggiori titoli guida escono tutti con flessioni superiori all'1%. Le Fiat perdono l'1,09%, le Montedison l'1,12%, le Iri l'1,39%, la Sna il 2,7% e l'Agricola l'1,1 e le Pirellone l'1,57%...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like ALIMENTARI, ABBONAMENTI, AZIENDE, and various company names with their respective price changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and percentage change.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and percentage change.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and percentage change.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and percentage change.

Furgone forza presidio
Buste paga tagliate: protesta il camallo
Tensione al porto

GENOVA. Le buste paga di aprile sono arrivate e, per i portuali genovesi, si sono avverate le più cupe previsioni che si andavano formulando nei giorni scorsi...

Martedì scade la revoca
se al Senato non passa
lo sblocco dei premi
alla produttività

Sospesi gli scioperi al Tesoro
ma si teme la nascita dei Cobas

Dopo le aperture di Amato, dovrebbero riprendere il lavoro i centri nevralgici del ministero del Tesoro. Cisl, Uil e l'autonoma Unsa hanno sospeso gli scioperi...

RAUL WITTENBERG

ROMA. Stando agli umori dell'assemblea di ieri nel cortile del ministero del Tesoro, non è detto che funzioni. Comunque Cisl, Uil e l'autonoma Unsa hanno sospeso gli scioperi...

Cisl, Uil e Unsa
hanno accettato
il «via libera» di Amato
all'emendamento del Pci

Non è stato facile per i sindacalisti presentare la proposta alla folla ribollente degli impiegati radunati nel cortile del palazzo in via XX Settembre a Roma...

Meccanici
Annunciate
iniziative
sui ticket

ROMA. Le segreterie nazionali delle federazioni dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilim ritengono indispensabile - è detto in una nota - che in questi giorni di vertice all'interno del governo...

Treni
Disagi nel
Centro-Nord
dalle 21

ROMA. Disagi da questa sera alle 21 per 24 ore per chi viaggia in treno a causa di uno sciopero di Cgil-Cisl-Uil e Fisal a Bologna e di Firenze. Questi treni che circolano...

Necci
Enimont
quotata
in Borsa

ROMA. Primo incontro tra dirigenti di Enimont e i sindacati di categoria (Fuc) dopo che il governo ha emanato il decreto che concede gli sgravi fiscali alla nuova azienda chimica.

Cee
Si produce
sempre più
acciaio

BRUXELLES. La produzione di acciaio grezzo nei paesi aderenti all'Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio (Iliac) con sede a Bruxelles, è stata in aprile di 41,6 milioni di tonnellate...

Paolo Brutti dirige l'ufficio di coordinamento
La Cgil ha un general manager
«Basta con le improvvisazioni»

La segreteria Cgil ha istituito l'ufficio di coordinamento centrale per assicurare efficienza e razionalità alla sua cabina di guida, una «macchina complessa» come la definisce Paolo Brutti, il «general manager» del nuovo organismo.

GIOVANNI LACCABO

ROMA. Se la Cgil fosse un'azienda, Paolo Brutti ne sarebbe il direttore generale. Docente di matematica all'Università di Perugia, poi leader della Cgil umbra, da anni Brutti è in corso Italia con l'incarico di elaborare i documenti economici.



Paolo Brutti

Tutto ciò attiene allo sviluppo delle politiche confederali. E dentro la Cgil, quali competenze? L'ambito è il centro della Cgil, una macchina complicata che rischia di perdere energie specie quando si lascia spazio allo spontaneismo.

Alitalia ottimista
Verri: «Non siamo
protezionisti
L'Argentina ci aspetta»

BOLOGNA. «Non credo al protezionismo, a tener fuori la concorrenza dal mercato, che ha la funzione di stimolo al sistema, sia pure con gradualità. L'Alitalia sarà sempre più orientata all'apertura dei mercati e alla libera concorrenza».

Cee
I sindacati
chiedono
più diritti

BRUXELLES. I sindacati europei non accetteranno una semplice dichiarazione, per solenne che sia, sui diritti sociali fondamentali degli europei, senza una base di norme fondamentali garantite, il mercato interno integrato non sarebbe accettabile per i lavoratori...

Consumatori
La Uil
vuole
un «istituto»

ROMA. La costituzione di un istituto nazionale del consumatore analogo a quelli che esistono in Francia ed in Spagna: questa la proposta della neonata agenzia della Uil per la difesa e l'orientamento dei consumatori (Adoc)...

Lo scambio che si profila per le Fs: tagli ai «rami secchi» e all'alta velocità, in compenso operazioni a catena sul patrimonio
Sulle aree patto Fiat-Schimberni?

Una imprevedibile alleanza Fiat-Schimberni con al centro operazioni sul patrimonio immobiliare dell'ente? Voci in questo senso si fanno sempre più insistenti. La contropartita sarebbe il taglio dei «rami secchi» e l'abbandono dell'alta velocità.

PAOLA SACCHI

ROMA. Forse se potesse tornare indietro non lo rifarebbe mai più. Ma quelli erano i giorni della diarchia. Pur di consolidarsi a palazzo Chigi, dopo qualche mese di tentennamenti, De Mita non esitò a sacrificare il suo collega di partito Ligato sull'altare di quel patto ferroviario che iniziò a stipulare con Craxi in una giornata del luglio '88...

grande gruppo che intende mettere le mani sul patrimonio di Craxi. Assai più agitate, invece, appaiono le acque, come dicevamo, nella Dc. Accessi vertici si sarebbero svolti a piazza del Gesù. Con più di un problema lo scudo crociato deve fare i conti: i ferroviari ed in rivolta contro i tagli; l'opposizione del ministro Santuz alla nuova eventuale alleanza Fiat-Schimberni; lotte e divisioni sul futuro degli organigrammi Fs. Gli andreattiani che consero, per ragioni tutte loro, a quel vecchio patto ferroviario con i socialisti ora rivindicherebbero un loro potere sull'ente, potere che cozzerebbe con la permanenza di Schimberni. Il commissario, invece, ora in casa Dc avrebbe trovato un alleato come Silvio Lega, responsabile del dipartimento economico di piazza del Gesù, mentre oscillante finora si manifesterebbe il contenente che fa capo al ministro Gava. Una situazione in cui è riaccompitato il balletto dei nomi dell'eventuale nuovo presidente. Nella Dc il più quotato sarebbero l'ex ministro della protezione civile Zambonetti e Felice Emilio Santonastaso, attuale amministratore delegato dell'Italstat, altro

Portieri Firmato il nuovo contratto
ROMA. Portiere di notte anche per i condomini. È questa una delle cinque figure di portiere definite per la prima volta in un contratto collettivo di lavoro dalle associazioni dei piccoli proprietari Uppi, Appc, dagli amministratori Aiaci e Anai e dal sindacato autonomo (maggioritario) dei lavoratori Fsnappa-Cisal. I portieri di notte presteranno la propria opera di custodia e vigilanza dalle 22 alle 6. L'intesa contrattuale raggiunta, che si distingue da quella recentemente stipulata dalla Confindustria, dovrebbe riguardare, secondo i sottoscrittori, circa 180 per cento degli immobili con portieri.

Marelli
Sospesi
i 1.200
licenziamenti

MILANO. La «Ercole Marelli» ha sospeso la procedura di licenziamento già avviata in data 2 maggio scorso per i 120 dipendenti da tempo in cassa integrazione, ne hanno dato notizia la Regione Lombardia e la Fiom milanese a conclusione di un incontro tra le parti svoltosi nella sede della giunta regionale su iniziativa dell'assessore regionale al lavoro, Francesco Rivolta. L'incontro aveva lo scopo di fare il punto sulla vertenza in vista della scadenza della cassa integrazione fissata per il 26 maggio prossimo. Le parti - si legge in un comunicato della Regione - hanno preso atto dell'efficace azione svolta dall'assessore per ottenere dal ministro del Lavoro, Formica, il varo di una normativa specifica che consentisse la proroga della cassa integrazione. A seguito di questo intervento il ministro Formica ha dato assicurazioni che entro il 2 giugno i provvedimenti richiesti saranno presi. L'azienda ha però auspicato che le promesse fatte dal ministro non vengano vanificate dal deterioramento della situazione politica governativa.

Edoardo Amaldi: non è prematura un'Europa senza atomiche

È evidente che l'esistenza di 54 mila bombe atomiche all'Est e all'Ovest - questo è più o meno il numero complessivo - sono quasi indice di uno stato di pazzia dell'umanità. È chiaro, si possono ridurre a un decimo e resta ancora la possibilità che il mondo intero venga distrutto. È follia pura, totale mancanza di buonsenso. Bisogna perciò continuare il processo di distensione. Lo ha affermato il fisico Edoardo Amaldi, a Copenaghen in questi giorni per partecipare al secondo simposio internazionale «Niels Bohr». Secondo me - ha aggiunto Amaldi - non è prematuro eliminare le armi atomiche dall'Europa. Non si tratta certo di farlo in un giorno, è un procedimento molto lento che richiederà anni, ma mi pare che sia cominciato già. Il trattato Inf e per esempio un primo passo, si tratta di proseguire su questa strada». Amaldi sottolinea che la riduzione degli armamenti non costa niente a nessuno, specialmente in termini di sicurezza o credibilità.

È pronto Sat-2 nuovo satellite franco-tedesco

L'impresa aerospaziale tedesca Mbb ha annunciato che il satellite per telecomunicazioni franco-tedesco Sat-2, che è stato realizzato nei suoi stabilimenti di Monaco di Baviera, sarà messo in orbita da un missile europeo Ariane il cui lancio dalla base di Kourou nella Guyana francese è previsto per il 25 luglio prossimo. L'annuncio è stato dato la notte scorsa all'aeroporto di Monaco di Baviera al momento della spedizione del satellite a bordo di un jumbo da carico alla volta della Guyana. Sat-2, dotato di cinque canali diretti ciascuno dei quali capace di trasmettere o un programma di televisione a colori o 16 programmi radio, prenderà il posto di Sat-1, che fu messo in orbita alla fine del 1987, ma che non ha mai funzionato correttamente a causa della mancata apertura di uno degli alettoni ospitanti le cellule solari per l'alimentazione elettrica. Le poste tedesche contano di mettere in servizio il nuovo satellite all'inizio del prossimo autunno per la distribuzione di cinque programmi televisivi pubblici e privati ricevibili con un'antenna parabolica di piccolo diametro (60 centimetri).

Bambino salvato con un intervento di alta chirurgia

Un gruppo di chirurghi americani di Phoenix, in Arizona, è riuscito a ricostruire l'attacco tra cranio e colonna vertebrale di un bambino di dieci anni ricoverato a causa di un incidente stradale. L'operazione è stata eseguita lo scorso 26 aprile presso l'istituto neurologico dell'ospedale di San Giuseppe di Phoenix. Il bambino, ha reso noto il direttore medico dell'ospedale, ancora ieri era in una situazione grave ma stabile. Urta da un furgone mentre si recava a scuola in bicicletta il 21 aprile scorso era stato trascinato per 5 metri. Soltanto i muscoli e i legamenti mantenevano la testa attaccata al corpo. L'operazione è stata molto delicata. Finora in 18 casi del genere nessuno era sopravvissuto in presenza di un grumo di sangue simile a quello che si era formato sulla colonna vertebrale del bambino.

Autotrapianto come alternativa alla donazione di organi

La domanda internazionale di organi da trapiantare è in continuo aumento: mentre le donazioni sono in calo, questa «forbice» che si allarga sempre più impone di trovare un'alternativa ai trapianti. È quanto ha sostenuto il bibliografo e commentatore de «La Stampa», Sergio Quinzio, ieri sera alla trasmissione su Rai2, «Duello», di Nino Criscenti, condotta da Giorgio Rossi. Secondo Mario Mores, primario di cardiocirurgia alle Molinette di Torino, una possibile alternativa può essere il cosiddetto autotrapianto, una tecnica d'avanguardia che consiste nel prelevare un muscolo del paziente e avvolgerlo attorno al suo cuore malato. Scontro a distanza, durante la trasmissione, fra l'anestesista inglese David Hill e Corrado Manni, primario di anestesia al policlinico Gemelli di Roma. Hill ha affermato in una intervista registrata che al momento del trapianto occorre somministrare un'anestesia al donatore in morte cerebrale. Manni ha vivacemente smentito affermando che viene somministrato solo un rilassante dei muscoli. Infine, il pubblico presente in studio si è dichiarato per l'80 per cento favorevole all'incoraggiamento dei trapianti che era il tema del duello.

NANNI RICCOBONO

Nuova smentita dagli Usa «Non credo alla fusione di Pons e Fleischmann» Firmato Steven Jones

Anche il professore americano Steven Jones ha fatto oggi marcia indietro sulla cosiddetta «fusione nucleare fredda» e ha detto di non credere all'esperimento annunciato lo scorso 23 marzo dai colleghi Stanley Pons e Martin Fleischmann dell'università della Utah. Jones - che lavora alla Brigham Young University del Utah - ha detto che i controlli non dovrebbero dare entro la settimana prossima un risultato definitivo circa i controversi esperimenti in un bicchier d'acqua, ma di non credere personalmente che quanto ottenuto da Pons e Fleischmann sia una fusione nucleare.

Nel suo esperimento, Jones aveva prodotto alla fine di marzo un certo numero di neutroni e aveva detto all'epoca che questo era un segno dell'avvenuta fusione. Oggi egli è però sembrato di parere contrario.



Nuovi studi di etologia L'osservazione «sul campo» di gruppi di primati

Il meccanismo dello scontro e della riconciliazione, il ruolo del mediatore, le tecniche erotiche: comportamenti dettati esclusivamente dall'istinto?

La «cultura» degli scimpanzé

Chi l'ha detto che i rapporti tra gli animali sono solo di indifferenza o di lotta? Anche loro, invece, fanno la pace, utilizzano il sesso per altri scopi, si assumono il ruolo di mediatori tra due rivali. E si danno la mano. Come noi uomini.

Un etologo olandese dell'antica Università di Utrecht, Frans de Waal, ha raccolto per la rivista scientifica francese «La Recherche» una serie di studi condotti personalmente e da altre équipe sui primati. I risultati sono emozionanti. Perché dimostrano che molti comportamenti umani, anche quelli ritenuti più «culturali», hanno in realtà anche una radice animale.

Il centro della ricerca è la grande isola di Arnhem, in Olanda, dove vive la più grande colonia mondiale di scimpanzé. Il ricercatore olandese ha filmato decine di scontri tra questi animali, rissate per ristabilire le gerarchie all'interno della colonia, aggressioni per il cibo. «Classicamente», afferma de Waal - l'aggressione è considerata un atteggiamento dispersivo, che provoca cioè un allontanamento tra gli animali. Ma tra i primati accade anche l'opposto.

Partiamo dall'aggressione. Dopo essersi mostrati i denti, aver gridato, essersi morsi e colpiti, due maschi adulti si trovano ad una distanza di meno di due metri l'uno dall'altro. Passano pochi minuti ed ecco che uno dei due liti-ganti allunga il braccio verso l'altro, allarga la mano, fa un gesto d'invito. In genere l'altro dopo qualche secondo di incertezza accetta l'invito, tocca o bacia la mano dell'ex avversario. Ed ecco che il litigio è ricomposto. I due si abbracciano e si baciano sulla bocca.

«Con la riconciliazione», sostiene de Waal - i primati cercano di riparare ai danni provocati alla loro relazione dall'aggressione». Una conferma di questa «coscienza sociale» viene dal fatto che

le riconciliazioni sono più frequenti tra gli individui strettamente legati: genitori e figli, ad esempio. Ma non tutti i primati utilizzano la riconciliazione allo stesso modo. Le scimmie «Erythrocebus patas», che vivono in gruppi molto dispersi, portano molto più a lungo rancore per i propri avversari. La spiegazione secondo il ricercatore olandese sarebbe nel fatto che queste scimmie sono particolarmente adatte per la corsa: sfruttando le grandi superfici delle savane, possono fuggire ai predatori grazie alla loro eccezionale velocità. La coesione sociale non è indispensabile agli individui. E così, certo, ci si riconcilia anche in questo popolo di scimmie ma lo si fa senza troppe effusioni fisiche, tanto per diminuire un po' la tensione ed affermare il principio sacro dell'unità del gruppo. Ma per carità, nulla di più.

Chi invece mostra di credere profondamente nell'amicizia è il macaco dalla faccia rossa. Su oltre seicento rissate osservate in un gruppo di questi animali in cattività, metà sono finite a tarallucci e vino, per così dire. Il macaco ha un grande repertorio di gesti per rassicurare l'ex rivale. Il più classico è una sorta di buffa danza di presentazione che parte dall'individuo sconfitto e quindi subordinato - al termine della rissa. Il perdente «si presenta» rinculando verso il dominante, a cui mostra il sedere. L'altro gli afferra allora le anche e tutti e due attirano l'attenzione del gruppo emettendo grida acute, lunghe e possenti. Tutto il gruppo partecipa allora con grande emozione alla riconciliazione. Evidentemente, conclude de Waal, i macachi non sopportano le perturbazioni create da una rissa e soprattutto dalle conseguenze dispersive per l'unità del branco.

A questo punto è d'obbligo una domanda: queste scimmie sono coscienti di quel che stanno facendo o la loro riconciliazione è un puro riflesso meccanico? L'etologo olandese è convinto che, fino ad un certo punto, gli individui debbono essere coscienti del passato e del futuro e quindi il loro gesto «può implicare calcolo e previsione». Molto più di

un insieme di istinti - così come li consideravano i primi etologi - diversamente da una macchina che funziona a stimolo e risposta (secondo la concezione degli etologi comportamentisti), le scimmie mostrano agli etologi contemporanei un comportamento che si configura come un processo intelligente di presa di decisione.

Una prova? È la figura del «mediatore». De Waal ha osservato più volte un individuo, ad esempio una femmina, che spinge due maschi freschi di rissa alla riconciliazione. La sua strategia prevede, all'inizio, una seduta di spulciamento con uno dei due rivali. Qualche minuto più tardi, si avvicinerà lentamente all'altro maschio, solitamente seguito dallo spulciamento. A quel punto i tre sono più o meno alla stessa, ravvicinata distanza e la femmina, compiuta la sua «missione», se ne va lasciando i due ex rivali faccia e faccia pronti per la riconciliazione. E se il maschio «spulciato» si rifiuta di seguirlo? Allora la femmina, dimostrando di avere una coscienza ben precisa di quel che sta facendo, si metterà a tirare per il braccio il pigrone.

Ma c'è anche la riconciliazione «politica». È quella che, ad esempio, hanno adottato due scimpanzé dominanti della colonia di Arnhem. I due, battezzati dai ricercatori Nikkie e Yeroen - formavano una coalizione che dominava la comunità. Un giorno, però, si misero a litigare e mentre se le davano di santa ragione un giovane scimpanzé, fino a quel momento subordinato, si mise a fare una serie di dimostrazioni di potenza, terrorizzando le femmine e i maschi giovani. E mentre faceva questo si avvicinava sempre di più ai due contendenti, evidentemente sperando di evitarsi e sostituirsi a loro. A quel punto i due smisero improvvisamente di litigare, si scambiarono un lungo abbraccio. Ristabilita in un attimo l'antica alleanza, si diressero verso il «ribelle» che si acquietò immediatamente.

È il sesso? L'uomo è molto orgoglioso del suo accoppiamento frontale eppure non è l'unico ad adottarlo. Una specie di scimpanzé pigmei (o bonobo) poco conosciuta dagli scienziati

perché è estremamente difficile da tenere in cattività e da studiare nel suo ambiente naturale (le foreste allagate dello Zaire), usa accoppiarsi frontalmente. Le femmine, ad esempio, hanno la vulva orientata ventralmente proprio per permettere questo tipo di accoppiamento. Ma questo non serve loro solo per riprodursi.

Un gruppo di ricercatori giapponesi studiando una colonia di bonobo allo zoo di San Diego, in California, ha scoperto che questi scimpanzé hanno un repertorio erotico assolutamente simile a quello elaborato dall'uomo nel corso dei secoli. Non solo, ma il sesso servirebbe loro soprattutto come regolatore delle tensioni sociali: una maggiore tranquillità nel gruppo permetterebbe, soprattutto, una distribuzione più paritaria del cibo.

Ma ricordiamoci di noi. L'antropologa americana H. Fisher afferma che la copulazione faccia a faccia, una più lunga ricettività della femmina e un repertorio sessuale ricco sono l'appannaggio della specie umana e hanno giocato un ruolo notevole nella divisione del lavoro e nel legame eterosessuale. Ma «numerosi aspetti di questa teoria», dice de Waal - non sembrano ora applicabili unicamente ai primi ominidi ma anche, come abbiamo visto, ai bonobo». E più esplicitamente: «Lo studio della riconciliazione ha molte ramificazioni teoriche che possono includere l'origine stessa della famiglia tra gli uomini». La storia della consistenza pacifica deve essere iniziata in qualche foresta africana, centinaia di migliaia di anni fa.

Disegno di Giovanna Ugolini



Dieta, dolcissima dieta (ma senza lo zucchero)

Creata dalla ricerca scientifica per scopi dietetici e per venire incontro alla «voglia di dolce» di diabetici e obesi, sono diventati in realtà veri e propri antagonisti dello zucchero. Li troviamo anche nei bar, in comode bustine e nei supermercati, tra scatole di tè e biscotti, a parte alcuni prodotti la cui vendita è riservata alle farmacie.

È solo uno degli effetti della «grande offensiva» sferrata dai dolcificanti alternativi, che hanno registrato un vero e proprio boom agli inizi degli anni 80, sostenuti da massicce campagne pubblicitarie. Una tra le sostanze più emergenti, soprattutto in America, è l'aspartame, con un giro d'affari pari a 800 milioni di dollari alla fine dell'86 e che potrebbe arrivare, secondo dati forniti da «Libération», a 1 miliardo di dollari entro il 1990. Una vittoria scontata, dato l'allarmismo creato intorno allo zucchero da letargie degli anni 60 che lo definivano «bianco, dolce e mortale». Alla luce delle ultime ricerche sembra invece che non esistano particolari rischi nutrizionali o tossicologici se vengono rispettati, come per gli altri alimenti, livelli ottimali di consumo nella dieta (in questo caso, una dose media giornaliera di circa 60 grammi). Chi invece ha reali problemi di alimentazione legati al diabete o all'obesità, può ricorrere ad altri dolcificanti, sia sintetici che naturali, ma sempre senza eccedere nell'uso. In effetti, dopo una valutazione tossicologica degli edulcoranti alternativi sono state definite «Dosi giornaliere accettabili» o Dga. Vediamo insieme l'identikit di alcune tra le sostanze più usate.

Aspartame. Ha un alto potere dolcificante (superiore di 200 volte a quello dello zucchero) e quindi, pur fornendo lo stesso apporto calorico (4 Kcal/gramma), può essere usato in quantità molto ridotte. Tende ad esaltare alcuni sapori e non ha retrogusto sgradevole, ma non può essere usato in alimenti sottoposti a trattamenti termici, come prodotti da forno o marmellate. È un edulcorante sintetico e non può essere impiegato da chi soffre di fenilketonuria e che non riesce cioè a meta-

bolizzare la fenilalanina, uno dei componenti dell'aspartame. E proprio alla presenza di questa sostanza sarebbero dovute le convulsioni di tipo epilettico verificatesi in 82 persone nel corso di una ricerca condotta in collaborazione dal Massachusetts Institute of Technology e la facoltà di Medicina dell'università di Harvard. Sembra inoltre che alte dosi di questo dolcificante, venduto in America con il nome di «Nutrasweet», possano indurre mal di testa, confusione mentale e diminuzione della vista, come è stato segnalato da uno studio pubbli-

cato dal quotidiano britannico «Today». I parenti su questa sostanza restano profondamente discordi: nonostante le dichiarazioni rassicuranti fornite dal Centro informazioni sui dolcificanti americano, secondo una ricerca effettuata in Florida su 551 persone, ben il 30% dei consumatori di aspartame ha avuto anche effetti collaterali indesiderati. La dose massima giornaliera è di 40 mg/kg di peso corporeo. Saccarina. È un edulcorante sintetico, è priva di calorie ed è 300 volte più dolce del saccarosio. Scoperta nel 1879, in gran voga nella prima metà del '900, viene usata in cibi e

bevande ma, a causa del suo sgradevole retrogusto metallico, è spesso associata ad altre sostanze come il ciclamato (dolcifica 25-30 volte di più dello zucchero, ha una Dga di 11 mg/kg di peso corporeo ed è stato vietato negli Stati Uniti per una sospetta azione cancerogena).

Come gli altri edulcoranti artificiali può essere venduta solo in farmacia e sarebbe anche obbligatoria la presentazione di una ricetta medica, ma questa prescrizione non sempre viene rispettata. Alcuni studi effettuati negli anni 70 hanno evidenziato una correlazione tra la somministrazione di alte dosi di saccarina e

la presenza di cancro alla vescica in animali da laboratorio, anche se finora non si sono trovate conferme sperimentali negli studi condotti sull'uomo. Sulla novità di questa sostanza non si è ancora avuto un parere definitivo, a parte una Dga pari a 2,5 mg/kg di peso corporeo: proibita dall'Fda nel 1977, è stata poi riammessa nel 1985, in attesa di nuove ricerche. Sorbitolo. Come altri edulcoranti naturali, peggiora più o meno le stesse calcolose dello zucchero e andrebbe quindi usato in quantità minime. È assorbito lentamente e trasformato in fruttosio. A dosi superiori ai 20 grammi al giorno può provocare effetti lassativi, come del resto altri dolcificanti come mannitolo, xilitolo, maltitolo, definiti «bulk sweeteners». È usato anche come additivo alimentare e aromatizzante e si può estrarre da frutti e piante. Il suo potere dolcificante è inferiore circa del 50% rispetto a quello dello zucchero. Fruttosio. Ha un potere

dolcificante leggermente superiore a quello del saccarosio e potere calorico quasi identico. Si trova, in natura, nel miele e nei frutti dolci. Viene metabolizzato senza l'intervento dell'insulina, sempre a patto che non si ecceda nell'uso, ed è quindi adatto ai diabetici. Insieme al glucosio forma il saccarosio, cioè lo zucchero bianco. Esiste anche un «fruttosio di mais» che è in realtà ricavato dal granturco e impiegato per dolcificare le bibite.

Edulcoranti dell'ultima generazione. Si tratta di sostanze ancora in fase di studio che hanno in genere un altissimo potere dolcificante, ma per le quali non è stato ancora possibile determinare una precisa valutazione tossicologica. Tra di esse ricordiamo la glicirizina (costituisce la licorizia) e altre sostanze estratte da frutti o piante africane, come la fomatina (dolcifica fino a 3000 volte di più dello zucchero), la miraculina (da un sapore dolce a cibi acidi) e la monellina (2000 volte più dolce del saccarosio).

A Cannes '89
 «Francesco» della Cavani e «Do the Right Thing» di Spike Lee. Ben accolto alla Quinzaine «Piccoli equivoci» di Tognazzi jr

È partita
 da Milano la tournée italiana di David Crosby. Pubblico non foltissimo ma tanto calore per il celebre cantautore statunitense

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il convegno di «Iride» dimezzato
Chi ha paura delle filosofe?

LUIBA MURARO

Per presentare la sua nuova rivista *Iride*, l'Istituto Gramsci toscano ha organizzato un convegno, concepito come un incontro di riviste, sul ruolo del filosofo nel discorso pubblico. Leggendo i resoconti sui giornali, mi ha colpito che, nel grande ragno che si è fatto di filosofia, di vita pubblica e di politica, nessuno abbia neanche menzionato l'esistenza di un movimento, quello delle donne in cui la ricerca filosofica fa corpo con l'agire politico. Così ho pensato di rimediare facendo intervenire da queste pagine, una rivista di donne *Madrigale* appena nata a Napoli ad opera del gruppo «Lo specchio di Alice», nel cui primo numero troviamo, tra altri nomi di Angela Putino, Luce Irigaray, Luisa Cavalieri e Sandra Macchi, Letizia Paolozzi.

Al convegno *Madrigale* avrebbe spiegato che nel movimento delle donne filosofica e politica fanno corpo quasi alla lettera, nel senso che insieme fanno, contribuiscono a fare, il corpo femminile. La rivista, infatti, si colloca sul terreno dello scambio fra realtà materiale e realtà-segno, terreno del più arduo per la filosofia ma dei più familiari all'esperienza femminile, se questa non fosse stata privata dei mezzi per dirsi da sé. Questo è, dunque, anche il terreno della politica delle donne. Senza questo scambio, va detto, non si sarebbero corse né i tempi vincenti, né quelli stentati, né quelli stentati ma quelli che noi siamo in concreto, si formano grazie ad un andare e venire fra materie e parole. Vero è che lo scambio spesso non è libero per cui vediamo il corpo decadere a strumento o, viceversa, contrapporsi mutuamente immedicabile, alla parola. Rischio quest'ultimo che ricorre nel movimento delle donne e anche in *Madrigale*.

In secondo luogo ragionando del ruolo del filosofo nel discorso pubblico, *Madrigale* avrebbe detto che i nomi come politica e filosofia o anche scienza o religione, sono scordati. Sono nomi che ci vengono da una cultura ormai finita che veicolano significati estranei dando agli intellettuali l'impressione di vivere in una società complessa mentre è più probabile che viviamo in una società che non rientra più negli schemi degli intellettuali. Per esempio l'impostazione del convegno toscano dava per ovvio che tra noi ci sarebbero facilmente identificabili il che non è affatto ovvio e tanto meno filosofico: *Madrigale* che non è una rivista di filosofia è ricca di pensiero filosofico mostra che i nomi si possono dare a valle, per così dire, perché le distinzioni più valide nascono

dalle disposizioni che i discorsi prendono di suo, man mano, secondo i contesti. E che conviene riunirsi e chiamarsi, se ne abbiamo voglia o bisogno secondo ciò che concretamente ci muove e di nuovo parlo quasi alla lettera pensando alla lunga sarebbe solo fati ca se non fossero la matrice del senso della mia vita per sé stessa.

Alla positività che ho evocato, di esserci nello spazio-tempo e di voler muovermi incontro all'altra *Madrigale* aggiunge l'elemento del conflitto il voler rompere con l'altro. Le dizione s'intitola appunto «Conflitti». Per il senso della vita e della politica delle donne, specialmente in questo momento, riconosco che l'aprire apertamente un conflitto serio, sebbene mi costi riconoscimento e solo la necessità mi conviva.

In sostanza, io qui vado dicendo che la politica è una cosa elementare *Madrigale* lo afferma esplicitamente richiamandosi al pensiero di Hanna Arendt per la quale il linguaggio è già politica, e di Carla Lonzi per la quale è già politica l'essere due di donne in relazione significativa fra loro. L'elementarità della politica non significa facilità e neanche semplicità almeno per ora. Vuol dire che la politica riguarda cose elementari della vita umana e che, di conseguenza, più strutture mediatrici interponiamo, come partiti, organizzazioni elezioni ecc. e più ci allontaniamo dal politico. Questo almeno possiamo ricavare dalla storia delle donne in questi vent'anni, con la precisazione che l'elementarità della politica non è una caratteristica specifica del movimento delle donne, questo semmai, l'ha scoperta o riscoperta. Vale la pena di dire come interrogando l'avversario o l'estraneità femminile nei confronti della vita pubblica e facendone una leva abbiamo seguito una direzione diametralmente opposta ai moralismi con cui solitamente si tende a rispondere alla disaffezione politica della gente comune. Ricordo e cito a memoria le parole di alcune operai e operai della Fiat in una lettera pubblicata su questo giornale: «Quando non si vuole affrontare un problema si crea una commissione» (si riferivano alla Commissione per le pari opportunità). L'elementarità della politica comanda un grande lavoro politico e filosofico insieme (di nuovo insieme) di decostruzione delle troppe, non necessarie costruzioni mediatrici per arrivare all'essenziale e farlo agire.

chiesto - dice Ilich - di definire l'utopia, di trovarne delle norme. Si voleva sapere da me che cosa sia, oggi, l'utopia, che cosa possa e debba diventare come si possa progettare e realizzare. Ma oggi il mondo e la forma mentis in cui l'utopia è nata sono radicalmente mutati e «quella» utopia non ha più senso. Oggi l'utopia dei sociologi e dei futurologi, si è ridotta a «scenario».

Ma allora che cosa è, o che cosa è stata, l'utopia?

L'utopia è una forma estetica, letteraria, paragonabile alla lirica, alla commedia o alla tragedia. È legata ad un'epoca particolare del mondo occidentale, che va all'incirca dal 1100 agli inizi degli anni Sessanta di questo secolo. Coincide con la nascita del romanzo della «finzione», ed è strettamente legata al testo, alla ideologia materializzata nello strumento testo. È il testo, che è sempre stato uno strumento delle élite, ha cominciato con la forma mentis di tutta una società, ne ha determinato le concezioni ideologiche e si è trasformato in metafora. L'utopia, in questo senso, è un fenomeno di un'epoca testualizzata.

Che cosa intende più precisamente per testo?

Credo si possano distinguere tre epoche diverse. La prima, la più antica, in cui il testo si identificava con la pagina, la seconda che è poi quella in cui «nasce» l'utopia, nella quale il testo «galleggia» sopra la pagina. Quando il testo, cioè diventa visibile per sé stesso, diviso in capitoli, paragrafi, tabelle, indici. Ed una terza, quella attuale, l'epoca del testo sullo schermo dei computer, dove si è persa qualsiasi connessione con la pagina, in uno sforzo di distruggere la materialità del testo. Questo è davvero uno spazio utopico, nel senso più puro del termine. Il testo cioè, non sta in nessun luogo, non si sa da dove venga, né dove vada, si è quasi «spiritualizzato».

In un certo senso tutto il mondo si è staccato dalla propria «pagina»?

Viviamo in un mondo in cui il luogo, la «località» hanno cessato di esistere. L'automobile «utopizza» il sedere di chi ci sta sopra, che in realtà non sta seduto in un luogo, ma si sposta continuamente e talmente staccato, isolato da terra che, se anche un fulmine lo colpisce, non verrebbe distrutto. La scuola «utopizza» il ragazzo, perché lo stacca dal suo ambiente per collocarlo in una dimensione ed educarlo a «luoghi» che non sono i suoi. Lo schermo della televisione «utopizza» radicalmente il bambino che la guarda, di strugge la topicità, la localizzazione della cucina della mamma. Fa sì che il bambino non faccia più distinzione tra ciò che vede e tocca e ciò che vede soltanto. Il cinema per lo meno aveva bisogno di un luogo ben preciso, richiedeva una topicità tutta particolare. La televisione l'ha annullata completamente. Persino si muore «utopizzato» in un letto di ospedale, radicati in un luogo neutro.

Insomma l'utopia ha ancora senso, è ancora possibile pensarla?

Credo sia folle credere che l'utopia almeno quella «classica» sia ancora possibile. Forse sopravvive, appunto, come una vecchia forma letteraria. Come sopravvivono ancora certi ritratti ad olio di personaggi più o meno famosi, pasciuti e ben vestiti. Ma non è questa l'arte moderna. In un mondo in cui il bambino pensa ormai in tempo reale e in la mente prende «fotografia», si configura nello specchio del computer, per lui non c'è futuro né passato, ma solo il presente.

Lei è stato, anni fa, sostenitore della «decolarizzazione». Definiva la scuola, obbligatoria e gratuita, come «oppio dei popoli», più attenta a perpetuare le divisioni di classe e a trasmettere il potere che ad educare e formare. È oggi?

Sono sempre stato contrario a un processo di scolarizzazione in cui si producono in forma piramidale le differenze di classe attraverso classi differenti. E del resto ho l'impressione che oggi, nei paesi più avanzati, la classe borghese

Parla Ivan Illich, teologo, filosofo, ex sacerdote: «La telematica e i computer hanno soppiantato l'utopia classica ma sullo schermo tv c'è solo il presente»

RENATO PALLAVICINI

Il che la scuola risulta anche roccante affrettata. Secondo gli studiosi della soprintendenza archeologica di Siracusa che hanno effettuato «l'identificazione» (questo il termine tecnico del ritrovamento) potrebbe trattarsi della protichea di San Pietro dal momento che i resti si trovano a pochi passi dal settecentesco duomo omonimo.

La «Madonna con bambino» dipinto di scuola umbra del tredicesimo secolo, rubata nel giugno del '78 dalla chiesa di Santa Maria Assunta di Otricoli, è stata recuperata. Il quadro è riemerso a Todi dopo un lungo e sotterraneo viaggio nel mercato clandestino delle opere d'arte. Era in bella mostra in un negozio d'antiquariato. Il titolare è stato denunciato a piede libero per ricettazione. La preziosa tempera, di autore ignoto, misura 80 centimetri per quaranta.

Sarà pronto per gli inizi del prossimo anno il museo archeologico di Potenza, gravemente danneggiato dal terremoto dell'80. Il museo è stato restaurato ed è già avviata la catalogazione elettronica dei reperti che in futuro sarà estesa a tutto il materiale archeologico della Basilicata conservato nei musei italiani ed esteri. La raccolta sarà divisa in una sezione preistorica e in una «classica». In quest'ultima saranno esposti anche i reperti di età preromana e prelaconica dell'ottavo al secondo secolo avanti Cristo recuperati nell'area dell'antica Potentia sita nell'attuale comune di Vaglio.

Il ministero del Turismo e dello spettacolo ha riconfermato la fiducia al contestato soprintendente del teatro «San Carlo di Napoli, Renzo Giacchieri. Il telegramma di «conferma» porta la firma del direttore generale Carmelo Rocca Giacchieri aveva nei giorni scorsi rimesso il mandato «per consentire lo svolgimento di ogni ispezione e controllo». Le dimissioni del soprintendente erano state chieste dalle organizzazioni sindacali. Il ministero, invece, nel «confermare la fiducia al soprintendente Giacchieri, sottolinea il miglioramento della situazione finanziaria del teatro napoletano ed evidenzia l'obiettivo pregiudiziale per il San Carlo nel caso di un eventuale, sia pure transitorio, disimpegno di Giacchieri.

Si è concluso l'ottava edizione del concorso pianistico nazionale «Carl Czerny» di Torre Pellice (Torino), allargato quest'anno al violino e pianoforte. Globalmente notevole per quantità e qualità la partecipazione di giovani esecutori. La giuria, presieduta da Gloria Lanni (ne hanno fatto parte Felice Cusano, Giancarlo Facchinetti, Franca Lessona, Massimo Martini, Umberto Padroni e Riccardo Rasulli) ha premiato nelle varie categorie Elisabetta Piroto, Elisa Tomellini, Andrea Secchi, Massimiliano Martier e Roberto De Romanis, vero protagonista e rivelazione di questa edizione del concorso. Nella sezione a quattro mani, la vittoria è andata ad duo Diego e Fabio Gordi.



Una nuova edizione delle opere di Lenin

La sesta edizione di tutte le opere di Lenin è stata annunciata ieri dalla «Pravda». Molti, sottolinea l'organo del Pcus, gli inediti che saranno inseriti per la prima volta nella vastissima raccolta di scritti i soli documenti passano dai 9.000 della quinta edizione ai 16.000 circa della prossima. L'istituto sovietico del marxismo-leninismo ha già cominciato il lavoro per la redazione di 70 volumi suddivisi in tre grandi sezioni. La prima (45 volumi) comprende i libri, gli opuscoli, gli articoli, i discorsi, le direttive al partito, alle istituzioni statali e alle organizzazioni internazionali. Nella seconda sezione (13 volumi) sarà molto ampliata la parte dedicata alle lettere personali e ai familiari, il numero dei documenti contenuti sarà raddoppiato rispetto alle precedenti raccolte.

Scoperta a Modica una chiesa bizantina

Nel cuore della zona barocca di Modica, in provincia di Ragusa, è stata scoperta una chiesa rupestre tardo-bizantina. Per anni usata come magazzino la sua esistenza era sfuggita a tutti, esperti compresi. Il bello è che la chiesa risulta anche roccante affrettata. Secondo gli studiosi della soprintendenza archeologica di Siracusa che hanno effettuato «l'identificazione» (questo il termine tecnico del ritrovamento) potrebbe trattarsi della protichea di San Pietro dal momento che i resti si trovano a pochi passi dal settecentesco duomo omonimo.

Recuperata la «Madonna con bambino» di Otricoli

Sarà pronto per gli inizi del prossimo anno il museo archeologico di Potenza, gravemente danneggiato dal terremoto dell'80. Il museo è stato restaurato ed è già avviata la catalogazione elettronica dei reperti che in futuro sarà estesa a tutto il materiale archeologico della Basilicata conservato nei musei italiani ed esteri. La raccolta sarà divisa in una sezione preistorica e in una «classica». In quest'ultima saranno esposti anche i reperti di età preromana e prelaconica dell'ottavo al secondo secolo avanti Cristo recuperati nell'area dell'antica Potentia sita nell'attuale comune di Vaglio.

Potenza rinvia presto il museo archeologico

Sarà pronto per gli inizi del prossimo anno il museo archeologico di Potenza, gravemente danneggiato dal terremoto dell'80. Il museo è stato restaurato ed è già avviata la catalogazione elettronica dei reperti che in futuro sarà estesa a tutto il materiale archeologico della Basilicata conservato nei musei italiani ed esteri. La raccolta sarà divisa in una sezione preistorica e in una «classica». In quest'ultima saranno esposti anche i reperti di età preromana e prelaconica dell'ottavo al secondo secolo avanti Cristo recuperati nell'area dell'antica Potentia sita nell'attuale comune di Vaglio.

San Carlo il ministero conferma Giacchieri

Il ministero del Turismo e dello spettacolo ha riconfermato la fiducia al contestato soprintendente del teatro «San Carlo di Napoli, Renzo Giacchieri. Il telegramma di «conferma» porta la firma del direttore generale Carmelo Rocca Giacchieri aveva nei giorni scorsi rimesso il mandato «per consentire lo svolgimento di ogni ispezione e controllo». Le dimissioni del soprintendente erano state chieste dalle organizzazioni sindacali. Il ministero, invece, nel «confermare la fiducia al soprintendente Giacchieri, sottolinea il miglioramento della situazione finanziaria del teatro napoletano ed evidenzia l'obiettivo pregiudiziale per il San Carlo nel caso di un eventuale, sia pure transitorio, disimpegno di Giacchieri.

I nuovi pianisti vincitori del concorso «Carl Czerny»

Si è concluso l'ottava edizione del concorso pianistico nazionale «Carl Czerny» di Torre Pellice (Torino), allargato quest'anno al violino e pianoforte. Globalmente notevole per quantità e qualità la partecipazione di giovani esecutori. La giuria, presieduta da Gloria Lanni (ne hanno fatto parte Felice Cusano, Giancarlo Facchinetti, Franca Lessona, Massimo Martini, Umberto Padroni e Riccardo Rasulli) ha premiato nelle varie categorie Elisabetta Piroto, Elisa Tomellini, Andrea Secchi, Massimiliano Martier e Roberto De Romanis, vero protagonista e rivelazione di questa edizione del concorso. Nella sezione a quattro mani, la vittoria è andata ad duo Diego e Fabio Gordi.

ALBERTO CORTESE

Chiude il serial che ha rifatto il look a Miami

Dopo cinque anni crolla l'audience di «Miami Vice» il telefilm di lusso che è riuscito a cambiare l'immagine reale della città

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. La barba di due giorni diventata di gran moda grazie a Sonny Crockett Don Johnson ormai la ostentano solo gli americani sciatisti. Le magliette che i due poliziotti più arrivi della storia della televisione portavano sotto la giacca di lino si vedono solo addosso a qualche hollywoodiano che ha perso terreno. E neanche a Miami

poliziotti con addosso l'equivalente del loro reddito annuale in abiti firmati e fatta di ambienti immaginari segnati dallo schermo che hanno finito per cambiare aspetto e percezione estera di una città. Nel rapporto Miami Miami Vice la vita ha finito per imitare la televisione.

E così l'episodio finale (dopo cinque anni) di Miami Vice, in onda domenica sera, viene accolto con analisi e cronologia raffica. In città cast e produzione partecipano a dozzine di party e organizzano un'asta di cimeli della serie. Mentre giornalisti e critici televisivi si affannano a cercare di dire la parola definitiva sulla serie poliziesca che al momento della sua massima gloria veniva definita «il fenomeno culturale più rappresentativo dell'America degli anni Ottanta» elegante laccato ci

nico di poco dialogo scandito da sottofondi rock e spesso girato come un video rock in cui si guardava più ai vestiti dei detective Crockett e Tubbs e agli interni extralucido delle case dei grandi spacciatori che alle scene d'azione. E poi lo aveva proclamato tre anni fa il quotidiano Miami Herald «è lo show che ha ridefinito l'immagine della città». «Fin dall'inizio nel '84, la serie ha rafforzato e esagerato quello che già si sapeva di Miami che era un mondo di cowboy della cocaina e di milionari della manovana che si uccidevano tra loro» ha scritto un giornalista del New York Times Jeffrey Schmalz, dopo un viaggio fatto per confrontare le due Miami: la reale e la televisiva. «Ma ha anche convinto decine di milioni di americani che era una città che non si vedeva sui giornali»

una città di giovani abbronzati accanto ai soliti pensionati in cerca di sole. Una città con un suo particolare e distinto stile architettonico e una sensuale bellezza subtropicale».

Alla fine se ne sono convinti anche gli abitanti di Miami. E la città ha cominciato a cambiare come per confermare le aspettative create dallo show televisivo. E non solo nelle occasioni sociali intasate da uomini con t-shirt pastello sotto la giacca simil-Armani. Le immagini di Miami Vice sfidano preferite le case Art Deco o Post Art Deco dipinte in rosa verde azzurro - hanno anche influenzato definitivamente l'architettura della città i nuovi complessi residenziali i nuovi palazzi per uffici vengono ormai tutti costruiti in stile Art Deco rosa, verdi, azzurri. La roccaforte storica dello stile sfondo delle

più classiche riprese di Miami Vice: il primo fatascante quartiere di South Beach, è stata ristrutturata, invasa da yuppie, negozi e caffè, ed è diventata una zona di gran moda. «Prima che arrivassimo noi gli edifici Deco cadevano a pezzi ora sono l'orgoglio della città», si vanta il creatore della serie, Anthony Yerkovich.

Qualcuno, però, critica lo show ha ridato smalto alla città l'ha stimolata ma con il suo cocktail di crimine e stile, ha anche provocato nei suoi abitanti il perverso piacere di sentirsi in una nuova Casablanca in una città affascinante e pericolosa sempre sul filo del rasoio. «Gli scenari erano favolosi, villa dopo villa palma dopo palma. Ma se in quegli sfondi così belli, una volta su due la scena si risolveva in un bagno di sangue il messaggio finale non risultava

così allettante e ispiratorio come molti dicono», obietta Michael Collins, vicepresidente dell'ufficio congressi e turismo di Miami. E l'aumento continuo del crimine, oltre a' choc provocato da una nuova rivolta razziale nel gennaio di quest'anno, hanno appannato l'immagine di questa Miami pericolosa ma caramellata, proprio mentre lo show prendeva pubblico. E in città si è ricominciato a lamentare del titolo della serie, che vuol dire «vizio a Miami». Anche se adesso eredita del fenomeno televisivo defunto, scimmiettamenti del titolo si trovano ovunque in tutta la contea. C'è Miami Mice (Miami Topo, un deartizzatore), Miami Twice (Miami Due Volte, abiti di seconda mano), Miami Spice (Miami Spiega, negozio di alimentari) e Miami Sice (Miami Fetta, bar-pizzeria).



Il cast del serial televisivo «Miami Vice»

RAIUNO ore 18.20

La buona fortuna di Lippi

La camera di Claudio Lippi assomiglia al tracciato di un elettrocardiogramma. La macchina dello spettacolo si è dimenticata di lui tre o quattro volte dai tempi (antichi) degli anni Settanta del Cantagiro...

Iniziano, Lippi continua ad essere il festeggiato conduttore di Buona fortuna (in onda questo pomeriggio alle 18,20), la trasmissione che è candidata a diventare serale...

Oggi pomeriggio, intanto, Lippi ospiterà nel suo gioco-varieta' (scritto da Michele Guardi e diretto da Luigi Bonorri) Simona Cavallari, Ornella Lionello e Lando Fiorini...

Da stasera a Milano video, cinema e miracoli delle nuove tecnologie Leonardo ad alta definizione

Nel nome di Leonardo si apre oggi a Milano, per restare aperto fino al 29 maggio, un kolossal dedicato alle nuove tecnologie in campo visivo. Al centro dell'attenzione il breve filmato Leonardo's dream con Philippe Leroy di Douglas Trumbull...

FABIO MALAGNINI

MILANO. Prende il via questa sera, fino al 29 maggio, Progetto Leonardo, kolossal milanese e simposio internazionale su cinema elettronico, video, macchine per l'immaginario...

In una settimana Milano si mette in pari con i grafici e alla definizione, fa il pieno di teoria con il filosofo francese della simulazione, Philippe Queau...

Così il programma. Fiore all'occhiello della manifestazione Leonardo's dream di Douglas Trumbull...

è anche presidente del Progetto, diretto di Ettore Pasculli - viene presentato per la prima volta in Italia. Rigorosamente in pellicola 70 mm...

Tra gli inediti stagionali (multimedia Colosseo) su cui cadrà la scelta del premio Leonardo, Proust di Godfrey Reggio, Split di Chris Shaw, The Littlest Victims di Peter Levin...

Nella fascia mattutina e pomeridiana del workshop (a pagamento) figurano infine autori, esperti e gente del mestiere. Un comune denominatore - la tecnologia dell'immagine - suddiviso in cinque aree critiche e di innovazione...



John Neville è il «Barone di Münchhausen» in prima a Milano

NOVITA

Incredibile toma Incredibile

Per sette puntate toma su Raidue, dal 24 maggio, Incredibile, la trasmissione sul mondo dell'occulto di Maria Rosaria Ormaggio...

NOVITA

«Doc» diventa europeo

Una versione europea di International Doc club, il programma musicale firmato da Renzo Arbore...

Berlusconi «congela» (tra le proteste) il tg

«Fermate le macchine!» Berlusconi blocca in corsa i progetti per passare, dal prossimo autunno, al vero tg, affidato alle cure di Giuliano Ferrara e lascia tutto nel vago. La crisi di governo seppellisce la legge, alla Fininvest si teme la nuova sentenza della Corte costituzionale...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Berlusconi e i suoi giornalisti sono ai ferri corti. Ieri mattina due dei suoi principali collaboratori - Adriano Galliani e Giorgio Gori - hanno illustrato alle redazioni di Roma e Milano un progetto di palinsesto informativo per la ripresa autunnale...

Giorno, nel quadro della nuova spartizione delle testate Eni De e Psi. Le redazioni speravano nella nomina di un nuovo direttore...

Adriano Galliani, presidente di Videonews, e Giorgio Gori, responsabile dei palinsesti della Fininvest, hanno presentato il seguente progetto: Dentro la notizia (che ora va in onda su Rete 4, alle 20) viene atomizzato e sostituito da un notiziario di 20 minuti...

Se la risposta alla prima domanda già si presenta ardua, la risposta al secondo quesito pare che sia proprio un no tondo tondo. In primo luogo perché ai vertici della Fininvest sono tutt'altro che contenti della candidatura di Ferrara...

fermare e congelare gli ambiziosi progetti di qualche mese fa.

I giornalisti non accettano questa precarietà, ieri l'assemblea ha dato mandato al comitato di redazione di presentare a Berlusconi, Galliani e Gori un contro-piano. I giornalisti chiedono un incontro entro il 3 giugno e si sono incontrati in assemblea per lunedì. Ma non tutto è vago nella Fininvest, a proposito di informazione, alle 17,36 di ieri un telex è piombato nelle redazioni...



Pierfilippo D'Acquarone e Giorgio Meda a «Dentro la notizia»

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Odeon. Columns include channel name, time slot, and program title/description.

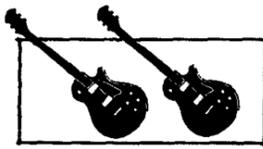
A Torino
La glasnost
al Teatro
dei ragazzi

TORINO All'insegna della glasnost l'undicesima Festa internazionale di Teatro Ragazzi e Giovani, l'annuale manifestazione, promossa dal Teatro Stabile di Torino, conta tra i collaboratori anche l'Unione degli artisti teatrali dell'Urss. La Festa, che si conclude il 25 maggio, ha in cartellone 12 spettacoli, di cui cinque sovietici e sette italiani. Si è partiti ieri sera, all'Allen, con il "Piccolo Teatro di Leningrado", che ha inaugurato una delle due sezioni in cui si articolerà la manifestazione, quella intitolata, appunto, «Il teatro della trasparenza». L'altra sezione è dedicata invece ai «Cartelloni della penisola».

La compagnia leningradese presenterà *Mu Mu*, una composizione scenica ispirata ad un racconto di Ivan Turgenev. Le altre quattro formazioni provenienti dall'Unione Sovietica sono: il Teatro per i giovani della repubblica lituana con *Il quadrato*, testo e regia di E. Norkovis, il Teatro Regionale di Figura della Città di Viberg (Leningrado), con *L'ulteriore delle albicocche* di Nelli Osipova, il Teatro Studio Celovek (Lomo) di Mosca, con *Cinzano di Ludmila Petruscevskaia* e il Teatro per i Giovani di Mosca, che rappresenterà *L'usignolo dell'imperatore*, tratto da una fiaba di Andersen. Dall'Urss con tanto teatro, per esemplificare in termini scenici i vari aspetti del nuovo corso sovietico.

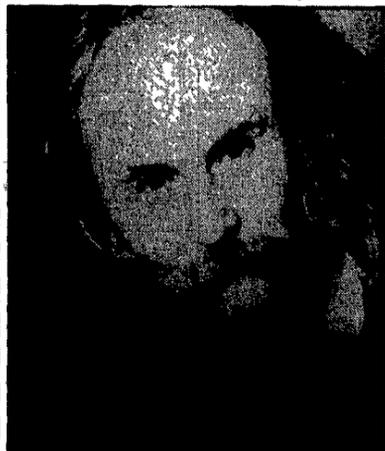
Nella sezione «Dai cartelloni della penisola» ecco le sette compagnie italiane: Centro teatrale brecciano, Teatro labirintico di Bergamo, Assembla Teatro di Torino, con *I venditori di miracoli* di Gabriel Garcia Marquez, Accademia perduta di Ravenna, Teatro di Piazza e D'Occasione (Prato): Teatro Giochi Vita (Piacenza), con il corpo sottile, rappresentazione iper corporea e ombra, e ovviamente il teatro ospite, cioè il Settore Ragazzi e Giovani dello Stabile torinese, che presenterà *Il diario di Anna Karenina* di Francis Goodrich e Albert Hackert, per la regia di Franco Passatore, principale organizzatore e animatore della «Festa». Nell'ambito della rassegna, si svolgerà un convegno dal titolo «Gli scambi teatrali tra Russia e Italia nel Novecento», condotto da Fausto Malcovati, docente di Letteratura russa all'Università di Bari.

Il cantautore americano
si è esibito a Milano
nel quadro delle iniziative
antidroga dei socialisti



Publico non foltissimo
ma molto calore
e tanta nostalgia. Previste
altre tappe italiane

Crosby, odore di West Coast



David Crosby è partita da Milano la sua tournée italiana

È filato tutto liscio, l'altra sera a Parco Lambro, al concerto di David Crosby organizzato dai giovani socialisti nel quadro del «Progetto antidroga». Atmosfera gradevole e rilassante, nonostante il grande spiegamento di forze di polizia. Il vecchio Crosby, non particolarmente in forma, ha proposto i brani del suo nuovo album *Yes, I can*, e solo nel finale si è lasciato andare un po' all'onda dei ricordi.

ROBERTO GIALLO

MILANO Una questione di nomen? No, per cantà non è solo da queste cose che si valuta un concerto. E poi l'altra sera al Parco Lambro non era davvero facile calcolare il pubblico affluito per vedere David Crosby. Alessandro Bono e Massimo Priviero chi diceva tremila persone, chi, generoso, arrivava a cinquemila. In ogni caso il concerto del Parco Lambro, gradevole e rilassante, non aveva i contorni dell'happening di massa e il paragone un po' azzardato, con il festival di dieci anni fa negli stessi prati si rivelava di

gran lunga esagerato. Con un tempo incerto e un dispiegamento di forze dell'ordine come raramente se ne vedono ai concerti, comunque, il pubblico è arrivato alla spicciolata, si è sistemato agevolmente sotto il grande palco, si è bevuto con tranquillità due ore e mezzo di musica «Grazie Milano, progetto antidroga». L'iniziativa del Movimento giovanile socialista è corsa via così, in gran tranquillità. Nemmeno i ragazzi del Centro sociale Leoncavallo, che prima dell'esibizione di Crosby hanno letto alcuni comunicati alzando

una striscione polemico («No alla legge Craxi, né eroina né polizia») hanno agitato troppo le acque della serata.

Lo spettacolo è cominciato alle 20,30, con l'esibizione di Alessandro Bono Grintoso e deciso Alessandro, con una band nuova di zecca e affiancato da una buona voce femminile, non ha usato mezze misure cominciando addirittura con *No woman no cry*, un classico di Bob Marley che ha fatto scivolare più di un veterano Bono non scivola, invece, e sembra convincere, soprattutto quando esegue i brani più tratti del suo disco *Meno bene* via Massimo Priviero altro esordiente, altra promessa Filata e corretta la sua esibizione, ma vedendolo lì, sul palco, la definizione di «futuro del rock italiano» sembra davvero una battuta crudele.

Mezz'ora di pausa e tocca a lui, David Crosby. L'affetto che il pubblico del Parco gli deve si vede tutto, e Crosby ripaga con uno spettacolo decoroso

Grasso e stanco - le sue condizioni di salute non sono eccellenti - David fa del suo meglio con la voce, si dedica alla chitarra ritmica e lascia fare il resto, da grande professionista, alla band. E il gruppo gira che è una meraviglia, con la chitarra solista affidata a Dan Dugmore che suda sette camicie per rifare assoli stonati. Crosby propone i brani del suo nuovo album e solo a metà concerto e verso il finale si lascia andare un po' ai ricordi con *Déjà vu* e altri brani che fecero grande il quartetto di Crosby, Stills, Nash e Young. Sono ricordi sbiaditi, d'accordo (la West Coast era un'altra cosa), ma vince la mozione degli affetti e Crosby porta a casa i suoi meriti appiasti. Si chiude verso le undici, dopo un bis velocissimo, con il pubblico che sciamina tranquillamente fuori dal parco e si vuota a poco a poco anche l'ospitalità area sistemata dietro il palco, dove è passato, per una mezz'oretta, anche il sindaco Pillitteri.

Primeteatro. A Roma «Hystrion»
scritto dal poeta Mario Luzi

Ma la tragedia non s'addice al nostro tempo

AGOSTO SAVIOLI

Hystrion di Mario Luzi. Regia di Salvo Biondi. Scene di Mamei Gilberti, costumi di Raffaella Frasca. Luci di Franco Nuzzo. Interpreti principali: Sebastiano Lo Monaco, Paola Borboni, Andrea Bosc, Antonella Fattori, Denny Cecchini, Rodolfo Corsato. Debora Zazzara. Produzione di Siculiteatro in collaborazione con l'Ili. Roma: Teatro Quirino.

Terzo appuntamento del poeta Mario Luzi (dopo *Ipazia* e *Rosalie*) con la scena drammatica Composto in versi di liberissimo metro, il testo attuale, pubblicato due anni or sono presso Rizzoli, ci porta in un paese immaginario, dominato da un regime dittatoriale al cui vertice si colloca un uomo anziano e stanco, ma non troppo sazio del comando. Onde nel suo stesso palazzino si congiura a danno di lui Perno incolpevole della trama, un attore superbo e caratterale, l'Hystrion del titolo (cunoso appellativo, per quella *ipson* che, sostituendo la semplice *i* del latino Hystrion, parrebbe proporre un'audace etimologia greca, anziché etrusca forse, assimilando istonismo e istensmo). Hystrion, dunque, è l'interprete designato di un'opera che col rinvoltare la controversa figura dell'imperatore romano Tiberio (detto per inciso, fu l'illustre Concetto Marchesi ad accennare un parallelo, niente affatto negativo, fra Tiberio e Stalin), suonerebbe ad encomio solenne del Capo in questione, ma in realtà potrebbe far precipitare la crisi. A complicare, e a nobilitare, l'ingegno, ecco l'amore che scocca fra Hystrion e Giulia giovane figlia del despota. Ed ecco la gelosia, e l'ambizione, che guida gli atti nefandi di Sergio, lo lago del caso sino ad atroci conseguenze.

La morte di Giulia, vittima sacrificale, produce un'ambiguità catalana vedendo quasi affratellati, nelle rispettive funzioni e finzioni, l'attore e il dittatore. Così sulla pagina Almballa, forse anche per escludere imbarazzati coincidenze con lo *Stalin* di Gaston Sal-

vatore, l'esito della vicenda risulterà più «aperto», ma anche più confuso. Del resto, nel tralascio dal libro al teatro, sono stati effettuati tagli, spostamenti, sfilamenti, attenuando in parte i dislivelli fra l'aulico e il «prosaico» termini estremo entro i quali sembra dibattersi il tentativo di ricreare, modernamente, un linguaggio tragico il quale sia però, come dire, consapevole della sua impossibilità in un mondo come il nostro, tanto spoglio di grandezza.

Succede comunque che, al di là di riferimenti ormai «storici» (quei nomi slavi, Berek Malik Radik, oggi farebbero pensare piuttosto all'angrale di una squadra di calcio), proprio dalle labbra del vecchio tiranno si colgono battute che ci riconducono a cose nostre, e familiari, in tempi di dilagante politica-spettacolo. «La vita pubblica è una rappresentazione, / si recita il potere che nessuno veramente ha / che nessuno è di persona». Mentre il personaggio di Hystrion, nella sostanza, in una tipologia delle più scontate e vetuste (almeno a partire dal *Paradiso* di Diderot, cioè da due secoli in qua, sull'argomento se ne dovrebbe sapere di più e di meglio). E, quanto a Giulia, stupisce che Luzi conosca e traduttore di Racine, ci offra un così flebile ritratto di una donna che si vorrebbe appassionata.

La volenterosa regia di Salvo Biondi, situando scarsi movimenti, più frequenti staticità in un quadro scenografico assai sobrio (ma il gioco delle luci è ben regolato), si affida soprattutto all'impegno dei singoli. Sebastiano Lo Monaco è il protagonista, tutto compreso del suo ruolo, e dotato di buoni mezzi vocali. Si risentono con piacere Andrea Bosc, che del «principe» Berek fa, alta resa dei conti la presenza umana più calda. La disagevole rattrappita di Antonella Fattori non giova, per contro, al disegno del profilo di Giulia, già sfocato di suo. Un piccolo trionfo per Paola Borboni, che come Coro e come Nutrice scioglie le asperità del lavoro di Luzi in un'antica e sempre nuova sapienza comunicativa.

Primecinema. «Mariti, mogli, amanti» di Thomas

Smanie della villeggiatura

MICHELE ANSELMI

Mariti, mogli, amanti
Regia Pascal Thomas. Sceneggiatura Pascal Thomas, François Caviglioli. Interpreti Jean-François Stevanni, Guy Marchand, Daniel Ceccaldi, Héléne Vincent, Michel Robin. Francia, 1988. Milano: Odeon.

Smanie della villeggiatura in stile anni Ottanta, ma pensando più a Feydeau e alla «strisce» della Brécher che al nostro Goldoni. *Mariti, mogli, amanti* è un vaudeville balneare che dovrebbe piacere agli estimatori di certo cinema francese affollato e sovraccitato, dove la commedia di costume convive con la citazione letteraria estrosa e con il gusto dell'aforisma. Non a ca-

zo. Ecco, allora, un gruppo di donne in camera (Dora, Claire, Marie-Françoise, Kiki, Odette) riunite in un bistrot parigino per spettegolare di uomini e amanti, mentre i rispettivi consorti prendono il treno per la ventosa Ile de Ré, dove, da anni, si danno appuntamento per le solite tre settimane di (pallido) sole. Se le donne se la spassano tra un adulterio e uno shopping al centro, gli uomini sembrano bambini viziosi. Martin dovrebbe scrivere per la tv un feuilleton sui pittori «naudis» ma non ha neanche un'idea. Bruno, feticcio cornuto, mette in piazza le sue pene d'amore per farsi consolare. Michel, abbandonato dalla moglie Odette che è andata via di testa, cova come una chiocchia i due figli affidati ad una procace governante alla pari, Toc-

ner cerca riparo dalle gelosie della consorte comportandosi da stendhaliano convinto, Jacques pontifica su tutto e tutti sentendosi un guru della saggezza borghese in mezzo, un nugolo di figli bambini, adolescenti, ventenni, coinvolti anch'essi in una specie di «ronde» amorosa che procherà inattese unioni di letto.

Mariti, mogli, amanti è una commedia a sketch che, al suono di *Via con me* di Paolo Conte, mobilita una trentina di personaggi senza privilegiarne nessuno intento ambizioso, che ricorda, più che i film corali di Altman, il declino dell'impero americano di Denis Arcand. Anche qui il mondo dei sentimenti (e dei tradimenti) si duplica nel doppio punto di vista maschile e femminile, in un elogio della



Un'inquadratura del film «Mariti, mogli, amanti»

chiacchiera fatua e maliziosa che stimola il sorriso. Amalgamando il grottesco delle situazioni (quel rito voodoo in biblioteca) alla guerra dei sessi, Pascal Thomas azzecca talvolta il ritratto fulmineo, il bozzetto cattivo, il doppio senso spinto, anche se curiosamente è nei dettagli più «fisi-

ci», nell'evocazione birichina del nudo femminile che il film dà il meglio di sé. Intonati all'atmosfera gli interpreti, tra i quali l'occhio attento riconoscerà la Héléne Vincent di *La vita è un lungo fiume tranquillo* la borghesuccia timorata di Dio, qui scroccata dai sogni alquanto proibiti.

**SE AMI UN MARE PULITO,
LA CALABRIA TE NE OFFRE DUE.**

800 Km di coste su 2 mari puliti per 8 mesi di estate

CALABRIA: BASTA CONOSCERLA PER AMARLA
Regione Calabria Assessorato al Turismo

STET GRUPPO IRI

Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale Sociale L. 3.880.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 Reg. Soc.

Convocazione di Assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in Torino presso la Sala Congressi di Via Bertola n. 24 per le ore 9,30 del giorno 8 giugno 1989 in prima convocazione e occorrendo in seconda convocazione per il giorno 22 giugno 1989 stessi ora e luogo per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale bilancio di esercizio della Stet chiuso al 31/12/1988 deliberazioni relative
- 2) Consuntivo dei costi di certificazione per l'esercizio 1988
- 3) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 n. 2 codice civile

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le azioni ordinarie almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso le Casse della Società in Torino - Via Bertola n. 24 o in Roma, Corso d'Italia n. 41 presso le consuete Casse incaricate nonché presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalle stesse amministrati.

All'estero il deposito può essere effettuato presso filiali di Istituti autorizzati

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Michele Principe

Il bilancio con i prescritti allegati le relazioni del Consiglio di Amministrazione del Collegio Sindacale e della Società di revisione che sono depositati ai sensi di legge presso la Sede Legale in Torino - Via Bertola n. 24 e presso la Direzione Generale in Roma - Corso d'Italia n. 41, saranno come di consueto inviati di rettificamento ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011) 55951 Roma (06) 85891.

Al fascicolo contenente relazioni e bilancio è altresì unito il bilancio consolidato di Gruppo con la relazione di certificazione.

Dal mattino del 2 giugno i documenti stessi in bozza di stampa saranno posti a disposizione di tutti i Signori Azionisti presso le sedi di Torino e di Roma.

Convocazione di Assemblea degli Azionisti di Risparmio

I Signori Azionisti di Risparmio sono convocati in Assemblea in Torino presso la Sala Congressi di Via Bertola n. 24 per le ore 11 del giorno 7 giugno 1989 in prima convocazione e occorrendo in seconda convocazione per il giorno 21 giugno 1989 stessi ora e luogo per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Nomina del Rappresentante comune dei possessori di azioni di risparmio determinazione della durata della carica e della misura del compenso.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le azioni di risparmio almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso le Casse della Società in Torino - Via Bertola n. 24 o in Roma - Corso d'Italia n. 41 presso le consuete Casse incaricate nonché presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalle stesse amministrati.

All'estero il deposito può essere effettuato presso filiali di Istituti autorizzati.

Il Rappresentante comune dei possessori di azioni di risparmio STET
Prof. Carlo Pasteris

Lettera 20
internazionale 20

Rivista trimestrale europea
Edizione Italiana

Perché il romanzo
José Saramago, Jorge Amado
Romanzo e politica
Howe Gardner Cordell Pedullà Feltri Meghna
Il fenomeno Vico
Fid Huxton Lilla Tagliacozzo Verri
Acquerello brasiliano
Rezene Rouane De Campos Ribeiro
La Città dei Morti
Juan Goytiso
Testi da
Giordano Ignatjew Simecka Todorov Valle Vassiluk

Abbonamento annuo ediz. italiana (4 numeri) L. 35.000
cumulativo con ediz. in lingua straniera (francese, tedesca o spagnola)
L. 70.000 Versamenti sul ccp n. 74443003 intestati a LETTERA
INTERNAZIONALE s.r.l. via Luciano Manera 51, 00153 Roma
o con assegno allo stesso indirizzo. Anche alle principali edicole e librerie.

casa della cultura

VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO
TELEF. 02/76005383

Con il patrocinio del Comune di Milano
settore Cultura e Spettacolo e della Provincia di Milano

FREUD E L'EBRAISMO
Seminaro internazionale 27-28 maggio 1989

Sabato 27 ore 17,30
ed memoriam di **CESARE MUSATTI**

Goffredo Andreoli - Luigi Corbelli - Francesco Corra
Enzo Paoletti - Giovanni Montanari

ore 18,30 - relazioni
Davide Meghna, Tra Vienna e Trieste, Berlino e Budapest:
un itinerario ebraico alla modernità
Janine Chasquet-Smirgel, Freud di fronte al nazismo e alle
persecuzioni razziali
ore 20,00 - dibattito Presidente Sidney J. Blatt
Domenica 28
ore 9,00 - relazioni
Giorgio Sacerdotti, *Proslittismo e assimilazione in psicoanalisi*,
Jorge Canetti, *La logica della ricerca freudiana*, Gabriele
Lavi, *Midrash e psicoanalisi*, Antonio A. Salmi, *Psicoanalisi e
psicopatologia dell'antisemitismo quotidiano*, ore 12,00 Di-
battito - Presidente Joseph Bendler; ore 15,00 Tavola rotonda -
Presidente Francesco Corra, Interventi di Elvio Fachinelli,
Eugenio Gaburri, Giulio Giarelli, Giacomo Marramao,
Meriam Meghna, Enzo Morgurgo, Ante Saravaj, Sil-
via Vaghetti Finzi, Bruno Zevi.



Ieri ● minima 10°
● massima 24°
Oggi Il sole sorge alle 5.45
e tramonta alle 20.28

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Un «ghetto» per africani a due passi dal Vaticano

Novanta senegalesi ammassati in una palazzina in via Angelo Emo. Fino a sette in una stanza. Duecentomila lire al mese per una branda. Denunciato il proprietario



Un lager nel cuore di Roma

Molto colti e poveri. In città sono 110.000

Quanti sono gli stranieri nella capitale? Non ci sono cifre esatte. Secondo la questura sono circa 110.000, e di questi la maggior parte, almeno 70.000, sono profughi o vivono in una condizione di clandestinità. La legge di sanatoria si è rivelata di difficile applicazione: solo 18.000 persone (il 30%) si sono recate negli uffici della questura per le pratiche necessarie. Nella capitale, secondo alcune stime, arriva una media di 500-600 persone al mese tra profughi e rifugiati. Si tratta, in genere, di persone con un buon livello di studio, con un diploma dal loro paese di origine, a carattere, a dattiloscrittura o a guerra decennale, come quella che insanguina l'Eritrea. I dati dicono che la maggioranza di questi immigrati, il 38,5%, hanno conseguito la maturità o la laurea; il 22,3% ha un diploma professionale e il 23,6% un titolo di scuola media. Il 12,9% ha frequentato la scuola elementare. Solo il 4,1% risulta analfabeta. Ma come vivono questi immigrati nella nostra città? I dati in possesso delle organizzazioni assistenziali confermano che la maggioranza di loro, il 32%, sopravvive a malapena, a fianco di un 9% che non ha proprio di che vivere. Se la cava con piccoli commerci come quello ambulante, il 30% mentre il 29% può vantare una condizione un po' migliore di vivibilità. Poche le strutture pubbliche che si occupano di loro. Il Comune è quasi del tutto assente, al contrario della consistente presenza delle associazioni cattoliche (in prima fila la Caritas diocesana) e dei sindacati che, come ha fatto la Cgil con il Celsi, hanno creato strutture gratuite di consulenza per i problemi del lavoro e dei diritti civili.



Un lager. È quello in cui vivono ammassati, in una palazzina a due passi dal Vaticano, novanta senegalesi. 200.000 lire a testa al mese per una branda in stanzette sovraffollate e senza luce. Una promiscuità allucinante. Il proprietario è stato denunciato. Ma la sua famiglia continua a «gestire» un'altra casa, a pochi metri di distanza, scoperta qualche mese fa in seguito alla morte di una ballerina francese.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Via Angelo Emo 95, a due passi dal Vaticano. Una palazzina di tre piani, vecchia, un po' male in arnese ma tutto sommato anonima. A vederla da fuori, è uguale a tante altre. Ma basta varcare la soglia per entrare in un altro mondo. Le parole non bastano per descriverlo. Un inferno, sette appartamenti (per usare un eufemismo) dove vivono ammassati, in condizioni indescribbili, circa novanta africani, quasi tutti venditori ambulanti senegalesi. Una realtà «sommersa», indegna di un paese che ama definirsi civile, venuta alla luce un po' per caso, in seguito a una «normale» operazione di polizia che ha portato al fermo per accattamenti di venti senegalesi, all'arresto di altri nove per contravvenzione al foglio di via e alla denuncia a piede libero del proprietario dell'edificio, Nicola Cristella, 57 anni. L'uomo è accusato di esercizio abusivo di affittacamera, violazione della legge Moro (che impone la segnalazione alla questura di tutti gli inquilini di una casa) e truffa plurigravata ai danni dello Stato. L'ultima accusa si riferisce al fatto che l'allacciamento della corrente elettrica è stato realizzato attaccandosi alla rete dell'illuminazione stradale. È sì che gli affitti rendevano molto: a duecentomila lire a testa per una branda in stanzette sovraffollate, gli ospiti africani hanno versato finora qualcosa come quasi venti milioni al mese a Cristella, la cui famiglia possiede un'altra palazzina, in via Antonio Canal 3, a poche decine di metri da quella di via Emo, venuta alla ribalta della cronaca alla fine di novembre dell'anno scorso, quando in una stanza venne

trovato il cadavere di una ballerina francese, Valérie Chelkoff, uccisa dalla droga. Anche lì, si seppe allora, vivevano decine di africani ammassati l'uno sull'altro. E anche lì si parlava di una rendita intorno ai venti milioni al mese. Una situazione, quindi, nota da tempo. Tanto più che - sostengono gli «ospiti» di via Emo - polizia e carabinieri effettuano periodicamente controlli nelle loro stanze e quindi sarebbero perfettamente al corrente delle condizioni in cui sono costretti a vivere. Condizioni, è il caso di dirlo, a dir poco allucinanti. In una stanzetta di sì e no quindici metri quadri vivono sette senegalesi. Tutti giovani, in gran parte diplomati, venuti in Italia in cerca di fortuna. Si arringano vendendo occhiali da sole, magliette «Acoste» quasi vere, borse, oggetti in legno e in pelle. Nella stanza fanno tutto: dormono, mangiano quel che riescono a cucinare su un fornello, tengono le loro mercanzie e i loro pochi effetti personali. Il «bagno» (si fa per dire) è uno stanzone con una tazza e un lavabo precario.

In fondo a un corridoio, sei loro connazionali più «fortunati» si dividono un locale seminterrato un po' più grande ma, in cambio, completamente privo di finestre, così come il «bagno», dotato di una doccia che - dicono - «ogni tanto funziona». Per questa «reggia» il capocamera (ne è stato eletto uno per ogni appartamento) è riuscito a spuntare un affitto di 1.050.000 lire al mese contro il milione e mezzo richiesto da Cristella. E salendo ai piani superiori, lungo una scala esterna dalla ringhiera traballante, la situazione non cambia. Ieri, però, il panorama era ancor più desolante. Tutte le stanze apparivano a soqquadro, porte sfondate, valigie sventrate, abiti e merci gettati per terra e calpestati, radio e macchine fotografiche a pezzi. La polizia - raccontano i senegalesi - è arrivata in piena notte, poco dopo le 4.30, ha fatto irruzione e, armi alla mano, ha radunato tutti gli inquilini sul terrazzo, procedendo poi a una minuziosa perquisizione alla ricerca, pare, di droga e di armi. Che non c'erano. Una perquisizione, a quanto pare, fatta con mano particolarmente pesante. Delle mercanzie custodite nelle stanze si è salvato ben poco. Sarebbero volati anche insulti di tono razzista. E secondo gli abitanti della casa, nella confusione sarebbero scomparsi denaro e gioielli di proprietà di alcuni di loro.

A sinistra, la palazzina di via Angelo Emo dove vivono novanta senegalesi. A destra, un «ospite» della casa tenta di recuperare le mercanzie distrutte dopo la perquisizione della polizia. Sopra il titolo, la disperazione di uno degli africani



A Ventotene una regata nel ricordo di Spinelli



Nelle acque di Ventotene con le vele nel nome di Altiero Spinelli (nella foto). La manifestazione per ricordare il padre dell'europeismo l'ha organizzata il Pci, nel corso della manifestazione sul tema: «Europa e ambiente». Per partecipare alla regata si deve contattare il comitato regionale del Pci, la federazione di Latina o la Compagnia delle Indie.

Impiegata in ospedale dopo la scenata della preside

Si è sentita male dopo essere stata duramente ripresa dalla direttrice scolastica. Tanto da essere ricoverata in ospedale. È successo a una impiegata di segreteria ieri presso la scuola elementare «Raimondi» di via Odescalchi. La direttrice, al centro delle contestazioni da parte dei genitori per i suoi metodi, ha fatto una delle solite scenate in segreteria; strappando i fogli dalle mani dell'impiegata e gettando inspiegabilmente a terra gli oggetti. Poi si è chiusa a chiave in direzione. La donna si è sentita male ed è stata trasportata in ospedale dal 115.

Solidarietà della Fgci per gli studenti cinesi

Dai giovani comunisti romani solidarietà agli studenti cinesi che da giorni manifestano a Pechino per la democrazia e la libertà. Per oggi pomeriggio alle 16 la Fgci ha indetto un sit-in di fronte all'ambasciata cinese, in via Bruxelles 56. «Come giovani comunisti sentiamo anche come nostra la coraggiosa battaglia che stanno conducendo a Pechino i nostri coetanei», hanno dichiarato gli organizzatori della manifestazione.

Ancora un morto per droga È il 43°

Cresce a ritmo vertiginoso il numero dei decessi per overdose dall'inizio dell'anno. Il 43° nella sola capitale si chiama Antonio Lo Russo. Aveva ventiquattro anni e abitava in via Rosini 52. L'hanno trovato senza vita, steso sul suo letto, i familiari. Il medico della Croce rossa, intervenuto immediatamente, ha accertato che il giovane si era buccato da pochissimo tempo.

Sieropositivo mette a soqquadro lo Spallanzani

Volevano dimetterlo dall'ospedale per le malattie infettive Spallanzani, ma R.P., 27 anni, di Latina, ha dato in escandescenze, rompendo mobili, vetri e minacciando gli infermieri. Il ragazzo, anche se risultato sieropositivo, non aveva infatti patologie che giustificassero il suo ricovero. Il giovane si è calmato soltanto quando sono arrivati i carabinieri.

Tivoli: sigilli a bar e ristoranti

Sequestrati perché inquinavano tre fra i ristoranti e bar più noti di Tivoli: la «Sibilla», la «Taverna Gregoriana» e la «Cavallino rosso». I controlli fatti dai carabinieri e dai tecnici della Usl Rm 26 hanno scoperto che i locali riversavano i loro scarichi inquinanti direttamente nel fiume Aniene.

Pagelle agli insegnanti nel liceo «Virgilio»

Ruoli invertiti, sebbene per una sola volta, al liceo Virgilio. Per loro gli studenti hanno preparato pagelle con tanto di «selezione» finale: promossi e bocciati. Sono stati giudicati 80 insegnanti, con voti da 1 a 10. Alla fine sono stati promossi in 52, 14 bocciati e altrettanti rimandati classicamente a settembre. Le materie esaminate? Metodo di insegnamento, rapporto con gli studenti, serietà professionale e aggiornamento.

ANTONIO CIPRIANI



Sos Questura Dove finisce la droga sequestrata

A PAGINA 23

Arriva lo sfratto al Dipartimento di salute mentale

Sfratto esecutivo per il Dipartimento di salute mentale di circoscrizione Tuscolana. Rischia così di rimanere senza sede l'unico presidio psichiatrico (insieme a quello di via Pozzobonelli, pure sfrattato) dell'Usl Rm/5, il cui territorio comprende l'VIII e la X circoscrizione. Una grande città, 430.000 abitanti, esista da Cinecittà a Tor Bella Monaca. Allo sfratto si è arrivati perché l'Usl si è dimenticata di esercitare in tempo il diritto di prelazione sulla palazzina. La vicenda è stata denunciata ieri dal Pci. Secondo Giovanni Franzoni, membro comunista del comitato di gestione dell'Usl, il dipartimento potrebbe trovare sede nell'ex clinica San Giovanni Bosco. Ma qui - con una decisione duramente contestata dal Pci - l'Usl ha deciso di riservare due piani ai propri uffici amministrativi. La stessa ex clinica, poi, se-

Donne in tuta blu? Giammai

Quando si sono presentate regolarmente al loro posto di lavoro il responsabile dell'azienda metalmeccanica Comeci, che esegue lavori di manutenzione nelle centrali Enel, le ha informate che il loro rapporto era definitivamente concluso. Loredana Cocco, 35 anni, vedova del lavoro con due figli, e Rosa Lanzalonga, 39 anni, orfana del lavoro con due figli, sono state licenziate in tronco, senza nessuna spiegazione, senza nessun motivo plausibile. La loro unica colpa: quella di essere due operaie in un'azienda metalmeccanica in cui lavorano tutti uomini.

SILVIO SERANGELI

Loredana e Rosa erano state assunte 12 giorni fa in base alla legge 482, ma fin dalle prime ore di lavoro hanno subito dalla dirigenza dell'azienda una serie incredibile di pressioni. Le stesse di fronte alle quali si è arresa una terza operaia, Stefania Monaldi, 20 anni, di Allumiere, che ha lasciato il lavoro dopo un solo giorno. Ma Loredana e Rosa hanno

Le hanno licenziate in tronco, senza nessuna spiegazione. Le due operaie metalmeccaniche, assunte dalla Comeci di Civitavecchia con la legge 482, si sono ritrovate senza lavoro dopo soli 12 giorni di prova. «Non ci spieghiamo la decisione. Abbiamo molato e soldato per giorni, facendo al meglio la nostra parte». Dopo i licenziamenti, i lavoratori hanno bloccato l'azienda con uno sciopero spontaneo.

Ma ha voluto spiegare niente. Ieri mattina, quando in fabbrica si è diffusa la notizia dei due licenziamenti i lavoratori metalmeccanici hanno abbandonato il lavoro, proclamando uno sciopero spontaneo ed un'assemblea. Hanno chiesto un incontro con la dirigenza, ma dalla Comeci non c'è stata nessuna risposta. «Il provvedimento è molto grave - dice Ivano Tassarotti, segretario della Fiom di Civitavecchia - Temevamo che ci fossero pressioni per far desistere le due operaie, ma non credevamo che dopo il loro inserimento si arrivasse a tanto. Siamo indignati perché il licenziamento di Rosa e Loredana ha un chiaro sapore di discriminazione sessuale. Continueremo con la mobilitazione nella fabbrica e le assemblee. Chiediamo all'azienda di ritornare sul provvedimento. Ci domandiamo a questo punto: come si comporterà la Comeci quando arriveranno nuove operaie in sostituzione delle due di cui si è voluta sbarazzare?».

Dopo la multa la «Cosa» «Scelta errata»

Per avere una «Cosa» gratis per una settimana si può parcheggiare in divieto di sosta nel centro della città, cioè nel perimetro urbano più affollato dal traffico. È un'iniziativa dell'assessore comunale Angrisani, che rappresenta, secondo l'assessore provinciale Renzo Carella, una istigazione alle multe e uno scarso contributo all'uso del mezzo pubblico. Ma di cosa si tratta? Esibendo la multa ad uno dei concessionari dell'ultima versione del «vespone», verrà subito fornita la motoretta, con tanto di casco regolamentare. Unico impegno riportarla dopo una settimana. Come idea pubblicitaria non c'è male, come iniziativa patrocinata dal Comune, che si è preso l'onere di far affiggere i 1000 manifesti con le nor-

me della singolare trovata; invece, lascia perplessi. Se poi si riflette sul fatto che l'assessorato che sponsorizza l'iniziativa, insieme ad un quotidiano romano, è quello alla polizia urbana, quello cioè che i divieti dovrebbe farli rispettare, allora si rimane proprio sconcertati. «Evidentemente la confusione politica e amministrativa che da mesi regna in Campidoglio - dice l'assessore al turismo della provincia di Roma, Renzo Carella - ha offuscato le idee anche all'assessore Celestre Angrisani che ha perso di vista i suoi compiti istituzionali. Ma caro assessore Angrisani si ricorda - chiede Carella - che lei ha il compito di farli rispettare i divieti e non quello di istigare i cittadini a commettere infrazioni e per di più proprio nel centro storico». (L.B.)

In alto: via dell'Impero e via Alessandrina all'epoca dell'inaugurazione. A fianco: un'immagine degli scavi al Foro di Nerva, dove sono state portate alla luce strutture medioevali e rinascimentali



Messe a punto le norme del concorso internazionale per la sistemazione dell'area archeologica

Previsti due miliardi nel bilancio comunale '89 per il proseguimento degli scavi ai Fori

Vecchi ruderi da mettere al bando



Un bando di concorso internazionale per la sistemazione dell'area archeologica centrale. Due miliardi nel bilancio '89 per gli scavi del Foro di Nerva e del Foro Traiano. Redavid e Palombi recuperano i progetti della giunta di sinistra e rilanciano interventi di riqualificazione del centro storico. Ma sui buoni propositi pesa l'incertezza della situazione politica. Presentati i primi risultati degli scavi al Foro di Nerva.

MARINA MASTROLUCA

Non si può proprio dire che manchino le idee, anche se prese a prestito da progetti e studi messi a punto negli anni passati. Roma archeologica si affaccia negli intenti della giunta, mentre arrivano i primi risultati dello scortecciamento intrapreso nel Foro di Nerva. Gli assessori Gianfranco Redavid e Massimo Palombi rilanciano l'idea di una grande area archeologica centrale e della riqualificazione del centro storico. Messo a punto un bando di concorso internazionale, previsti finanziamenti per gli scavi, resta da vedere come i buoni propositi per il futuro riusciranno a salpare nell'incertezza della situazione politica. Ma almeno un passo è stato fatto. Trentacinque etari di

territorio, uno specchio pari a circa un quinto della zona del centro storico compresa nelle Mura Aureliane: l'area archeologica centrale è una fetta grande del cuore di Roma. Intervenire qui significa cambiare il volto della città. Ma con quali priorità? Redavid punta al proseguimento degli scavi del Foro di Nerva e del Foro di Traiano, un complesso di interventi da attuare in stretta collaborazione con le sovrintendenze archeologiche e monumentali e con l'università «La Sapienza», come si è già fatto nei recenti scavi. L'amministrazione capitolina si propone, perciò, di stanziare nel bilancio '89 due miliardi, 800 milioni per Nerva e i rimanenti per i fori traianei. «È un impegno - ha detto

Redavid - verso la ricerca di un assetto architettonico e urbanistico dell'intero territorio circostante, che trova momenti significativi come la riqualificazione del parco del Colle Oppio, il recupero di ampi spazi verdi sulle pendici del Celio, la sistemazione della piazza della Bocca della Verità e dell'Arco di Giano, il risanamento di edifici di proprietà pubblica in via di San Teodoro, la pedonalizzazione di percorsi storici quali il Clivo di Scauro e la realizzazione di un parcheggio di superficie in piazza Celimontana».

Parallelamente, dovrebbe procedere il risanamento del patrimonio abitativo comunale del centro storico, con uno sforzo finanziario pari a 57 miliardi. Nelle prossime settimane, secondo quanto ha preannunciato Palombi, inizieranno i lavori negli edifici di via di S. Teodoro.

Intanto, crisi permettendo, il Comune bandirà un concorso internazionale per l'area archeologica centrale. La commissione insediata a dicembre ha messo a punto le norme di partecipazione, i criteri tecnico-scientifici a cui i concorrenti dovranno atten-

si e una cartografia della zona. I risultati del concorso verranno poi tradotti in piani particolareggiati e inseriti in un piano quadro di riferimento. Ma il bando dovrà essere approvato dall'amministrazione comunale, il che vuol dire che i tempi slitteranno ancora.

Soddisfatto il sovrintendente Adriano La Regina, che ha tenuto a sottolineare il carattere unitario dell'area archeologica, da recuperare gradualmente. «Mi sembra - ha detto - che si stiano facendo progressi importanti verso la valorizzazione dei monumenti e dell'archeologia romana. Qualcosa si sta muovendo anche a livello governativo. Ma se il decreto per Roma capitale decade per la terza volta rischiamo di non avere più nulla», di bando internazionale, già predisposto da Ayromino, e il finanziamento degli scavi - ha commentato invece il consigliere comunista Piero Salvagni - sono un primo passo verso la realizzazione del parco dell'Appia e il frutto dell'iniziativa dei comunisti. Ci sono ora le condizioni per realizzare la riunificazione dei Fori Imperiali, ma non ci pare che sia questa la classe dirigente capace di farlo.

Un quartiere medioevale nascosto sotto i sampietrini

È come sfogliare un libro parlando dalla fine. Prima emergono le storie e i fatti più vicini nel tempo, ma pagina dopo pagina si arriva all'antefatto. Così è per lo scortecciamento al Foro di Nerva. Dai primi scavi, iniziati nel febbraio dell'85, interrotti con la nuova giunta e ripresi solo nel settembre scorso, sono emersi finora solo i capitoli più recenti della storia di questo frammento di Roma: qualche scorcio del quartiere medioevale e rinascimentale, intravisto alla base degli edifici demoliti negli anni 30 per far posto alla via dell'Impero. Ieri mattina, i primi ritrovamenti sono stati illustrati in una con-

ferenza stampa al Campidoglio, conclusa con una visita sul campo guidata dai responsabili degli scavi.

Il Foro di Nerva è ancora nascosto sotto un paio di metri di terra e sotto alle strutture realizzate molti secoli dopo la sua inaugurazione, avvenuta nel 97 d.C. Tutto il primo strato di materiali e terriccio che ricopriva tutta l'area, e stando bene attenti a non rovinare pini e arbusti piantati nell'ex giardino, sono saltate fuori infatti le cantine degli antichi edifici, sovrapposti su due piani. Alcune sono databili intorno al 1500, altre decisamente più recenti, ma nelle strutture così emerse già si individuano

parti in marmo antico, cornici ricavate certamente da costruzioni romane. Diverse cantine erano vuote. Nella fretta della demolizione, infatti, gli operai si sono limitati a riempire lo strato superiore, con il rischio che si aprissero improvvisamente delle voragini per la pressione degli strati superiori.

Tanti gli oggetti di uso comune ritrovati. Piatti, scodelle, lampade, addirittura un bagno e dei lavatoi. Tracce di vita quotidiana e del lavoro degli operai. Tra le curiosità, l'insediamento di un'osteria con la scritta «Specialità zampone lire 5 al chilo». Ma anche una piccola una cineraria in marmo, diversi bronzetti, un grup-

po di putti di stucco. Tra i ritrovamenti importanti, invece, il perimetro di una torre quasi certamente medioevale, di cui sono stati individuati tre lati, un archetto in peperino e la base del saggio di scavo fatto tra il 1926 e il 1928.

Per il momento i lavori si sono fermati qui, conclusi con l'esaurirsi dei fondi. Redavid e Palombi hanno accennato alla possibilità di anticipare 200 milioni sullo stanziamento di 800 previsto nel bilancio '89, come si augurano anche ricercatori e archeologi. La parte più interessante è ancora tutta da scoprire e sarebbe un peccato evitare di tuffarsi a piene mani nel passato.

I dati della Lega ambiente Gli affluenti i nemici del Tevere

Per il Tevere non c'è più tempo da perdere. Anche i rilevamenti condotti dall'iniziativa «Nonsolotopi» in canoa per salvare il Tevere confermano l'elevato tasso d'inquinamento raggiunto dal fiume in questi ultimi anni. Solamente le zone sottoposte a regime di salvaguardia lasciano spazio alle possibilità d'invertire la tendenza. Un malato curabile, quindi.

FABIO LUZZINO

Un fiume in prognosi riservata. Questo, in estrema sintesi, ciò che si evince dai dati dei rilevamenti compiuti sul Tevere, nel tratto compreso tra Città di Castello e Roma, dall'iniziativa «Nonsolotopi» in canoa per salvare il Tevere, realizzata dalla Lega ambiente, dal circolo «Acqua» e dalla rivista «Pescare». In collaborazione con il quotidiano «La Repubblica». Le analisi, raccolte dal 23 aprile al 1° maggio scorso, dimostrano che la situazione biologica del Tevere diventa sempre più disastrosa via via che ci si avvicina alla capitale e che il fiume è progressivamente impoverito in questi ultimi anni da un punto di vista faunistico. Non solo per colpa propria. Le analisi hanno dimostrato che ogni affluente

del Tevere ne peggiora le condizioni. I campioni raccolti a Città di Castello, Santa Lucia, in prossimità del torrente Nestore e del Monte Umberto dimostrano una buona qualità delle acque del fiume, poco distante dalla sorgente. Nel tratto successivo, tra la valle Umbertide e la valle Mola Casanova, scendendo verso Roma, cominciano a comparire percentuali di nitrati pari quasi ai limiti stabiliti dalla legge Merli e quantità di nitrati ed ammoniacali superiori ai limiti sopportabili dalla fauna marina. Lo stesso dicasi per gli streptococchi e i coliformi, concentrati in così alta quantità da avvicinare il Tevere ad un vero scarico. Da Castel Giubileo fin dentro la città i tassi d'inquinamento lievitano paurosamente. Sott'accusa gli

scarichi industriali e quelli civili, i bassi livelli di depurazione e il numero crescente di fossi che scaricano direttamente nel fiume. Ma ci sono delle eccezioni. In coincidenza con il parco di Nazzano e le oasi naturali circostanti i dati dei campioni prelevati dalla Lega ambiente sono confortanti. «Laddove sono stati adottati provvedimenti validi da un punto di vista naturalistico - sostiene Mario Di Carlo, presidente della Lega ambiente per il Lazio - si sono riscontrati sensibili miglioramenti delle condizioni chimiche e microbiologiche delle acque osservate. In caso contrario, la cattiva qualità del fiume corrisponde a notevoli preoccupazioni per la fauna del fiume».

Il degrado del Tevere, comunque, non è senza ritorno. I promotori dell'iniziativa sono convinti che misure efficaci e prese con tempestività possono produrre una decisa inversione di tendenza. «Bisognerebbe considerare il fiume all'interno della sua unità fisica - continua Di Carlo - Non si può risanare il Tevere se non si pensa anche ai suoi affluenti. Affrontare solo l'emergenza per il tratto romano è una politica tecnica oltre che bellica».

Corsi regionali, accuse Pci «Formazione di serie B al costo di 100 miliardi»

La spesa è esosa. Il risultato imponderabile. Per la formazione professionale la Regione spende 100 miliardi l'anno ma nessuno sa calcolarne i risultati. 32mila studenti frequentano i corsi sognando un posto ma il «passaporto» conquistato non apre quasi mai le porte dell'ermetico mercato del lavoro. S'insegnano mestieri antiquati in cambio di lauti finanziamenti. «Serve la riforma», ribadisce il Pci.

ROSSELLA RIPERT

Ricercati, deludono. Ai centri di formazione professionale bussano ancora 32mila studenti nella speranza di imparare un mestiere da spendere bene nel mercato. Finanziati dalla Regione Lazio con ben 100 miliardi all'anno, gestiti direttamente o dati in convenzione ai privati, i corsi di formazione professionale fanno acqua da tutte le parti, sono delegati al rango di serie «B».

Nei 442 corsi di primo livello, quelli a cui si iscrivono 14mila ragazzi con in tasca la licenza media, s'insegnano ancora vecchi e dequalificati mestieri. Così, per la ragazza che sono la stragrande maggioranza degli allievi, professionalità vuol dire ancora imparare a fare la segretaria vecchio stampo, la dattilografa, la sarta. O la cuoca, l'operatrice

alberghiera. Solo nei 190 corsi di secondo livello, pensati per i neo diplomati, l'informatica ha fatto il suo ingresso.

«È sconcertante - ha detto Guernino Comadi, consigliere regionale del Pci, nella conferenza stampa di ieri - l'assoluta estraneità dei corsi rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro. A Pomezia, area industriale, il corso di formazione proposto è per dattilografe».

Il Pci punta il dito contro la Regione e l'assessore dc Cesare Gallenzi. E mette sotto accusa il progressivo degrado dei centri (in particolare il centro Enap di Aprilia, quello di Marino e di Amatrice), l'assenza di programmazione e controllo sui risultati dei corsi finanziari. A cominciare da quelli «specifici» realizzati con

fondi Cee, che hanno l'obbligo di trovare uno sbocco professionale ad almeno il 50% dei partecipanti, ma in realtà lo eludono puntualmente.

«Si assiste ad un giro di interessi notevoli - ha denunciato Comadi - per enti ed associazioni varie, per i quali l'obiettivo è gestire sempre di più e formare sempre di meno». Pasqualina Napolitano, capogruppo regionale del Pci, ha incalzato: «Per la formazione si spendono tanti soldi, i risultati sono però scarsa produttività e malgoverno».

A far la parte del leone nella gestione dei centri professionali, sono gli enti e le associazioni private. Ben due terzi della «orta» finisce nelle mani dei privati (enti religiosi o legati al sindacato Cisl e Uil), solo un terzo resta alla gestione pubblica.

Nei 17 centri gestiti dai comuni, i 350 docenti impegnati nei corsi da 9 anni aspettano il passaggio nei ruoli di pubblici dipendenti.

«Serve una riforma - ha detto Comadi - che deleghi le competenze della formazione ai comuni, aggiorni i programmi e la formazione dei docenti, selezioni nuovi corsi in stretto rapporto con il mercato del lavoro».

Per un futuro di tolleranza

Premiazione del Concorso

IL MARZIANO DELLA PORTA ACCANTO

Pad.90 - Comp. S. Maria della Pietà lunedì 22 Maggio ore 17,30

G. Berlinguer
Senatore PCI

Don B. Nicolini
Presidente Opere Nobilitate

L. Di Liegro
Presidente Caritas

A. Morelli
Consigliere Pci Roma

C. Zolla
Città Roma

T. De Mauro
Direttore Università

In onda martedì 23 ore 14,00 su
Roma Italia Radio
MHz 97,00 e 105,55



Hanno collaborato:
AUTOCENTRO MONTE MARIO
AUTOCENTRI SERENI
AUTOSALONE COSTANZI e RAVERA
PASTICCERIA PERILLI
LA CERAMICA 8000



37° FIERA DI ROMA INTERNAZIONALE 20 maggio - 4 giugno

Per le strade del mondo il nuovo e il futuro.

Questa mattina ore 11 INAUGURA IL MINISTRO DEGLI ESTERI On. GIULIO ANDREOTTI

Orario: feriali 16 - 23 • sabato e festivi 10 - 23

Tour dell'amicizia BUDAPEST - PRAGA

Alberghi di 1° categoria

Partenza da Pisa

15 luglio 1989

Quota individuale di partecipazione

L. 1.220.000

(Compreso And./Rit. in pullman per Pisa) - L. 10.000 quota di iscrizione COOP SOCI de l'Unità.

- Escursione "Puszt" grande pianura Ungherese con cavalli e giornata Folkloristica.
- Visita ansa del Danubio.
- Deposizione corona al campo di concentramento "Terezin".
- Escursione a Karlovy Vary.

In collaborazione con i dipendenti:

ATAC - Ospedali - Vagoni letto - U.S. Tor di Quinto - Sezione PCI Velletri
Ristorante "La casina delle rose" da Omero (Genzano).

Il viaggio è aperto a tutti.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Club UNITA' VACANZE - Roma, Via dei Taurini 19 Tel. 40490346

Organizzazione tecnica COLUMBIA TURISMO Roma - Via Po 2

ultimi giorni di prenotazione

**Dubbi dopo l'arresto del funzionario di Ps
Dove finiscono eroina e coca sequestrate?
Dovrebbero essere incenerite
ma i depositi giudiziari scoppiano**

Droga «da bruciare» chiusa in Questura

Dove finisce la droga sequestrata agli spacciatori? Dalla «piazza» va in questura o nelle casseforti dei carabinieri, poi prende la strada di palazzo di giustizia. Di lì, da circa un anno, viene portata agli inceneritori di Malagrotta o Civitavecchia per essere distrutta. I tempi di incenerimento sono però ancora lunghi, e i magazzini giudiziari scoppiano in Questura, così, la droga si «accumula»

STEFANO POLACCHI

È proprio così facile, per un addetto ai lavori, sottrarre la droga sequestrata agli spacciatori? Il caso del commissario capo dell'ufficio stranieri, Paolo Pessot, testimonierebbe di sì. Il poliziotto, infatti, è riuscito a portarsi via alcuni etti di eroina. E l'avrebbe fatta franca se un collega, suo inferiore non l'avesse denunciato. Ma quale è il percorso «ufficiale» degli stupefacenti sequestrati da polizia e carabinieri?

Da circa un anno a oggi, sono centinaia i chili di coca e eroina andati letteralmente in fumo negli inceneritori di Civitavecchia e di Malagrotta. Dopo una lunga serie di furti avvenuti nei depositi giudiziari

nello Roberto Conforti, comandante del reparto operativo dei carabinieri - Contemporaneamente la mettiamo a disposizione dell'autorità giudiziaria, custodita nei depositi del tribunale. Una piccolissima parte dello stupefacente, circa mezzo grammo viene inviata al servizio centrale antidroga per essere analizzata. Chi ordina di bruciare la droga? «Deve essere il magistrato a dare il nulla osta - risponde Conforti - Succede anche che quando si tratti di quantitativi molto grossi, venga evitato il trasporto a palazzo di giustizia e disposto direttamente l'incenerimento».

A quanto pare però anche il breve tempo in cui la droga resta sotto chiave in questura è «a rischio». Specie se a fornire le chiavi della cassaforte è il responsabile stesso della custodia. Ma questo purtroppo sembra essere un rischio difficile da evitare. Anche se probabilmente, potrebbe essere accelerato ulteriormente il viaggio dell'eroina e della cocaina verso le fornaci degli inceneritori. I magazzini del tribunale infatti scoppiano di materiale

sono strapieni dei «corpi del reato» custoditi in attesa dei processi. Perciò si è dovuto creare un analogo «contenitore» in questura dove appunto la droga rimane sotto chiave invece di venire trasportata a piazzale Clodio II che ovviamente crea ulteriori occasioni per furti e sottrazioni e canchi di lavoro maggiori per gli stessi poliziotti addetti alla custodia. In questura oltre a questi stupefacenti custoditi in attesa di processo, si trova anche la droga appena sequestrata agli spacciatori, negli uffici che portano a termine le diverse operazioni. È stata questa seconda situazione sembra a sollecitare la speranza di un troppo facile arricchimento del funzionario incriminato a Roma. Una partita di eroina sequestrata ai Tamil, i guerriglieri dello Sri Lanka quelle «sign dell'Elam» che proprio quattro anni fa avevano subito un durissimo colpo da parte della polizia ha stuzzicato gli appetiti del funzionario. Lo stesso che aveva fatto di tutto per riuscire a sequestrare assistendo così un altro duro colpo ai Tamil che, dall'85, stavano riassetando le maglie della loro solida organizzazione.



**Bimba gettata
Per la madre
ordine
d'arresto**

È stato notificato ieri pomeriggio nel reparto psichiatrico dell'ospedale San Giovanni, dove è ricoverata, l'ordine di arresto a Rosetta Guglielmi, la donna che in preda ad una crisi di «folia puerperale» gettò la figlioletta di appena 28 giorni dalle Mura aureliane Rosetta Guglielmi, insegnante elementare, è accusata di tentato omicidio. Per il momento la donna non è stata portata ancora in carcere. Gli inquirenti hanno preferito lasciarla in ospedale, dove, in una stanza che divide con un'altra paziente, è sottoposta a terapia intensiva e dove trascorre la maggior parte del tempo in uno stato di dormiveglia.

Gli investigatori dovranno anche valutare la capacità di intendere e di volere della donna al momento del fatto. Da questo accertamento dipende in buona parte la sorte giudiziaria della donna che potrebbe essere anche dichiarata non punibile Rosetta Guglielmi, nei giorni immediatamente seguenti al parto, si era convinta che sua figlia fosse affetta da un male incurabile. E martedì scorso, durante una crisi acuta, lasciò cadere la piccola Roberta dalle mura. La bambina, è stato un miracolo, è riuscita a salvarsi. L'impatto è stato attutito dall'erba alta. Adesso è ricoverata al Policlinico Gemelli, le sue condizioni sono gravissime. Dopo un primo miglioramento è peggiorata i medici, inizialmente ottimisti, temono l'insorgere di complicazioni, soprattutto un'emorragia interna.

**Uxoricidio
Un delitto
premeditato
Non gelosia**

Aveva deciso da tempo di uccidere sua moglie. E così ha fatto Poi Oreste Montuori, il macellaio che abitava al quartiere Trionfale, ha «architettato» una messinscena per far credere di aver agito in preda ad una crisi di gelosia, durante un viaggio «clarificatore» durante il quale avrebbe dovuto riconciliarsi con Patrizia Crocetti. Ma la sua versione non è stata creduta dai carabinieri di San Sepolcro, il paese in provincia di Arezzo nei cui dintorni fu trovato il cadavere della donna. Adesso l'uomo è accusato non più di omicidio preterintenzionale, ma di omicidio volontario, violenza privata e sequestro di persona.

Lo scorso 21 aprile Oreste Montuori, cocainomane, amante del gioco d'azzardo, si presentò ai carabinieri di Novalesina in provincia di Pesarò. «Due giorni fa ho ucciso mia moglie - disse - non ricordo dove Ero geloso, avevo deciso di andar via da Roma per rappacificarmi. Poi abbiamo litigato, l'ho picchiata, lei ha perso i sensi ed è morta. Non volevo ucciderla», Patrizia Crocetti, accertarono gli investigatori, fu uccisa da un pugno che la raggiunse all'altezza dello stomaco, sferrato con una violenza tale che provocò una lesione cerebrale. La versione dell'uomo non ha però convinto i carabinieri, che ritengono che l'uomo abbia inventato la storia dell'incidente per coprire un delitto studiato e compiuto a sangue freddo. Del resto già la squadra mobile romana, in quei giorni, aveva saputo che Oreste Montuori era intenzionato ad uccidere sua moglie. Per questo l'uomo fu fermato e interrogato.

ANNI	Eraina	Cocaina	Cannabis
1978	41,05	11,48	1 727,40
1979	28,03	10,82	1 171,54
1980	38,89	21,96	946,62
1981	47,82	17,23	857,53
1982	62,44	59,29	1 474,75
1983	65,73	72,87	890,05
1984	123,16	27,32	646,05
1985	101,67	44,48	340,10
1986	96,20	84,20	3 485,01
1987	91,49	59,82	389,96

Zona di Roma	%
Centro storico	25,9
Zona Nord	22,7
Zona Sud	27,6
Zona Est	7,8
Zona Ovest	5,4
Litorale Nord	4,8
Litorale Sud	5,8

Eraina	8 500
Cocaina	5 000
Hashish	14 000
Altro	5 000
Totale	32 500

Le percentuali in chilogrammi

**In Europa.
A sinistra con il nuovo Pci.**

**Martedì 23 maggio
ore 18
Piazza SS. Apostoli**

**Alfredo Reichlin
Pasqualina napoletano
Dacia Valent**

Federazione Romana del Pci

Kodak Express

**ZOOM 80-200
PER TUTTE LE MARCHE
A PARTIRE DA L. 160.000**

POMEZIA
VIA CAVOUR, 27/29 - TEL. 91 25 240

TORVAIANICA
VIALE FRANCIA, 70/b - TEL. 91 57 645

VIDEO CLUB FUTURO

**NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA
NOLEGGIO HI-FI
VIDEOREGISTRATORI
A PARTIRE DA L. 600.000**

POMEZIA - VIA CAVOUR 17/25

**12 MESI SENZA INTERESSI
per l'usato garantito "Ford Sala"**

ALFA 33 1.3 1989 VERAMENTE OTTIMA 12.800.000	PEL CORSA 1.0 GL 1986 3 PORTE 5 MARCE CONDIZIONI OTTIME 6.900.000	Y 10 1986 UNIPRO GRIGIO SCURO METALLIZZATO 7.300.000	CITROEN AX TRE 2° SEM 1987 BLU METALLIZZ 6.400.000
UNO D 1987 5 PORTE BUONA 7.300.000	UNO 45 2° SEM 87 GRIGIO SCURO METALLIZZATO 7.700.000	★ SIERRA 2.0 INJ S TETTO APRIBILE VETRI ELETTRICI CHIUSURE CENTR. S S METALLIZZ 10.900.000	ESCORT DS FINE 84 AZZURRO MET 4.700.000
PEL CORSA 1.0 GL 1986 AMARANTO 5 MARCE OTTIMA 6.900.000	ESCORT 1.3 GL 1986 3 PORTE 5 MARCE 48 000 KM ORIGINALI 5 PORTE 4.600.000	ORION 1.6 GL 1983 UNIPROPRIETARIO 5.900.000	SIERRA 1.6 L 1983 5.900.000
★ ESCORT DS LASER 1985 BORDEAUX BUONE CONDIZIONI 5.500.000	RITMO CABRIO BERTONE 1984 ARGENTO ME TALLIZZATO POCHE CHIMOLETRI 7.900.000	205 GR 1984 BEIGE 5 PORTE 6.800.000	PRISMA DS 1987 POCHE KM OTTIMO STATO 10.400.000
MERCEDES 200D (123) 76 BIANCO APPENA REVISIONATA GANCIO 3.300.000	SEAT IBIZA 1.2 GL 3 PORTE METALLIZZATA CONDIZIONI ECCELLENTE 6.700.000	Y 10 FIRE LX FINE 1986 8.000.000	SUPERCABRIO BERTONE 1985 OTTIMA BRONZO METALLIZZ 10.600.000
UNO 45-S- 1985 ANTRACITE ME TALLIZZATA 5 MARCE 6.400.000	Superstar		★ ESCORT 1.3 GHIA 1987 METALLIZZATO PERFETTA 9.400.000
SUPERCINQUE GTC 1986 BLU OCEANO 5 PORTE OTTIMA 7.800.000			PANDA 30 S 1983 BORDEAUX PERFETTA 4.300.000
★ FORD TRS 160 1986 GRIGIO POLARE 14.500.000	★ FORD TRS 100 1986 CAMPERIZZATO 14.000.000	★ FORD TRS COMBI ROSSO 9 POSTI 16.000.000	★ ESCORT VAN 1986 BIANCO 6.500.000

★ autoccasioni con garanzia Ford 2 ANNI COME NUOVO

83.90.967 - 83.95.293

VIA NEMORENSE 140

Ford Sala: automobili e specialisti in automobili

democrazia e diritto

fondato nel 1960
diretta da P. Barcellona (direttore),
G. Ballo, S. Damico,
I. Ballo, F. Bassanini, M. Bruni,
C. Ferrara, G. Pasquino, S. Senese,
C. Vasta

bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000
(estero L. 62.000)

reti
pratiche e sapere di diritto

fondato nel 1987
diretta da M. L. Bocca (direttore),
G. Ballo, S. Damico,
I. Ballo, F. Bassanini, E. Donini, P. Galotti,
Di Biase, C. Mancina, C. Papa,
A. Pece, R. Rossanda,
C. Sacconi, G. Tedesco, L. Turco,
S. Vegetti Finzi

bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 35.000
(estero L. 51.000)

studi storici

fondato nel 1959
diretta da F. Barboglio (direttore),
G. Barone, R. Comba,
G. Doria, A. Giardina, L. Mangoni,
G. Ricuperati

trimestrale (4 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 57.000)

abbonatevi a

L'Unità

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Un centinaio di persone in corteo per i vicoli e su Ponte Garibaldi per la vivibilità del rione

Chiesta la «fascia blu» di giorno e di notte. Disertato dagli assessori il dibattito di chiusura

«Trastevere soffoca Cacciate le automobili»

«Trastevere è centro storico». L'hanno detto più volte e scritto su uno striscione lungo venti metri il centinaio di abitanti del rione che ieri hanno manifestato su Ponte Garibaldi e tra i vicoli in difesa della vivibilità del loro quartiere. Un coro di proteste contro l'invasione delle automobili e gli schiamazzi notturni. Disertato dagli assessori capitolini il dibattito al termine della manifestazione.

FABIO LUPPINO

«Più che di un ruggine, si è trattato di un miagolio. Il leone di Trastevere, ieri pomeriggio, ha ritenuto più opportuno godersi il primo vero caldo estivo, scoppiato dopo alcune giornate di pioggia, che scendere nei vicoli del rione. E così su Ponte Garibaldi, intorno alle 16, non c'erano che un centinaio di persone a rivendicare l'appartenenza di Trastevere al centro storico e a protestare per l'invivibilità di giorno, ma soprattutto di notte, delle strade: «Siamo quattro gatti», dice la signora Maria Ricci, 77 anni, abitante a Via Luciano Manara. «Vedo pochi veri trasteverini». Residenti vecchi e nuovi del quartiere più «tipico» di Roma, anche se non in gran numero, si sono dati appuntamento a piazza Gioacchino Belli con tanto di cartelli di protesta e uno striscione di 20 metri con su scritto: «Trastevere è centro storico». La manifestazione in difesa del rione, organizzata dall'associazione Progetto Trastevere e da 34 comitati di stra-

da, che si è conclusa con un dibattito a piazza San Cosimato disertato clamorosamente da tutti gli assessori della giunta capitolina, ha raccolto intellettuali, distinte signore e qualche personaggio bohémien. Un coro di proteste contro l'invadenza delle automobili e il chiasso dei locali notturni, la decisa richiesta di essere inseriti nella «fascia blu», comprese le ore notturne dalle 20 alle 2. «Il rione è diventato un garage», dice Frà Guglielmo, parroco della Scala, 56 anni. «Trastevere è stata abbandonata in mano agli zingari che tengono specialmente gli anziani in continua apprensione». Per la maggioranza, però, il cuore del problema è un altro. «Sono stanca di vivere a Trastevere», dice Rosanna Pasquetti, 39 anni, residente a via della Scala. «Di notte non dormo più, vorrei che chiudessero i pub e i locali notturni». Le persone con qualche ruga e ciocche di capelli bianchi si tuffano nei ricordi. «Una volta tra questi vicoli si coglieva il carattere uni-

co del rione», dice Marcello Bolognesi. Trastevere era piena di artigiani, pizzicaroli, artisti. Tutti questi negozi sono scomparsi a vantaggio di locali notturni mascherati da associazioni culturali. Il Comune, ma anche lo Stato per questo quartiere, che è un patrimonio di tutti, devono fare di più.

Con l'aria di chi è capitato per caso (ed in effetti è così) su Ponte Garibaldi, giusto a fianco della catena umana che fa bella mostra dello striscione di venti metri, si scorge il critico cinematografico Enrico Ghezzi. «Abito a Trastevere da otto anni», dice Ghezzi. «Non è difficile rendersi conto che nei vicoli ormai non si respira più, che la vivibilità ha raggiunto livelli bassissimi. Sono d'accordo con la chiusura, con l'idea di allargamento dell'idea stessa di centro storico che comprende quindi anche Trastevere. Non è metafora dire che oggi chi vive in questo rione mangia coi tubi di scarico in bocca».

Il degrado a Trastevere fa squallida la vita con le automobili. Un gruppo di mimi, quando la manifestazione si è inoltrata nei vicoli del rione, ha dimostrato le quotidiane difficoltà dei residenti per uscire di casa, per recarsi a fare la spesa o risolvere un'emergenza. Oltre l'ironia anche i fatti. La petizione contro traffico ed inquinamento, da giovedì, ha raccolto già più di duemila adesioni.



Due proteste contro la invivibilità della città: a Trastevere i cittadini vogliono pulire il quartiere dalle auto; in via Margutta dal... rifiuti

In occasione della mostra del 24 maggio I pittori fanno da sé Ripulita via Margutta

Hanno abbandonato pennelli e tavolozze e impugnato ramazze e sacchi per l'immondizia. I pittori di via Margutta, stanchi di vedere la loro strada ridotta ad un letamaio, hanno deciso di protestare in un modo inconsueto. Si sono trasformati, per un giorno, in «operatori ecologici», spazzini. Tutto per preparare via Margutta alla mostra del «Cento pittori», che si terrà dal 24 al 28 maggio.

Famosa in tutto il mondo, ma sconosciuta ai mezzi della nettezza urbana, via Margutta riesce a rivivere soltanto due volte l'anno. Sempre in occasione della mostra. E sempre ad opera dei suoi pit-

tori. Anche questa volta si è ripetuta la stessa storia. Appellati inascoltati, richieste inutili all'Amnu, finché gli artisti non hanno deciso di rimbocarsi le maniche. «Informali» e «vettisti», famosi e no, tutti hanno dato il loro contributo. Ma non è bastato un colpo di pennello per fare piazza pulita. C'è voluta tutta la pazienza di cui disponevano i pittori e tanto olio di gomito. Cartoni, cartacce, avanzi di cibo, copertoni, perfino qualche siringa. Gli improvvisati spazzini hanno trovato proprio di tutto. Fossero stati ai tempi della «pop art» avrebbero utilizzato gli oggetti trovati per composizioni artisti-

UN NUOVO BUSINESS
a due passi da Roma

CIAO ITALIA VILLAGE

BRACCIANO

VILLAGGIO INTERNAZIONALE
300 metri dopo l'Ospedale di Bracciano

SERVIZI - Banche, Supermercati, Scuole, Uffici
SPORT - Tennis, equitazione, golf, bocce.

TAGLI DEGLI APPARTAMENTI:
Salone, 1-2-3 camere, cucina, 1-2 bagni, balconi, giardino, posto auto coperto.
Locali commerciali da 60 mq. a 3.000 mq.

PREZZI A PARTIRE DA: L. 82.000.000
3.000.000 alla prenotazione - Fino al **75%** di mutuo bancario - Quota contanti in **18 mesi** senza interessi

UNA INIZIATIVA
ciao italia - SAVIA IMMOBILIARE

UFFICI VENDITE:
IN CANTIERE - aperti dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30 escluso domenica pomeriggio - Tel. 9024606

PER L'ITALIA - V. Giacomo Trevis, 76 - Tel. 5137122 - 5136314 - 5136167 - ROMA
PER L'ESTERO - V. Thailandia, 4 - Tel. 5920238 - ROMA

NUMERI UTILI

Pronto intervento 112
 Carabinieri 113
 Questura centrale 4686
 Vigili del fuoco 115
 Cr. ambulanza 5100
 Vigili urbani 67691
 Soccorso stradale 116
 Sanità 4956375-7575883
 Centro antiterrorismo 4956383
 (notte) 4957972
 Guardia medica 475674-1-2-3-4
 Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Malada) 630972
 Aids 5311507-6449585
 Aids: adolescenti 860661
 Per cardiopatici 8320649
 Telefono rosa 6791453

Pronto intervento ambulanza
 47498

Ospedali:
 Policlinico 492341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 5873299
 Gemelli 33054036
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 5904
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 6793538
 S. Spirito 650901
Centri veterinari:
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5896650
 Appia 7992718

Pronto soccorso a domicilio
 4756741

Odontoiatrico
 Segnalaz. animali morti 861312
 5600340/5810078
 520476
 Alcolisti anonimi 6789838
 Rimozione auto 5544
 Polizia stradale
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433

Coop. auto:
 Pubblici 7594568
 Tassistica 865264
 S. Giovanni 7853449
 La Vittoria 7594842
 Era Nuova 7591535
 Sannio 7550856
 Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
 Acea: Reccl. luce 575161
 Enel 3606581
 Acea: Acqua 575171
 Acea: Reccl. luce 575161
 Enel 3606581
 Gas pronto intervento 5107
 Nettezza urbana 5403333
 Sip servizio guasti 182
 Servizio bona 6705
 Comune di Roma 67101
 Provincia di Roma 67661
 Regione Lazio 54571
 Arci (Baby sitter) 316449
 Pronto ri ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
 Aied 860661

Orbis (Grevendia biglietti concert)
 474654444

Accorral
 5921462

U.I. Ugenti Atac
 46554444

S.A.P.E.R. (autolinee)
 490510

Marozzi (autolinee)
 460331

Porty express
 3309

City cross
 861652/8440890

Avis (autonoleggio)
 47011

Herze (autonoleggio)
 547991

Bicicologgio
 6843394

Collati (bic)
 6541084

Servizio emergenza radio
 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)

Equilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore

Raminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (Rione Vigna Stretta)

Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)

Paroli: piazza Ungheria

Prati: piazza Cola di Rienzo

Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Revocato lo sciopero A.S. Cecilia si suona

Lo sciopero di coro e orchestra di Santa Cecilia non dimezzerà i concerti del violinista ventiduenne Vincenzo Bolognese, diretto da Michel Plasson. Revocato il blocco delle prime due delle quattro serate dedicate alle musiche di Berlioz e Paganini, i dipendenti dell'accademia musicale hanno comunque deciso di proseguire nello stato di agitazione sindacale. L'hanno annunciato ieri mattina due comunicati distinti, redatti dal consiglio d'amministrazione e dall'accademia di Santa Cecilia al termine dell'incontro tra le parti. Il consiglio d'amministrazione ha deciso di sospendere l'astensione delle prestazioni artistiche, prevista per oggi e domani, in seguito alla disponibilità espressa dalla direzione dell'ente a effettuare una serie di incontri serrati, fino alla soluzione dei problemi già più volte denunciati, come hanno scritto i rappresentanti di coro, orchestra e dipendenti, nel comunicato.

Alla Galleria «Cortina» una mostra di Tano Festa, l'artista scomparso un anno fa «Popular» è la Cappella Sistina

ENRICO GALLIAN

Tano Festa è nato Gaetano. Quando nel 1957 è uscito dal capannone di via Conte Verde non si chiamava Istituto statale d'arte ma Museo regio statale artistico. Conviene sgomberare il campo da tanti equivoci. E non apparteneva ad un ipotetico popular italiano. Rispondendo nel 1986 a precise domande postegli da Antonella Amendola si defini così: «Spreziosamente? Che vuol dire? Per te è spregiudicato l'artista pop americano che elegge a status symbol della sua cultura la bottiglia della Coca-Cola o il cartello pubblicitario? Mi dispiace per gli americani che hanno così poca storia alle spalle, ma per un artista italiano, romano e per di più vissuto ad un tiro di schioppo delle mura vaticane, popular è la Cappella Sistina, vero marchio del made in Italy».

Attorno alla figura di Gaetano Festa sorgono mille leggende, storie inquisitorie e trasgressive. Per capire le sue opere si scomodano sigle come «neoespressionista» (secondo Vittorio Sgarbi); «Le citazioni di Michelangelo sono opere palesemente metafisiche...»

Dunque non sono raffigurazioni «alienate», mostra piuttosto, con humour, una paura del vuoto ingombrante della memoria (secondo Italo Mussa). Secondo altri si passa dal «neocostituzionalismo» alla «metafisica» dal postinformale degli anni Sessante all'espressionismo astratto post dripping, post nuova figurazione, post realismo magico... che più, però noi?

Formatosi nella capitale con maestri del calibro di Sandro Penna è diventato un mito controverso. Un mito di cultura, di poesia, di arte totale. Frequentatore incondizionato di tutti gli ambienti e di diversi spessori italiani e romani in genere, condensava su di sé immagini e colore. Era proprietario dell'allucinazione giusta, dai contorni precisi degli oggetti che costruisce magistralmente togliendogli quella funzionalità che disdiceva alla poesia, al verso «moderno» del legno; pestava producendo suoni visivi da tasti di pianoforte schiacciati al muro.

Ripercorre dagli anni Cinquanta ad oggi l'arte di Gaetano Festa è un po' come sto-

gliare i marciapiedi e i muri di Roma. Roma rinascimentale e barocca. I colori che sfuggono ai più; quelli di Scipione, Barbieri, Francalancia, Mafai, de Chirico; i versi suoi e quelli di Sandro Penna come anche quelli maledetti e lamentosi di Michelangelo Buonarroti. Raccontava su fondi scuri immagini manicomiali di persone, gesti, presenze paesagistiche, sballeggiamenti, cartoline di piazze storiche, vezzi, intermezzi, maschere e volti, poeti menestrelli, macellerie e circostranze in attesa di diventare angelo. Si faceva ritratto dall'occhio fotografico con dietro il carnevale della vita solo per ironizzare sul titolo e sulle immagini che erano sempre dietro di lui. Una sorta di cimeli: a testimonianza della casata, concisa, ristretta ed esauriente come direbbe un qualunque impiegato del colore coevo a lui, sarabanda che si era apprestato a dipingere.

Una trama senza fine che si può svelare rileggendosi i titoli fin dalla sua prima apparizione sulla scena artistica. Una scena larsesca quando ancora si discuteva che cosa era vera arte, se la figura o l'informale dilagare dell'informale. Nelle opere esposte alla galleria

«Cortina» in questi giorni in via di Gesù e Maria, opere dipinte a cavallo tra la fine del 1985 e l'inizio del 1986 e che sono state esposte a Cortina d'Ampezzo dal 10 al 31 marzo del 1986 e che hanno avuto un'apparizione controversa per l'atteggiamento di Gaetano Festa. Disdicevole per il perbenismo degli ospiti cortinesi (offesi boicottarono apertamente Tano) contengono la poesia degli opposti ironici nei titoli e nelle immagini. Immagini scopertamente testimoniali, delle meravigliose allucinazioni, della surreale realtà vera vissuta e dello sberleffo del teatro di strada di Gaetano Festa.

Un teatro colto e unico. Un teatro di malfattori e criminali ma anche di creditori, vassalli e categorie amorali quali mercanti e commercianti. Si bendava i piedi per scoprire i suoi percorsi allucinati, si copriva la testa per non far fuggire le idee di lana che gli sorreggono dagli emisferi della creatività, fino a quando una marea più insidiosa delle altre, buia e densa non ha frantumato il vascello che con un scoppio lento e stupido cala lentamente sul fondo... come ha scritto lui stesso.

APPUNTAMENTI

Violenza sui minori. Oggi, ore 17.30, dibattito sul tema organizzato dalle donne comuniste della Sezione Pci di Casalbertone, via B. Origo 61. Interverranno Leda Colombini ed Emanuela Cattaneo.

Virginie Woolf. All'Università delle donne (Via S. Francesco di Sales 1a) oggi ore 11-13 e 15-18 seminario di Roberta Taffore su «La sfida erotica femminile. Fantasia e realtà».

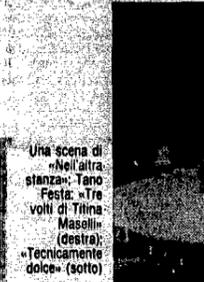
Coop. soc. Unità. La Sezione Alberone (Via Appia Nuova 361) aiuta i soci e quanti altri ne abbiano bisogno nella compilazione della denuncia dei redditi. Il venerdì ore 16-19 e il sabato ore 9-12 soci esperti sono a disposizione per la compilazione del mod. 740.

Ambiente. «L'ambiente non ha nazionalità» dalla periferia all'«Amazzonia»: giornate sul degrado ambientale nel quartiere di Torre Angela, organizzate dall'Associazione culturale «Chico Mendez», domani dalle 6 alle 13 in via Torrenova.

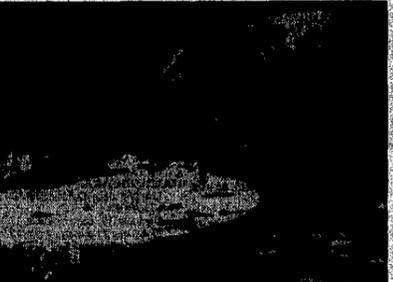
Cuba. L'Associazione nazionale di amicizia Italia-Cuba organizza tre giornate di festa per il «compleanno» dell'isola latino-americana. Oggi alle ore 10.00 presso la sala convegni della Provincia di Roma (Palazzo Valentini, via IV Novembre 119) incontro su: «I trent'anni di Cuba» (chiusura dei lavori ore 17.00). Ore 21.00 presso il Foro Boario: «1959-1989 Buon Compleanno Cuba» festa spettacolo con i gruppi musicali Caribe e Nuestra America. Domani: proiezione del film «Cuba 1987» del documentarista cubano Santiago Alvarez (ora 10.30). Lunedì, ore 18.00, inaugurazione mostra di grafica cubana, lettura di poesie e concerto, presso l'Associazione Internazionale Incisori (Via Modena 50).

Ex Mattelato. Manifestazione-spettacolo organizzata da Radio proletaria, associazione Italia-Colombia e Centro sociale Campo Boario: oggi, ore 20, in via del Campo Boario 22 «Risponiamo alla guerra: sporca e agli squadroni della morte con un campo di solidarietà per la pace e la giustizia sociale». In programma concerto dei gruppi Chirimia, Shaba latin rock e Harold Bradley blues band, filmati per conoscere la realtà colombiana, cibi tipici e prodotti artigianali.

L'ambiente nella storia d'Italia. Mostra organizzata dalla Fondazione Letta e Lilla Basco-Iasso, aperta fino al 12 luglio presso il monumento a Vittorio Emanuele II, piazza Venezia (ingresso Ara Coeli).



Una scena di «Sorgo Rosso» di Yimou. In alto: Tano Festa. In basso: «Tecnicamente dolce» (sotto)



«Tecnicamente dolce» (sotto)



Cultura europea, scuola e linguaggi

Si chiudono oggi a Palazzo Valentini i lavori del convegno «Per una cultura europea: scuola, comunicazione, linguaggi». In programma una tavola rotonda su: «Cultura della comunicazione». Il fine dell'iniziativa, alla quale hanno partecipato docenti delle scuole medie superiori, studenti e professori universitari, nasce dall'esigenza di sottolineare i problemi culturali ed educativi «interni» al processo di unificazione europea e propone una riflessione culturale che coinvolge le problematiche dei linguaggi, della formazione scolastica e della comunicazione in generale.

La scuola al centro del dibattito come cuore pulsante della società, tema ai cambiamenti dell'era post-industriale, dove la comunicazione è elemento primario. La scuola al passo con i nuovi ritmi, verso l'aggiornamento dei programmi scolastici, la realizzazione della riforma, lo studio delle lingue straniere e soprattutto verso un razionale sistema di gestione.

Un'attenzione particolare è stata data al rapporto tra linguaggio teatrale e comunicazione, aprendo un confronto parallelo tra cinema, scrittura, video, come fonti d'informazione culturale non previsti dalla legislazione scolastica.

MOSTRE

Mirò di Mirò. Le opere del pittore conservate nel suo studio: 120 pezzi tra oli, disegni, ceramiche, graffiti. Accademia spagnola, piazza S. Pietro in Montorio 3. Ore 9.30-19.30, sabato 9.30-24, domenica 9-19. Ingresso lire 5.000. Fino al 4 giugno.

Pop Art. La collezione Sonnabend: opere dal 1950 ad oggi di produzione europea e americana. Galleria nazionale d'arte moderna, Viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, lunedì chiuso. Fino al 2 ottobre.

Otto ritratti del Belcanto olandese. Dai depositi della Galleria d'arte antica, via delle Quattro Fontane 13. Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 25 giugno.

Kami. Minori sulle Ande boliviane. Immagini e pensieri per la cooperazione internazionale. Mostra fotografica di Fernando Scianna. Istituto superiore di fotografia, via Madonna del Riposo 89. Ore 9-21, sabato 9-13.30, domenica chiuso. Fino al 3 giugno.

QUESTOQUELLO

Insegnamento. la dimensione europea: sul tema tavola rotonda oggi, ore 10, al Rome Airport Hotel Palace di via Romagnoli 165 (Ostia). Interverranno Baldocci, Capo, Cutolo, Dell'Odormerie, Gui, Milano, Pompo. L'iniziativa coincide con l'uscita del volume «Europa, tra presente e futuro» edito dalla Datanes.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Prima Porta. Ore 15 manifestazione e corteo per apertura poliambulatorio (Leoni).

Assemblea generale dei garanti. È convocata per oggi alle ore 9.30 l'assemblea generale dei garanti di sezione (ex provvini). Partecipa Gian Carlo Pajetta presidente della Ccg.

Convocazione Cf. Oggi alle 15.30 è convocata in Federazione la riunione del Cf allargato ai membri della Cig, del gruppo capitolino e dei rappresentanti delle organizzazioni delle forze sociali (Cgil, Cna, Confesercenti, etc.) con il seguente ordine: «Sviluppi della crisi politica in Campidoglio». Relatore Bettini, conclude G. Angius.

Nuovo Salario. Ore 18 piazza VImercati, mostra e volantini su «Anello ferroviario e ambiente».

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Martedì 23-5 c/o la sezione di Genzano alle ore 18 riunione del Cf e della Cig su: «Verifica elezione campagna elettorale; elezione presidente Cf; elezione tesoriere; bilancio di fed.ne» (Magni); Palestrina ore 18.30 assemblea su elez. europee (Marroni); Rocca Priora ore 18 assemblea su «Parco dei Castelli» (Settimini); Genazzano Fgci ore 18.30 manifestazione pubblica di apertura campagna elettorale: 1 giovani e l'Europa» (Raffaello Bolini).

Federazione Frosinone. Ripi ore 18.30 comizio (N. Mammone); Villa S. Lucia ore 20 assemblea su elez. europee (Della Rosa); Atina ore 17 assemblea (Gatti); Veroli ore 19 c/o Hotel Eden assemblea (De Angelis); Anagni ore 17 assemblea (Sapio); Aquino ore 20.30 assemblea sul referendum (Colepardi); San Donato ore 20.30 assemblea su elez. europee (Di Cosmo).

Federazione Latina. Sperlonga ore 20 assemblea su elez. europee (Di Resta).

Federazione Tivoli. Villa Adriana ore 17.30 c/o giardini pubblici apertura campagna elettorale e raccolta firme per il 2 referendum; Vicovaro ore 19 c/o sala consiliare convegno Pci su: «Trasporti della zona subalcantese» (Frisio, Franzellitti, Zaccardini); Domenecca 21-5 ore 17 a Castel Madama «Marcia per la Pace» indetta dal comitato contro il Poligono militare. Seguirà uno spettacolo musicale con il gruppo «Dulce settembre». Aderiscono le amministrazioni comunali della zona, gruppi ambientalisti, parlamentari del Pci e di altre forze politiche (D. Romani, R. Bulini).

Federazione Viterbo. Montalto ore 17 manifestazione casalinga (Sopetti, Daga); Tarquinia ore 17.30 lavoro raccolto firme su referendum.

Una porta sbarrata sul dramma della droga

AGGIO SAVIOLI

L'azione è collocata nella metà della platea a ridosso del palcoscenico: nell'altra metà siedono gli spettatori. Un grande specchio, situato al posto del sipario e opportunamente inclinato, riflette l'enorme tavola rotonda attorno a cui si trovano gli attori. Ma rimanda anche, in penombra, l'immagine complessiva del pubblico. Non siamo però assistendo a un dibattito televisivo (semmai, l'ingegnoso impianto scenico di Sergio Tramonti può alludere, per

merito promotore di autori, italiani e stranieri, viventi e operanti. E «nell'altra stanza», ovvero di là da una porta chiusa, anzi sbarrata, sta l'invisibile protagonista della vicenda, un ragazzo drogato, all'ultimo stadio. Di qua, i suoi genitori, separati da tempo e in perenne conflitto fra loro, la nonna paterna, una ragazza amica del ragazzo, un amico del padre. Nessuno di essi pare in grado di offrire un vero aiuto al malato, in ciascuno, in varia misura, deve già vedersela con i propri problemi irrisolti;

Il padre si atesta dietro il fragile riparo di una cultura classica, incapace di produrre nuova saggezza; la madre insegue un sogno piuttosto aleatorio di affermazione personale; la nonna nutre la sua solitudine di gesti rituali, di minute incombenze quotidiane; la ragazza, spietata e disperata, ha la mente fissa alla «dosa giornaliera, e non guarda oltre;

l'amico e vicino di casa, che è giornalista, avverte l'inadeguatezza, rispetto ai casi singoli e concreti, delle pur oneste denunce, dei pur seri e documentati studi «sul campo».

Il tema è d'attualità, ed è anche apprezzabile l'atteggiamento di Pecora: né predicatore né moralistico. Purtroppo, lo stampo dei dialoghi (spesso declinanti nel solilo-

«Sorgo rosso» di Yimou è arrivato al Labirinto

Nuova programmazione al cineclub Labirinto di via Pompeo Magno 27: alla sala A «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio, alla sala B «Sorgo Rosso» di Zhang Yimou. Il primo ricostruisce un pezzo di storia della scienza italiana, quella di Ettore Majorana e del suo amico-nemico Enrico Fermi. Film d'esordio, invece, il secondo (in italiano «Il grano rosso»): tratto dal romanzo di Mo Yan è stato applaudito sia in patria che all'estero e ha vinto «L'Orso d'Oro» al 38° Festival Internazionale del Cinema di Berlino (... una favola che comincia come una elegia e finisce in un bagno di crudeltà).

La settimana del Grauco (Via Perugia 34) rivolge molta della sua attenzione ai rag-



STASERA

JAZZFOLK. Al Music Inn (L.go dei Fiorentini 3) grande evento: alle 21 e alle 23 doppio concerto del chitarrista Bireli Lagrene, raffinato protagonista di musica «fusion», per molto tempo a fianco Jaco Pastorius. Il Big Mama (V.lo S. Francesco a Ripa 18) presenta (ore 21.30) la band di Alex Britti. Al Folkstudio (Via Sacchi 3) i giovani cantautori Emigli, Stefanini, Molinari. Festa in musica a «El Charango» (Via S. Onofrio 28) con Alma Blancas. Stranotte Pub (Via U. Biancamano 80) presenta, ore 22, «Soft Media» in concerto.

Smorzate luminescenze e nuovi medioevi approdano al Vascello

Ritmi cupi e ossessivi, non insoliti per la poetica di Enzo Cosimi, intendono comosivamente anche questo suo ultimo lavoro, tecnicamente dolce. Approdato al Vascello dopo il debutto estivo nel festival di Villa Medici, lo spettacolo mantiene tutti i suoi forti impatti emozionali nel chiuso delle quattro mura, che anzi accentuano la sferzata oscura dei contenuti. Cosimi se ne lascia attrarre con inquietante dedizione, agganciando ai tenaci richiami del suo coreografo convinto la videoinstallazione di Giorgio Cattani, in uno scambio di atmosfere fra tecnologia e nuovi medioevi. Già in Sciamè era stato attivato un rapporto tra video e danza, ma solo adesso se ne vedono conformazioni convincenti. Tecnicamente dolce reggela in tre personaggi un'a-

TELEROMA 66

Ore 9 Cronache, telefilm; 10 Croni animati; 12 Rubrica sulla cellula; 14.30 Capire per capirla; 16.30 Si o no, 18.30 Il cavaliere della vendetta; film; 19 Tutti in platea nel teatro continentale; documentario; 18.30 «Cassa Cecilia»; telefilm; 20 Tennis d'autore; 20.30 «La guerra privata del maggiore Benson»; film.

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with columns for channel, time, and title. Includes programs like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'ALCANTARA', 'AMBASCATTORE SEXY', 'AMBASADE', 'AMERICA', 'ARCHIMEDE', 'ARISTON', 'ARISTON II', 'ASTRA', 'ATLANTIC', 'AZZURRO SCIPIONI', 'BALDUNA', 'BARBERI', 'BLUE MOON', 'CAPITOL', 'CAPRICCIO', 'CAPRICCIO', 'CASINO', 'COLA DI RENZO', 'DAMIANTE', 'EDEN', 'EMERGENCY', 'FIAMMA', 'GARDEN', 'GIUSEPPE', 'GOLDEN', 'GOLDEN', 'GOLDEN', 'HOLIDAY', 'INDIANO', 'KING', 'MADISON', 'MAESTRO', 'MAJESTIC', 'MERCURY', 'METROPOLITAN', 'MONON', 'MODERNITA', 'MODERNO', 'NEW YORK', 'PARIS', 'PARDON', 'PRESIDENT'.

GBR

Ore 13 «Bonanza», telefilm; 14.35 Prossimamente a Gbr; 14.35 Servizi speciali; 14.30 Campidoglio; 16.30 Si o no, 18 «Zorro il cavaliere della vendetta»; film; 19 Tutti in platea nel teatro continentale; documentario; 18.30 «Cassa Cecilia»; telefilm; 20 Tennis d'autore; 20.30 «La guerra privata del maggiore Benson»; film.

RETEMIA

Ore 9.15 Donne & Company; 11.15 Diritto, rovescio; 11.45 Rubrica medica; 12 A tavola con; 12.30 «Scoppialeccopias»; varietà; 13 Tutti-arrosto niente fumo; 15 Basket show; 16.30 Il gioco di Retemia; 18.05 A tavola con; 19.30 Il gioco di Retemia; 20 Only Cartoons; 20.30 I Cenerentoli.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes programs like 'PUSSICAT', 'QUINQUALE', 'QUINQUALE', 'REALI', 'REX', 'RIALTO', 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL', 'SUPERCIENEMA', 'UNIVERSAL', 'VIP-SDA', 'AMBA JOVINELLI', 'ARME', 'AQUILA', 'AVOIRO EROTIC MOVIE', 'MOULIN ROUGE', 'NUOVO', 'ODEON', 'PALLADIUM', 'SPLENDID', 'LUISSE', 'VOLTRINO', 'CINEMA D'ESSAI', 'DELLE PROVINCE', 'RAFFAELLO', 'TIZIANO', 'CINECLUB', 'AZZURRO MELIES', 'DEI PICCOLI', 'GRAUCO', 'IL LABIRINTO', 'SALA L.D.I.U', 'TIRN', 'SALE PARROCCHIALI', 'ARCOBALENO', 'CARAVAGGIO', 'FUORI ROMA', 'ALBANO', 'FLORIDA', 'FIUMICINO', 'TRIAMINO', 'FRASCATI', 'POLITEAMA', 'VENERI', 'MONTEROTONDO', 'NOVO MANCINI', 'OSTIA', 'KRISTALL', 'SIETO', 'SUPERGA', 'TIVOLI', 'GIUSEPPE', 'VALMONTONE', 'MODERNO', 'VELLETRI', 'FIAMMA'.

SCELTI PER VOI

PICCOLI EQUIVOCI in edicola di Cinema ecco arrivare agli schermi piccoli equivoci di Ricky Tognazzi, tratto dalla fortunata commedia di Claudio Bigagli. Alti interpreti sono chiamati, ma resta Sergio Castellitto, nel ruolo dell'attore disamorato e incoerente che dopo aver abbandonato Francesca continua ad abitare nella sua casa. Psicodramma in interni, giocato in presa diretta da sei protagonisti in piena forma, «Piccoli equivoci» conferma lo stato di grazia del nuovo cinema italiano insieme a «Mery per sempre» e «Marrakech Express» un film assolutamente da non mancare.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Drammi; D: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; S: Sentimentale; SM: Stacco Mitologico; ST: Storico; W: Western.

TELEROMA 66

Ore 9 Cronache, telefilm; 9.15 «Fiorè selvaggio»; telefilm; 12 «Brillante rock»; film; 16.30 «La pattuglia del deserto»; telefilm; 19 «Giorno dopo giorno»; telefilm; 20.30 «Commissario di notturna»; film; 22.30 Match point; 23 Tg sport; 0.10 «Siamo diseno d'amore»; film.

GBR

Ore 12 La valle dei pioppi; 14.30 Videogiornale; 15.30 Si o no; 16.30 «La Dama di Rossa»; telefilm; 19.30 Videogiornale; 20.30 «La figlia di Mistrà»; sceneggiato; 21.45 Tg 7; attuale; 22.15 Tennis d'autore; 23.45 Servizi speciali; 24 «Storia di vita»; telefilm; 0.30 Videogiornale; 1.30 «Il figlio di Django»; film.

RETE ORO

Ore 10 «The Beverly Hills»; telefilm; 10.55 «Andiamo al cinema»; telefilm; 16.45 «The Beverly Hills»; telefilm; 17.30 «La verità delle offese»; 18.30 Tgr; notizia; 20 «Le piccole principesse»; film; 21.45 Videogiornale; 22.30 «L'aspettando domenica»; 23.30 Tgr flash.

PICCOLI EQUIVOCI

In edicola di Cinema ecco arrivare agli schermi piccoli equivoci di Ricky Tognazzi, tratto dalla fortunata commedia di Claudio Bigagli. Alti interpreti sono chiamati, ma resta Sergio Castellitto, nel ruolo dell'attore disamorato e incoerente che dopo aver abbandonato Francesca continua ad abitare nella sua casa. Psicodramma in interni, giocato in presa diretta da sei protagonisti in piena forma, «Piccoli equivoci» conferma lo stato di grazia del nuovo cinema italiano insieme a «Mery per sempre» e «Marrakech Express» un film assolutamente da non mancare.

UNA VEDOVA ALLEGRA...

Non piacerà come «L'aspettando domenica», ma è ugualmente divertente inventore di una commedia dai toni cupi e spiritosi. Il regista, con un classico del cinema americano, il gangster movie, allegria ma non troppo è una bella fantezia di Michele Pifferi. Quattro brattioni milanese obbediscono al ricatto della memoria e partono per il Marocco dove gli ce in galera il loro vecchio amico Rudy Portano con loro 30 amici. Tattone e Juliette affronta la questione razze con invidiabile freschezza il punto di vista è raccontato ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues.

ROMUALDO & JULIETTE

Dalla regista di «E tu chi sei» e una commedia di gusto «E tu chi sei» che parla con leggerezza di temi importanti. Romualdo è un imprenditore dello yogurt giovane e spreghettato messo nei guai da due soci. Juliette è una donna delle pulizie negra che mossa a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, le più importanti delle quali si chiama amore. Allegro e vivace, «Romualdo & Juliette» affronta la questione razze con invidiabile freschezza il punto di vista è raccontato ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues.

UNA VEDOVA ALLEGRA...

Non piacerà come «L'aspettando domenica», ma è ugualmente divertente inventore di una commedia dai toni cupi e spiritosi. Il regista, con un classico del cinema americano, il gangster movie, allegria ma non troppo è una bella fantezia di Michele Pifferi. Quattro brattioni milanese obbediscono al ricatto della memoria e partono per il Marocco dove gli ce in galera il loro vecchio amico Rudy Portano con loro 30 amici. Tattone e Juliette affronta la questione razze con invidiabile freschezza il punto di vista è raccontato ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues.

MERY PER SEMPRE

Al quarto film, Marco Risi fa il grande salto dalla commedia di «E tu chi sei» (il suo titolo precedente) passa al carcere milanese di Palermo, dove è ambientata la vicenda tra te e violenta di Mery per sempre. Michele Pifferi è un professore di ginecologia che sceglie di insegnare a i giovani detenuti per lui è la sconvolgente immersione in un universo di sopra, dove la legge mafiosa non si discute. Imparato da un gruppo di straordinari ragazzi preli ed alla strada, il film si ispira all'esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi. Un opera di impianto quasi neorealista. Da vedere.

TALK RADIO

Il film più bello, gradevole e dark di Oliver Stone. Dopo «Platoon» e «Vietnam» il regista americano si incassa nel nuovo americano, prendendo a pretesto la storia della morte di Alan Berg, un entertainer radiofonico. Il personaggio è interpretato da Robert De Niro in una delle sue squadracce naziste. Ripetutamente Barry Champlain è trasformato in un teologo, il personaggio opposto del figlio ribelle. Messa in scena con i ritmi di una sacra rappresentazione, ambientato in solenni paesaggi, il film è un affascinante prelo di contatto con un cinema, e un mondo, diversi dal nostro. Da vedere.

YEELEN

Incredibile ma vero «Yeeleen» è un film africano (del Mali), per essere precisi, il regista americano si incassa nel nuovo americano, prendendo a pretesto la storia della morte di Alan Berg, un entertainer radiofonico. Il personaggio è interpretato da Robert De Niro in una delle sue squadracce naziste. Ripetutamente Barry Champlain è trasformato in un teologo, il personaggio opposto del figlio ribelle. Messa in scena con i ritmi di una sacra rappresentazione, ambientato in solenni paesaggi, il film è un affascinante prelo di contatto con un cinema, e un mondo, diversi dal nostro. Da vedere.

PROSA

AGORA: 80 (Via delle Penitenti 33) Alle 21.30 Meglio tardi che mai di Amendola & Amendola con Lando Fiorini. Guay Valeri. Regia degli autori. (18-22-30) LA CHIAMANO (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 732777) Alle 21.45 Bellissime due tempi di P. Castellacci con Pier Maria Cecchi. Regia di Pier Maria Cecchi. (18-22-30) LA PRANDE (Via G. Benoni 51 - Tel. 572637-5748162) Alle 21.45 Poesia, regia di Elio Pecora con Dario Fo. Regia di Elio Pecora. (18-22-30) TEATRO IN (Via degli Americani 2 - Tel. 687610-6892719) Alle 21.30 Notte di luna piena scritto e diretto da Enrico Alberti. (18-22-30) TEATRO IN TRAVEVERO (Vicolo Moroni 3 - Tel. 6895782) SALA CAFFÈ alle 21.30 Non vengo mangiato di e con Mimmo Mendini e Paolo De Vita. (18-22-30) TORDONIA (Via degli Acquaspartani 16 - Tel. 6545890) Alle 21.30 Nell'altre stanze di Elio Pecora con Dario Fo. Regia di Elio Pecora. (18-22-30) TRIAMINO (Via Muzio Scevola 101 - Tel. 7809058) Spettacolo ad inviti. ULIANO (Via L. Calamatta 38 - Tel. 3667304) Alle 21.30 Giovani donne in abiti scritti e diretti da Enrico Caruso con Paola Lupo. Pirella Göttsche. Regia di Stefano Napoli. VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 5740589) Alle 21.30 Il fidanzato di brama con Davide Riondino. Sabina Guzzanti. Corrado Guzzanti.

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7653495) Alle 21.30 Un cuore grande col Franco Venturini. Regia di Franco Venturini. DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 - Tel. 6910119) Alle 21.30 Un cuore di E. De Amicis con la Compagnia La Grande Opera. Regia di Massimiliano Troiani. DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel. 7497672) Alle 21.30 Pinocchio, Palmediano, Testadillo testo e regia di Giorgio Gallone. ENGLISH PUPPET THEATRE (Via Girolamo 2 - Tel. 5896201 - 6372974) Alle 21.30 Pollicino e Cappuccetto: testo in lingua italiana. Alle 17.30 Little red riding hood and Tom Thumb in un inglese inglese. GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel. 7001785-7822311) Oggi alle 17 Mickey Mouse show alle 18.30 La bella addormentata film-balletto di Piotr Il'ic Cajkovski. Domani alle 17 La bella addormentata di Roberto Gallo. Alle 19.30 Paperino nel Far West di W. Disney. LA CASA DELLA CITTA' (Via C. Crispien 16 - Tel. 6905116) Alle 11.30 C'era una volta il 1789. Spettacolo-lettura sulla rivoluzione francese. Regia di Idelfonso Fai. TEATRO DEL CLOWN (Via Aureliana 10 - Tel. 6872974) Alle 10.30 Spettacolo per le scuole. Un papà dal naso rosso con le scarpe e peperino di Gianni Taffroni. TEATRO VERDE (Circonvallazione Gian Colense 10 - Tel. 6892034)

DANZA

MANZONI (Via Montezibello 14/C - Tel. 312677) Alle 21.30 Ombre - (shadows). Spettacolo di danza di Giacomo Molinari con il Movimento jazz quartetto. VARELLO (Via G. Carini 72/78 - Tel. 5898031) Alle 21.30 Occhio: teoricamente danza. Spettacolo di danza con Enzo Cosimi.

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDER-PLATE (Via Orla 9 - Tel. 3599396) Alle 22.30 Musica latina-jazz con il gruppo Chelys. BRUNO (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 21.30 Concerto della Band di Alpa Butti. BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel. 5816121) Alle 22.30 Concerto jazz con Maurizio Giannarino. BLUE LAB (Vicolo del Fico 3 - Tel. 6878075) Non pervenuto. BOCCACCIO (Piazza Trionfale 41 - Tel. 5816659) Alle 21.30 Concerto swing e jazzland con l'orchestra Old Time Jazz Band di Luigi Tosti. CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 36) Alle 21.30 Concerto jazz con Eddy Palermo. Massimo Urbani. Daniel Studer e Giancarlo Ingrassia. CARIBU CAFFÈ (Via Arco di Testaccio 36) Alle 21.30 Musica tropicale con i Canoe Ingrassia. CLUBBER (Via Brattimo 7) Alle 21.30 Musica da ballo con il Radio Boy Ingrassia. IL CHARANGO (Via S. Onofrio, 28 - Tel. 6875929) Non pervenuto. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30 I nuovi paragoni della canzone d'autore con S. Stefanelli, F. Emigli e C. Molinari. GEMO NOTTE (Via dei Fienaroli, 32b - Tel. 6812481) Alle 22.30 Serata salsa con musica dal vivo. MUSIC 88 (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6844594) Alle 21.30 Concerto del quartetto del chitarrista Regini. Lagrini con Kano (tastiera) Jürgen Alig (basso) e Alan Nuo (batteria). SAINT-DON (Via del Cardello 13 - Tel. 4746570) Alle 21.30 Concerto da Lingomina.

MUSICIA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 9 - Tel. 483041) Domani alle 17 Adriana Lecouvreur di Francesco Cilea. Direttore Daniel Oren. Regia Mauro Bolognini. M. coro Gianni Lazzari. Coreografia Roberto Fasella. Interpreti principali: Renzo Caberzara, Alberto Cupido, Ivano, Firenze Casotto, Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro. ULIANO (Via L. Calamatta 38 - Tel. 3667304) Alle 21.30 Giovani donne in abiti scritti e diretti da Enrico Caruso con Paola Lupo. Pirella Göttsche. Regia di Stefano Napoli. VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 5740589) Alle 21.30 Il fidanzato di brama con Davide Riondino. Sabina Guzzanti. Corrado Guzzanti.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO

Domani alle 17.30 Concerto del pianista Riccardo Gregoratti. Musica di Liszt. AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 2685929) Alle 21.30 Concerto di Heinrich Holteiser in programma. Webber Strauss. AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA (P.zza A. Moro) Alle 19.30 Concerto del coro Sarceni dell'Università di Roma diretto da G. Agostini. Musica di A. Bononcini. Ingresso libero. GIRONI (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294) Domani alle 21.30 Concerto dell'orchestra camera del Lazio diretta da Corrado De Marco. Musica di Franz Schubert. IL TEMPIETTO (Via del Teatro Marconi 46) Domani alle 18.30 Il Vangelo di Matteo. OLIMPIO (Piazza Gennaro di Fabronio - Tel. 353304) Martedì alle 21.30 Concerto del violoncellista Mischa Maslky in programma.

PER RAGAZZI

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7653495) Alle 21.30 Un cuore grande col Franco Venturini. Regia di Franco Venturini. DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 - Tel. 6910119) Alle 21.30 Un cuore di E. De Amicis con la Compagnia La Grande Opera. Regia di Massimiliano Troiani. DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel. 7497672) Alle 21.30 Pinocchio, Palmediano, Testadillo testo e regia di Giorgio Gallone. ENGLISH PUPPET THEATRE (Via Girolamo 2 - Tel. 5896201 - 6372974) Alle 21.30 Pollicino e Cappuccetto: testo in lingua italiana. Alle 17.30 Little red riding hood and Tom Thumb in un inglese inglese. GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel. 7001785-7822311) Oggi alle 17 Mickey Mouse show alle 18.30 La bella addormentata film-balletto di Piotr Il'ic Cajkovski. Domani alle 17 La bella addormentata di Roberto Gallo. Alle 19.30 Paperino nel Far West di W. Disney. LA CASA DELLA CITTA' (Via C. Crispien 16 - Tel. 6905116) Alle 11.30 C'era una volta il 1789. Spettacolo-lettura sulla rivoluzione francese. Regia di Idelfonso Fai. TEATRO DEL CLOWN (Via Aureliana 10 - Tel. 6872974) Alle 10.30 Spettacolo per le scuole. Un papà dal naso rosso con le scarpe e peperino di Gianni Taffroni. TEATRO VERDE (Circonvallazione Gian Colense 10 - Tel. 6892034)

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO

Domani alle 17.30 Concerto del pianista Riccardo Gregoratti. Musica di Liszt. AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 2685929) Alle 21.30 Concerto di Heinrich Holteiser in programma. Webber Strauss. AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA (P.zza A. Moro) Alle 19.30 Concerto del coro Sarceni dell'Università di Roma diretto da G. Agostini. Musica di A. Bononcini. Ingresso libero. GIRONI (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294) Domani alle 21.30 Concerto dell'orchestra camera del Lazio diretta da Corrado De Marco. Musica di Franz Schubert. IL TEMPIETTO (Via del Teatro Marconi 46) Domani alle 18.30 Il Vangelo di Matteo. OLIMPIO (Piazza Gennaro di Fabronio - Tel. 353304) Martedì alle 21.30 Concerto del violoncellista Mischa Maslky in programma.

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse. MERCOLEDÌ 24 MAGGIO ORE 16.00 in Federazione ATTIVO CITTADINO DEGLI ANZIANI in preparazione della manifestazione nazionale degli anziani del 4 giugno con ACHILLE OCCHETTO Partecipano MAURIZIO BARTOLUCCI, responsabile del settore «anziani» della Federazione CARLO LEONI, della segreteria della Federazione romana UGO MAZZA, responsabile della Commissione nazionale politiche sociali Federazione romana del Pci

PER UNA NUOVA SEDE DEL CENTRO ANZIANI AL TUFELLO UNA GIORNATA DI LOTTA E DI FESTA Domenica 21 maggio - Ore 9 Presso l'area tra Via Monte Massico Via Capraia, Via Monte Resegone Con: CARLO LEONI, Resp Fed Pci di Roma per le Politiche Sociali FRANCO GRECO, Capogruppo Pci IV Circonscrizione FGCI Sezione Pci Tufello Via Capraia, 72 - Tel. 8184767

Si disputa la finale tra l'Everton e il Liverpool

Oggi a Wembley s'assegna quella tragica Coppa

Mezzo miliardo di persone intorno al mondo seguiranno la finale di Coppa tra l'Everton e il Liverpool che si gioca oggi pomeriggio nello stadio londinese di Wembley.

ALFIO BERNARDI

LONDRA Il proprietario dello stadio di Wembley, lui stesso nativo di Liverpool, si è fatto in quattro per presentare l'incontro come un'opportunità per dare al mondo un segnale rassicurante.

dagli stadi per cui la carta d'accesso non c'entra col problema della violenza diffusa. Il ministro, dicono, deve smettere di classificare i tifosi in genere come dei violenti: è un insulto contro una categoria di persone di una certa classe contro cui questo governo nutre forte antipatia.

«I tifosi non devono soffrire»

È la seconda volta in tre anni che l'Everton e il Liverpool si disputano la finale della Coppa d'Inghilterra a Wembley. La polizia ha impiegato 3 giorni per disegnare un quadro completo: 220 arresti in 10 incidenti separati con feriti anche molto gravi.

Le classificazioni del ministro

Ieri la Football Association ha deciso di prendere provvedimenti disciplinari contro le squadre del Crystal Palace, Birmingham, Bristol City e Sheffield. Gli incidenti hanno ulteriormente inasprito il dialogo tra i dirigenti sportivi e il ministro allo Sport Colin Moynihan.

BREVISSIME

- Tria. Combinazione vincente: 21-11-20. Quote: lire 827.500. Le altre corse vinte da: Esperona, Kelly Harper, Cestio, Big Moore, Lumino, Fantastico Sapino, Caro Bold.
Deduzione calcio. Revocato un turno di squalifica a Cusin (Bologna) confermate quelle a Pìoli (Verona) e all'allenatore Bagnoli fino al 23 maggio. Multe: 3 milioni a Dossena (Samp) e 2 a Chierico (Cesena).

Contro un Cesena che cerca punti-salvezza un test impegnativo in vista di Barcellona

Torna Gullit per mezz'ora

Novanta minuti per capire che fare a Barcellona. Il problema del Milan ormai a poche ore dalla finale è scoprire cosa succede nei muscoli dei suoi uomini.

MILAN CESENA

- (Ora 18)
G. Gullit ● Rossi
Musil ● Gelati
Maldini ● Chini
Colombo ● Bordin
F. Gullit ● Calciatore (Del Bianco)
Costacurta ● Jozic
Mancini ● Chiarico
Rizzard ● Piracini
Van Basten ● Agostini
Ancelotti ● Domini
Evani ● Traini
ARBITRO: Amendola di Messina
Pinato ● Albini
Tassotti ● Del Bianco
Barese ● Scugugia
Lantignotti ● Masolini
Gullit ● Casadei

panchina con il preciso obiettivo di scendere in campo per una mezz'ora. Ma non solo Gullit sta nel recinto degli incerti.

Maldini, rivedere in campo Ancelotti e misurare il grado di affidabilità di Mannari. Una partita consacrata alle piccole e grandi verifiche per arrivare a decidere quale sarà la formazione che scenderà in campo mercoledì.

va apprensioni, poi Costacurta, Mannari, Rijkaard, Van Basten, Ancelotti e Evani. Dalla panchina, col passare dei minuti dovrebbero essere mandati in campo certamente Gullit e poi forse Lantignotti anche se sono pronti Tassotti e Barese.

MILANO. Nessuno ha parlato del Cesena che oggi non renderà certo morbidi gli ultimi novanta minuti di calcio italiano prima di volare a Barcellona.

gnare e dar consistenza alle certezze. Sulla capacità del Milan di saper riproporre con forza e sicurezza il suo copione calcistica, arido e spettacolare, da tempo non si sollevano dubbi.

L'Italia e la Coppa Campioni. Storia di dodici finali e cinque vittorie tricolori

«Gento? È molto meglio Goya» E Bernardini portò i viola al Prado

Se la storia infinita della Coppa dei Campioni prende le mosse il 7 maggio 1955, bisogna attendere due anni perché una squadra italiana si affacci per la prima volta alla finale del più prestigioso torneo europeo per club.

MARCO FERRARI

Dodici finali, cinque vittorie: un sogno chiamato Europa. Da quando il 7 maggio 1955 venne istituita dalla Fifa la Coppa dei Campioni, l'Italia ha bussato più volte alla porta del palladio.

Il farnese. Nel suo negozio, in un paesino del Valdarno, c'è appesa la fotografia di Di Stefano. Lui non potrà mai dimenticare quel pomeriggio del 30 maggio del '57 quando mister Bernardini gli disse: «Dai, Scaramucci, scaldati!».

vede, Magnini gli salta addosso e lo stende a mare. Il terzo viola - di professione barista - viaggia mentre Di Stefano implacabile infila Giuliano Sarti.

Il «pepe». L'anno dopo tocca al Milan: la Coppa è ancora un po' di politica occupata tutti i giornali: si è votato alle politiche, la Dc raggiunge il 42,2%, il Pci il 22,7.

In campo il farnese Scaramucci ce la mise tutta e quella volpe di Gratton - che ora fa il maestro di tennis dopo aver fatto il camionista - al primo minuto si mangiò un gol.

Vanno ai cocktail che con sapienza da banista il trainer Gipo Viani distribuisce a giocatori, giornalisti e ospiti nel rituale londinese di Richmond Hill. Il mago di Nervesa prepara bombe alcoliche ma anche calcistiche: dopo il gol di Eusebio nell'intervallo carica Alfalini che realizza una doppietta memorabile.

Le trote. Herrera invita i giornalisti nel vino viennese e fa fotografare i suoi gioielli mentre pescano trote. Poi si scoprirà che erano di una razza non proprio astuta.

«Prove generali» ieri a Bologna nel nuovo centro-stampa per Italia '90

Sarà il mondiale dell'informatica Cronaca di uno spettacolo impossibile

Il mondiale «di casa nostra» non è più solo un rincorrersi di ipotesi, progetti, lavori e polemiche. Ieri a Bologna il sindaco Imbeni ha tagliato il primo trapianto e Montezemolo ha presentato all'avamposto di quell'esercito di 5000 giornalisti che racconteranno al mondo il campionato il primo centro stampa, un gioiello di funzionalità e potenzialità tecnologiche.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANFRANCO PIVA

BOLOGNA. Fra poco anche il manichino incolore, sintesi ormai furda discussione e simbolo-ossessione, avrà un nome: il referendum domenica deciderà tra Amico e Ciao. Al Mondiale italiano manca ancora un anno ma ieri a Bologna grazie alla puntualità di Goya, il Col ha potuto mostrare come il campionato diventerà un avvenimento mondiale.

Il primo passo è stato fatto a Bologna. E con evidente orgoglio il sindaco Imbeni ha consegnato al Col e ai giornalisti, arrivati da mezzo mondo, questo grande capannone bianco «prototipo» delle strutture che saranno allestite a ridosso di tutti i dodici stadi.

E ieri a Bologna sotto la efficiente regia di Montezemolo è stato possibile prefigurare come la macchina dell'informazione potrà lavorare garantendo agli spettatori di tutto il mondo servizi sempre più ricchi. Che sia la televisione a fare la parte del leone è scontato in partenza, ma la Rai ha presentato un programma che sorprende ma che è anche un vero incubo pensando alla indigestioni di immagini calcistiche a cui siamo già costretti. Ogni incontro della fase eliminatoria sarà seguito da 11-

di Mazzola è da antologia. A Linate in 10mila aspettano la truppa misterista.

Landru. Il 27 maggio porta bene all'Inter che l'anno successivo (1965) non lascia ma raddoppia. Si gioca a San Siro che è una nsaia: non c'è più Taghin ma per fare paura al Benfica va in campo il quasi omonimo Bedin. L'unico gol lo segna Jair che fa passare la palla tra le gambe di Costa Pereira e la osserva mentre lentamente, sospinta dal fiato degli 80mila presenti, va dentro la porta.

Tutto pronto dunque? Non proprio. Ci sono dati positivi come la vendita dei biglietti per i quali le richieste sono enormi. Già ora, per questo che sarà il Mondiale «dell'informatica e delle combinazioni

Gelindo Bordin ritorna a correre in Coppa Europa



Oggi si corre a Verona la seconda edizione della Coppa Europa interclub di corsa su strada. Gelindo Bordin (nella foto) guiderà i suoi compagni di cordata: Osvaldo Faustini, Lorin Pimazzoni, Raffaele Allegro e Walter D'Urbanò.

Pallanuoto: la Sisley minaccia di andare a Treviso

Cino Pìola, presidente della Sisley di Pescara, ha donato la Coppa Italia 1988 al giornalista sportivo abruzzese che l'ha sistemata nella sede dell'Associazione stampa a Pescara.

Coppa Italia Si giocherà a Napoli la prima partita

Il sorteggio a Milano della finale di Coppa Italia. Sarà il Napoli a giocare la prima partita al San Paolo, il prossimo 7 giugno contro la Sampdoria.

Mondiali '90 Oggi si gioca Rd-Austria

Oggi si disputa una partita di qualificazione per i Mondiali '90 di calcio: per il gruppo 3, a Lipsia sono di fronte Germania est e Austria. Due formazioni per ora tutt'altro che brillanti: l'Austria ha ottenuto 2 punti in 2 gare, la Germania est 2.

Vela mondiale «One Top Cup»: vince «Brava», barca italiana

Nel campionato mondiale delle barche da 12 metri, la prestigiosa «One Top Cup» in svolgimento nel golfo di Napoli si è registrata uno strepitoso successo dello scolaro italiano «Brava» di Pasquale Landolfi.

Legg, proposta panchina lunga: 7 giocatori anziché cinque

Panchina lunga, nel senso letterale del termine, con 7 giocatori schierati anziché 5, è una proposta che la possibilità di effettuare due sostituzioni più quella del portiere. La proposta è stata avanzata dal presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini.

LO SPORT IN TV

- Raidue. 13.15 Tg2 Tuttocampionati; 16.30 Rotospot: Ginnastica da Bruxelles, Europei femminili; 17.30 Tg2 Sportsera; 17.45 Basket, Philips-Enchem (secondo tempo); 23.30 Tg2 Sportserie: Atletica leggera, Meeting di San Giovanni Valdarno - Pallanuoto, serie A - Ginnastica, da Bruxelles, Europei ginnastica femminile.
Raitre. 14.30 Atletica leggera, da Verona. Coppa Europa strada; 15. Automobili, da Magione. Campionato italiano Turismo; 15.30 Golf, Open d'Italia; 16.30 Tennis, da Roma. Internazionali d'Italia; 18.45 Tg 3 derby; 19.55 Calcio, Germania Est-Austria, qualificazioni mondiali; 23.35 Boxe, Leto-Colombo, titolo italiano superwelter.
Odeon. 14 Forza Italia; 23.30 Top motori.
Tmc. 13.10 Sport show; 14.40 Road to Wembley; presentazione finale Coppa d'Inghilterra; 15.40 Calcio, Everton-Liverpool; 22.20 Tennis, internazionali d'Italia.
Capodistria. 13.40 Sottocanestro; 14.25 Basket, Nba Today; Detroit-Milwaukee; 15.30 Play-off; 16.25 Rugby, semifinali play-off; Benetton-Scavolini; 18.20 Juke box (replica); 19 Campo base (replica); 19.30 Juke box; 20 Calcio, Atletico Madrid-Real Madrid; 21.55 Tennis, Internazionali d'Italia.

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Atalanta-Sampdoria 1 X, Bologna-Inter 1 X 2, Verona-Ascoli 1, Juventus-Roma X 1, Lazio-Fiorentina 1, Napoli-Torino 1, Pescara-Lecce 1 X 2, Pisa-Como 1 2, Avellino-Bari 1, Brescia-Samb 1, Taranto-Messina 1 X, Derthona-Triestina X, Pergocrema-Porden. 1

TOTIP

Table with 2 columns: Race and Odds. Rows include Prima corsa 1 2, Seconda corsa 1 1, Terza corsa X 1, Quarta corsa 1 X, Quinta corsa X 1 2, Sesta corsa X X 1, Pergocrema-Porden. 1 X 2

Ciclismo, tra pedalatori e predatori

GIORGIO BALÀ

■ TAORMINA. Taormina augura buon viaggio con un meraviglioso scenario. Sole caldo, cento colori, mille sfumature. Oggi, tra le antichissime mura del teatro greco-romano, la sfilata delle 22 squadre e dei 198 concorrenti domani la parola alla corsa con la «remessa» di Catania. Nell'attesa è Roche l'emblema di una situazione ricca di incertezze. Il campione irlandese dopo un '87 strepitoso - in cui, alla maniera di Merckx, centrò il tris Giro, Tour e campionato mondiale - ha vissuto un '88 tutto da cancellare. Quel suo ginocchio «marciante» dai chirurghi è tornato a «girare» Roche nella sua «convalescenza» ciclistica ha vinto tre gare a cronometro e il Giro dei Paesi baschi. L'irlandese è guarito, ora deve solo ritrovare l'antico smalto. Il pronostico è di netta marcia forestiera, sperare nel successo di un italiano sembra follia, ma è pur vero che sulla linea di partenza manca il «leader», manca l'uomo di massimo richiamo perché anche Fignon, Hampsten, Breukink, Herrera, Zimmermann, Lemond e Criquelion non si presentano con una corazza di ferro. Fortunatamente sull'argomento e intanto sappiamo da tempo che nelle nostre file mancheranno Visentini (per infortunio) e Bontempi (per malattia), il primo vincitore del Giro '86, il secondo ripetutamente sul podio negli arrivi in volata. Sappiamo che sono finiti nel nulla petizioni e richieste di vario genere per l'iscrizione di Gavazzi e Baronechelli, un campione d'Italia in carica coi successi primaverili di Laigueglia e Prato, professionista esemplare sulla soglia dei 39 anni, l'altro due volte secondo nelle edizioni '74 e '78 con distacchi minimi da Merckx (12") e da De Muyck (59"). Chiaro che questi rappresentanti della vecchia guardia pagano gli errori dei loro dirigenti, nonché le proprie ingenuità. Gavazzi e Baronechelli restano a ossa perché le squadre di appartenenza (Poli e Titanoblock) hanno perso il diritto d'invito nel momento in cui si sono affilate all'estero dove non è previsto il versamento di 350 milioni a salvaguardia degli interessi nel caso che lo sponsor si rendesse velleo di bosco. Una vicenda intricata. C'è di mezzo anche la Lega che soltanto nello scorso inverno ha raperto le affiliazioni ponendo fine ad un discutibile numero chiuso e non è da assolvere Toriani che per far posto a molti stranieri ignora un paio di connazionali meritevoli di attenzione. Principalmente colpevoli, comunque, certi personaggi come Ivano Fanini (quello del «no all'aborto» sulle maglie dei corridori), certi tipi in cerca di pubblicità a basso prezzo, nemici del buon senso, arraffoni senza rispetto per i loro tessarati, gente che sta nel ciclismo per tornaconti personali, padroni del vapore come Mario Cal che con un colpo di spugna cancella i malanni di Saronni e impone il Giro ad un atleta logoro e demeritato. Uno stato di gran confusione. In sostanza, un maresmia e un'incapacità che dilagano in tutti i settori di uno sport quanto mai bisognoso di chiarezza e di intelligenza più che di padri politici (Tognoli o Scotti) invocati per coprire vergognose debolezze.

L'argentino Alberto Mancini batte in tre set il bolognese Gli italiani vengono così cancellati dal tabellone

Campoprese, l'ultimo dei mohicani

Compie oggi venti anni Alberto Mancini, argentino di Buenos Aires. Oggi può festeggiare il giorno del suo compleanno, giocando una prestigiosa semifinale. Non festeggia nulla, anzi bestemmia come uno scancatore di porto, Omar Campoprese, battuto in tre set dal sudamericano. E nel giorno dell'ultimo italiano in gara, anche Wilander ha tolto il disturbo.

MARCIO MAZZANTI

■ ROMA. Dalla giostra del Foro Italico scende Mats Wilander. Lo svedese, che aveva zoppicato sin dal primo giorno, si è fermato nei quarti di finale. Gli avevano fatto da comode stampelle via via l'argentino Frana e lo spagnolo Javier Sanchez. Contro l'americano Berger non ha potuto nascondere le magagne e, puntuale, è arrivato il crollo. Il tonfo è pesante, poiché Wilander, numero uno del torneo, era l'unico nome maiuscato - assieme ad Agassi - rimasto in gara. Il cammino ha infatti faticato inesorabilmente tutte le altre teste di serie - con l'eccezione di Mancini - portando alla ribalta giovani di belle speranze. Berger, numero 42 del mondo, si è sbarazzato di Wilander in due set, lasciando allo stanco avversario soltanto sette games. L'americano, un regolarista in campo, si è limitato ad approfittare degli errori di chi gli stava dall'altra parte della rete e ad infilare potenti aces. In serata però, Berger ha poi pagato lo sforzo facendosi battere da Arrese.

In una giornata dominata dallo choc per l'eliminazione dello spento Mats avanza la grande sorpresa spagnola Bruguera. Il ragazzino ci ha preso giusto dopo aver esordito eliminando l'uruguayano Gomez (testa di serie n. 12), è via via cresciuto, toccando il cielo con un dito negli ottavi, umiliando il grande Jimmy Connors. L'eroe di questa marcia trionfale che lo ha fatto approdare tutto d'un fiato alle semifinali. Ha rifilato due



Wilander, un'altra clamorosa eliminazione

l'unico atleta ad aver sempre vinto in due set, non concedendo il benché minimo vantaggio ai suoi avversari. Ammainato definitivamente il tricolore. L'ultimo eroe di Trento e Trieste Omar Campoprese, si è dovuto arrendere di fronte all'argentino Alberto Mancini. È stato un match-maratona di 2 ore e 45 minuti, rocambolesco, pieno di schizofrenie e autolesionismi. Da una parte all'altra della

Gli Internazionali di Roma perdono il numero 1 Wilander mentre salgono alle stelle le quotazioni di Agassi

Dura arringa del presidente Galgani scende a rete: «Va tutto bene, la colpa è soltanto della stampa»

■ ROMA. L'avvocato Galgani era in splendida forma. Ed ha attaccato duro e aggressivo, come fosse in Corte d'assise. L'incontro programmato per fare il punto sugli Internazionali e rendere pubblici gli orientamenti della Federazione sul futuro del settore tecnico, si è trasformato in un processo alla stampa. Tutte le colpe cosmiche sono state scatenate sulle spalle dei giornali, accusati di esagerare e di insapirare le polemiche. Il presidente da settimane - prima e dopo la sua reelezione - è in guerra con il più famoso quotidiano sportivo italiano. È stato il festival del trionfalismo. «Siamo bravi» - il torneo di Roma ha fatto un salto di qualità - «L'esperienza di Panatta non si discute».

Si è appreso anche che l'assunzione di Tarozzy come collaboratore dello staff tecnico non è stata ancora deliberata. C'è stato un colloquio preliminare ma non si è mai entrati nel dettaglio. I progetti

prevedono che i ungheresi affianchi gli altri tecnici per seguire in giro per il mondo i giocatori più giovani della nostra squadra azzurra. Panatta quindi non è in pericolo. Al di là delle critiche più o meno infuocate mosse alla Federazione non si capisce a chi giovi questo clima da caccia alle streghe. Galgani nella sua arringa è sembrato un troppo sopra le righe, scomposto nel voler difendere con il pugnale tra i denti il suo oroscopo. Domenica che negli ultimi mesi la sua Federazione è stata al centro di casi di malcostume, che le ragioni del malessere sono storiche e che, al di là di qualche lampo di genio dei nostri giocatori, i ragazzi italiani oggi devono identificarsi in campioni di altre bandiere come Agassi e Becker. Il tennis è malato, ma Galgani continua a veder fantasmi e congiure dappertutto. Farebbe bene invece, a rimbocarsi le maniche.

□ Ma Ma

Gli spagnoli Arrese e Bruguera a sorpresa in semifinale

■ Ecco i risultati Ottavi di finale singolo maschile: Agassi (Usa) b. Lavalle (Mex) 6-3, 6-4, Berger (Usa) b. Wilander (Sve) 6-3, 6-4, Mancini (Arg) b. Sanchez (Spa) p r. Roldan (Arg) b. Courser (Usa) 6-1, 6-7 (3 7), 6-3. Quarti di finale: Bruguera (Spa) b. Koevvermans (Hol) 6-2, 6-4, Agassi b. Roldan 6-3, 6-1, Mancini (Arg) b. Campoprese (Ita) 7-5, 6-7 (7-4), 6-3, Arrese (Spa) b. Berger (Usa) 6-1, 6-1. Doppio maschile (secondo turno): Mattar/Perez b. Ivanisevic/Nargiso 6-2, 6-3, Gomez/Van Rensburg b. Davis/Pawstat 7-5, 6-2, Mortensen/Hyussen b. Orescu/Zoga 6-3, 2, 6, 7-5, Di Laura/Philippini b. Sanchez E./Sanchez J. per ritiro. Quarti di finale, Marcelino/Menezes b. Gomez/Van Rensburg 7-5, 6-1. Oggi semifinali a partire dalle 14.20. Bruguera-Agassi, Arrese-Mancini.

Finale play-off del basket Round 2° Milano-Livorno Ma Casalini non crede ai gregari della panchina

LEONARDO IANNACCI

■ ROMA. Finalissima del play-off atto secondo. Oggi al Palatrussardi di Milano l'Enichem, che conduce la serie «colorata» per una vittoria a zero, affronta la Philips in una partita senza pronostico. Giunti ormai alle sue battute conclusive, infatti, i play-off lasciano poco spazio alla tattica, da più parti - ma questo è un discorso che riguarda soprattutto Milano - si invitano gli allenatori a fare maggiore uso della panchina. Da tempo Casalini ignora Aldi, onesto gregario ma - non bisogna dimenticarlo - nulla di più Analogo discorso si può fare per Marco Baldi, il giovane centro di scuola americana accolto l'anno scorso come la grande «speranza bianca» di Milano ma reduce da una stagione interlucida. Si reclama un minutaggio superiore anche per Davide Pessina, pagato a peso d'oro in estate Casalini, d'altra parte, non accetta questo tipo di critica. «Sono il primo a capire cosa può provare Massimiliano Aldi quando rientra negli spogliatoi al termine di un match senza aver messo piede in campo. Ma uno scudetto si vince soprattutto sfruttando al meglio gli uomini chiave. Che nella Philips - vuol far capire l'allenatore milanese - nonostante gli

acciacchi e la carta d'identità, sono ancora gli stessi Menechini, McAdoo e D'Antoni a cui oggi prometto è legato il destino della gloriosa Olimpia. La partita inizierà alle 17, con collegamento tv su Rai due dalle 17.45 per la diretta del secondo tempo. Arbitreranno Montella e Baldi. Stasera dovrebbe essere battuto il record d'incasso assoluto per una partita di campionato. Il primato precedente è di oltre 211 milioni stabilito nella terza finale del campionato 1987-88 per Tracer-Scavolini. Intanto, sono state definite le squadre italiane che parteciperanno nella prossima stagione alle Coppe Europee Coppa Campioni Enichem o Philips, Coppa delle Coppe Knorr Coppa Korac Scavolini, Benetton, Snaidero, Enichem o Philips. Play-out. Quando manca una giornata alla conclusione, nel girone giallo l'ipilim è praticamente in A2, promosse Firenze e, al 99%, la novità Montecatini. Retrocessa anche l'Allibert Livorno, crollata dopo una prima parte di stagione esaltante. Nell'altro raggruppamento decisive le partite di domenica prossima con Ilu-nite, Phonola, Glaxo e Rünite a pari punti in classifica.

Rugby Spareggio Benetton Scavolini

■ TREVISO. Oggi a Treviso si affrontano Benetton e Scavolini nello spareggio che designerà l'altro finalista del campionato di rugby Rovigo si è sbarazzata con molta fatica, di Milano e ora Treviso cerca di sbarazzarsi dell'Aquila. La partita di andata il 7 maggio sul prato di Monigo, fu vinta dal veneto 22-13. E fu un match notevole con gli abruzzesi a rivelarsi ossi più duri del pensabile. Il 13 maggio la rivincita all'Aquila sarà ricordata come una delle più belle partite mai viste su un campo italiano. Quel giorno gli aquilani sembravano intrisi di sacro furore e finì 38-13.

Ci vuole lo spareggio per designare chi affronterà il Rovigo a Bologna sabato prossimo ed è perfino un peccato perché le due belle squadre non meritano di guardare la finale in tv. Meritano di giocare. Treviso e Aquila sono le formazioni che meglio interpretano lo spirito del rugby e certamente oggi ci regaleranno un grande confronto in uno stadio stracolmo (anche se i trevigiani preferiscono il rugby domenicale). Ricordiamo che nelle file venete militano i neozelandesi Craig Green e John Kirwan e che nelle file abruzzesi ci sono altri due neozelandesi. Franco Botica, impetuoso nel suo gesto atletico la settimana scorsa giocò una partita indimenticabile. Lo stordente match di Treviso avrà una sua giusta e logica collocazione televisiva. Telecapodistria irradierà le immagini dell'intero incontro a partire dalle ore 16.30. □ U.S.

Pallavolo L'obiettivo dei due ct: Barcellona 92

■ MILANO. Julio Volasco e Sergio Guerra - rispettivamente Ct delle nazionali maschile e femminile di pallavolo dal 25 febbraio scorso - sono stati presentati ufficialmente ieri a Milano nel loro nuovo ruolo dal presidente federale della Fip, Manlio Fidenzio, Velasco, 37 anni argentino da 6 stagioni in Italia e reduce dal quarto scudetto consecutivo con la Panini, ha lasciato la squadra modenese per assumere le redini azzurre, Guerra 45 anni, 9 scudetti vinti consecutivamente con l'Olimpia Ravenna (più una Coppa Campioni) ha con la nazionale femminile invece un contratto part time che gli consentirà di puntare anche l'anno prossimo allo scudetto. I due allenatori hanno il compito di gestire la rinascita del volley azzurro in prospettiva di Barcellona 92. Velasco ha già diramato i nomi dei giocatori che vestiranno l'azzurro i palleggatori De Giorgi e Totoli, i centrali Cantagalli, Gardini, Gian Andrea Lucchetti, l'universale Masciarelli, gli schiacciatori Anastasi, Bernardi, Bracci, Zorzi. Poi tre reclute (Beozzi, Fedi e Margutti) tra le quali verrà scelto il dodicesimo uomo. Capitolo ragazze. Guerra, che ha già radunato la sua nazionale da martedì scorso, ha chiesto la collaborazione dei club e ribadito il suo pensiero per le straniere in campionato. «28 per 14 squadre di A sono troppe. Soprattutto perché si rischia di non dare mai alle italiane la giusta mentalità perché la palla del punto la giocano sempre le straniere».

La corsa, che compie ottant'anni, parte da Taormina con i ciclisti stranieri favoriti

Polvere, sudore, montagne: è ancora Giro

Meno uno, il count down è ormai agli sgoccioli per il 72° Giro d'Italia. Oggi a Taormina si svolge la cerimonia di presentazione (Rauno, ore 16.30) della carovana, mentre domani comincia la corsa con la tappa Taormina-Catania. Ventidue squadre presenti alla competizione, per un totale di 198 iscritti. Giro difficile e pieno di salite. Prospettive poco incoraggianti per gli italiani.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

■ TAORMINA. Il Giro d'Italia questo strano villaggio semi-vente che compie ottant'anni sta rimettendosi in moto. Gli alberghi si riempiono di corridori e meccanici, si preparano le transenne e i telefoni. Vincenzo Toriani si aggira nervosamente con la voce già sotto i talloni, la gente sorride anche se non capisce o non gliene frega niente. A Taormina c'è chi crede ancora a un Moser in sella, ignorando la

nuova veste di organizzatore dell'ex campione. Correrà invece il vecchio rivale di Moser Saronni anche se è un po' come se non corresse. Avrebbe preferito povera anima evitare tutte queste minacce. Vincenzo Toriani si aggira nervosamente con la voce già sotto i talloni, la gente sorride anche se non capisce o non gliene frega niente. A Taormina c'è chi crede ancora a un Moser in sella, ignorando la

milione di dollari, soprattutto la seconda. L'unica cosa certa, almeno sulla carta, è che questa sarà una corsa dura, cattiva, piena di montagne, di sudore e di fatiche. Forse ancora di più dell'anno scorso. Una corsa vecchio stile, dunque, che si può dipingere anche se gli italiani non emergeranno dal gruppo, con delle belle pennellate di retorica e drammaticità. Un Giro bello di per sé, quindi, indipendentemente dagli attori che lo metteranno in scena. Alton che molto probabilmente, avranno nomi pieni di consonanti oscure Andrew Hampsten il vincitore americano dell'anno scorso Stephen Roche l'irlandese dal cuore metallico e dai modi gentili che due anni fa sbaragliò la concorrenza mandando in tilt Roberto Visentini, e poi Laurent Fignon il francese col codino e gli oc-

chiali da intellettuale che ritorna al Giro dopo una assenza di cinque anni. Elenco più allungarsi all'infinito. Le mond' Lejarreta, Zimmermann Herrera, Anderson Criquelion, ma fermiamoci qui. In pratica, tra i grandi nomi stranieri mancano solo Delgado, Kelly e Bernard. Russel & americani. È uno dei temi più ghiotti, almeno in teoria, di questo Giro. In tempi di distensione e di inflazione perestrojka, uno dei paesi più probabili dei cronisti sarà quello di contrapporre (o di avvicinare, a piacere) Hampsten e Lemond con Korytchev e compagni. Da questo punto di vista il ciclismo è un terreno vergine tutto da scoprire. La squadra sovietica, poi offre una infinità di curiosità. Un vero bazar. Sono fortissimi ma in Italia hanno

vinto solo alla «Settimana Bergamasca», sono imprevedibili, ma spassati, sottopagati, ingratissimi dagli spaghetti e intontiti dalle opulente vetrine dell'Occidente. Inoltre sono diffidenti e non hanno imparato una parola di italiano. Al tre curiosità come si comporteranno nella carovana? Si adegueranno alle sue leggi non scritte oppure si inseriranno come delle mure vaganti nei suoi segreti equilibri? E con gli americani? Guerra, pace o indifferenza? Inutile scriverli si vedrà. Non ci resta che piangere? Pare proprio di sì. Salvo miracoli dell'ultimo ora il nostro ciclismo da questo Giro rischia di uscire con le ossa rotte. Dopo i disastri delle classiche del Nord la situazione se è possibile, si presenta ancor più drammatica. L'unico ita-

Atala

Sulle strade d'Italia e del mondo
Alta fedeltà su due ruote



Campagnolo

ALPINA RAGGI
CASTELLI SPORT
CLÉMENT
ITALMANUBRI

REGINA EXTRA
SELLE SAN MARCO
M.D.S.
TUBAZIONI ORIA

SUPERLUX
CERCHI NISI
CASIRAGHI

Cesare Rizzolo & C. S.p.A. via Venezia, 29 - 35131 Padova - Tel. 049/8071722



Tutta Italia conosce ormai il nome dell'Amu, unica struttura capace di dare soluzione alla vicenda delle «navi dei veleni». Ma, per quanto tale fama renda merito all'efficienza dell'Azienda municipalizzata modenese, dietro a questo fiore all'occhiello ci sono atti concreti a difesa del territorio e c'è anche una «cultura della tutela ambientale» che si sta facendo strada in tutta la provincia.

ROSSELLA DALLO

Seppure non si vogliono usare termini frontalistici nella salvaguardia del territorio modenese si può certamente tracciare un primo bilancio positivo. Il lavoro per arrivare ad un totale risanamento e ad un coinvolgimento radicale dei 568.000 abitanti della provincia non è ancora concluso. Lo stesso decisa l'impulso per tutte le opere necessarie alla tutela del suolo delle acque e dell'aria nonché alla raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ma è qui a Modena che abbiamo trovato la dimostrazione di come una Provincia - intesa proprio come ente locale - può operare in materia. Questo Istituto infatti non si limita a negli anni a gestire burocraticamente le direttive regionali. Bensì si è fatto promotore ed esso della politica di settore. È così che l'assessorato all'Ambiente diretto dal comunista Lilliano Famigli si è sciolto di dosso le funzioni di mero «controllore» per mettersi alla testa di un processo che deve portare nel medio periodo ad un generale miglioramento della «qualità del territorio» e quindi della vita dei modenesi.

Per raggiungere questo obiettivo da anni l'assessorato sta portando avanti un piano organico di interventi dall'analisi delle esigenze all'approvazione e al finanziamento di progetti adeguati dalla raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani e pericolosi alla scelta degli interventi di smaltimento più idonei e capaci di produrre risparmio del contante su ogni tipo di abuso alla bonifica di aree inquinate sia demaniali sia private. Infine dalla localizzazione dei siti per l'impiantistica alla promozione di vere e proprie campagne «ecologiste» attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle popolazioni.

È quest'ultimo il grande «asso» giocato dall'assessorato. Grazie alla partecipazione diretta si sono infatti potute risolvere numerose situazioni di degrado. Per esempio - ci dice Brenno Pinotti, capo setto-

È ormai guerra aperta agli «ecofurbi». Guardie ecologiche e telefono «verde» termometro del consenso popolare

Tutta Modena coinvolta a salvaguardia dell'ambiente

Tutela ambiente dell'assessorato provinciale - quando in fase di controllo è stato individuato un deposito abusivo in area privata quindi con una paternità ben precisa con il concorso di ordinanze sindacali si è imposto al titolare dell'impresa di provvedere alla bonifica a proprie spese. In questo modo cioè non ci si è fermati alla semplice denuncia e alla conseguente sanzione amministrativa ma si è andati ben oltre risolvendo il problema.

A questo punto si rende però indispensabile una potenziamento dei servizi Usi e nel contempo una chiarezza nelle competenze. «Fino ad oggi infatti si è proceduto - dice l'assessorato Famigli - con la buona volontà e il buon senso cercando di mettere insieme in un unico organismo tutti gli enti che hanno competenze in materia per programmare i diversi interventi finalizzati a colpire l'abusivismo che è largamente presente anche sul territorio modenese». E c'è molto di più. È stato istituito un corpo di 120 guardie ecologiche volontarie che copre l'intera provincia al quale sono stati demandati compiti più ampi (non solo il controllo sulle aree protette quindi) è stato messo in funzione un centralino «verde» cui ogni cittadino può segnalare gratuitamente gli eventuali abusi o situazioni di pericolo per l'ambiente e la salute pubblica. Il consenso ottenuto da

queste due iniziative è tale che presto prenderà il via un secondo corso per guardie volontarie sull'altro fronte nel solo 1988 le Usi sono intervenute in 120 casi segnalati da privati cittadini riuscendo ad evitare anche guai peggiori.

«L'obiettivo di oggi - interviene Famigli - è quello di estendere ulteriormente tutto il sistema di controllo cercando di renderlo più efficace ed efficiente nonché di coordinare meglio il personale che opera a vario titolo per coprire anche i periodi a rischio del sabato e della domenica». E con questo gli «ecofurbi» saranno sistemati. Per loro è finito il tempo degli abusi facili.

Ma per tornare ai fatti concreti a ciò che si è già realizzato. È da registrare la scelta «ben precisa» dice Famigli - della diversificazione degli interventi di smaltimento. Cosa assai rara infatti la Provincia ha realizzato con fondi propri alcuni impianti sovramunicipali. In particolare discariche in aree di montagna secondo criteri nuovi e i requisiti previsti dalla legge. Ma ciò che più colpisce è il fatto che la localizzazione di tali opere ha trovato il consenso delle popolazioni. Infatti con una sorta di «voto di Colombo» l'assessorato ha stabilito in accordo con gli enti locali una tabella di parametri e di relativi valori per l'individuazione dei siti. Fatte tutte le analisi e le verifiche del caso si è fatta la graduatoria: nessuno dei Comuni in



I ragazzi delle scuole modenesi anche quest'anno hanno risposto in massa alla giornata dedicata alla pulizia delle sponde del fiume Panaro promossa dall'assessorato provinciale all'Ambiente.

teressati ha così potuto opporsi alla localizzazione degli impianti.

Diversificazione però vuol dire anche programmazione degli interventi. Ovvero una mappatura computerizzata dell'intera area provinciale in direzioni diversificate per lo smaltimento dei rifiuti in discarica all'inceneritore o all'impianto di compostaggio (a Carpi è già stato appaltato quello di Solera è all'esame del Fio)

oppure a quello per biogas (da rifiuti civili e liquami zootecnici) che entrerà in funzione ad ottobre a Spilamberto e soprattutto la raccolta differenziata. Perché «non siamo schiavi della politica impiantistica» conclude l'assessorato - il rifiuto può essere una risorsa se venduto o riciclato in modo conveniente. Ecco perché in tutta la provincia da molti anni i cassonetti si sono moltiplicati: il vetro, la plasti-

ca, le lattine, le pile, i farmaci, persino i residui acidi delle tintorie e i pneumatici e via elencando. Ecco perché infatti entro luglio sarà presentato al Consiglio provinciale per l'approvazione il «Progetto di piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali» già all'esame del Comune e delle Comunità montane.

Se tutto questo vi sembra poco

Investimenti fatti e previsti per decine di miliardi

Dal 1976 anno in cui si è dato avvio ai lavori per l'inceneritore di Modena (nella foto l'Amu) la Provincia ha già speso per impianti di smaltimento rifiuti la bellezza di oltre 21 miliardi e mezzo. 12.543 milioni sono in corso di spesa e altri 6.780 sono da spendere. Negli ultimi otto anni per opere di depurazione sono stati investiti quasi 58 miliardi mentre le esigenze finanziarie programmate ammontano ad oltre 18 miliardi. Con questi finanziamenti si dovrebbe completare il quadro delle opere di depurazione necessarie nella provincia. Attualmente gli impianti esistenti sono 45 dislocati in 36 dei 47 Comuni (in alcuni casi si hanno depuratori nei capoluoghi ed anche in grosse frazioni) che servono 751.000 abitanti equivalenti ben più di quelli effettivamente residenti cui si dovrebbero aggiungere gli 85.000 A/E delle opere progettate. Un ultimo dato per l'adeguamento e potenziamento di impianti esistenti per nuovi impianti e per bonifica di aree inquinate è prevista una spesa complessiva di circa 61 miliardi.

A Mirandola raccolta di plastica da agricoltura

Una provincia altamente industrializzata con una agricoltura moderna che trova la sua espressione finale nell'agroalimentare non poteva non porsi il problema di una raccolta differenziata dei contenitori in plastica per fitofarmaci e ogni altro prodotto pericoloso come gli erbicidi e pesticidi e via dicendo. Un esperimento di questo genere è stato avviato nel territorio di Mirandola. Allo scopo è stata anche promossa una campagna di sensibilizzazione per rendere più efficace la raccolta. Sempre in tema di prodotti agricoli il nuovo impianto di compostaggio di Carpi (i cui lavori sono iniziati da poco) dovrà eliminare dalla vita le discariche anche i rifiuti organici provenienti dai mercati ortofruttili e similari.

Chiamate 1678-41050 Guardia igienica permanente

È questo il numero dell'ormai famoso centralino «verde» istituito dalla Provincia dalle Usi in collaborazione con l'Amu. È il servizio urgente e permanente al quale chiunque si può rivolgere per intervenire in presenza di episodi di grave pericolo per l'ambiente e la salute pubblica. Giap questa la sigla del servizio funziona di giorno e di notte in orari extralavorativi delle Usi. A queste ultime ci si deve invece rivolgere quando il fatto rilevato è di lieve entità e non immediatamente pericoloso oppure quando la rilevazione avviene in normale orario di lavoro. Ecco i numeri delle Usi territoriali: Carpi 059/659111, 659485; Mirandola 0535/23423; Finale 0535/92323; Modena 059/312154-312507; Sassuolo 0536/863111; Pavullo 0536/20916; Vigonovo 059/772763. Un'altra possibilità è quella di scrivere o telefonare all'assessorato provinciale all'Ambiente, viale Gardini 447/c Modena, telefono 059/355482.

La città si muove e promuove Ecologisti e artigiani un impegno costruttivo

Nella ricerca di possibili punti di frizione con altre organizzazioni impegnate nella salvaguardia dell'ambiente si sta straordinariamente imbattuti in un giudizio complessivamente positivo sul lavoro dell'assessorato provinciale. Ogni organizzazione mantiene ovviamente la propria autonomia e i propri fini e metodi di intervento il che comporta talvolta azioni su piani paralleli non immediatamente in sintonia con quanto la Provincia sta portando avanti. Per esempio in questo periodo la Lega per la difesa ecologica di Modena ha promosso una campagna contro il ricorso continuo all'escavazione di ghiaie e spine nei cantieri alla ricerca di materiali alternativi. Su questo - precisa il prof. Cerma della Lega - come sulla

questione delle strade ci sono divergenze con la Provincia. Ciò nonostante proprio per la filosofia di base della nostra associazione cerchiamo sempre un rapporto costruttivo e non di contrapposizione preconcetta con le istituzioni. Nel complesso quindi abbiamo frequenti punti di contatto con l'assessorato che giudichiamo dinamico e attento alle problematiche dell'ambiente. L'obiettivo di un diverso rapporto equilibrato e di migliore qualità tra natura uomo e mondo produttivo comune dunque sia l'assessorato provinciale sia la Lega per la difesa ecologica. Ma c'è anche un'altra organizzazione fortemente coinvolta nella salvaguardia dell'ambiente: la Cna. La confederazione degli artigiani - ci assicura la signo-

ra Sala - ha un rapporto costante con gli enti locali. Sua è l'elaborazione degli elementi di interferenza dei rifiuti che è stata accolta dalla Provincia con la quale ha collaborato anche nella fase del censimento delle fonti. In assoluta autonomia sta invece portando avanti una costruttiva battaglia per la abolizione degli spray contenenti Cfc (i clorofluorocarburi) colpevoli del buco nell'ozono) attraverso incontri e convegni in primo luogo con la categoria degli acconciatori e presto con tutti gli altri gruppi dei mestieri. Analogamente gli autoriparatori stanno effettuando una serie di controlli dei tutti gratuiti per ridurre - si spera del 30% - le emissioni nocive in particolare dei diesel.



Vetro, pile, materiali pericolosi (nella foto in alto a sinistra) sono alcuni fra i tanti materiali raccolti in modo differenziato a Modena e in provincia.

Presto anche l'impianto di compostaggio A Carpi le cifre di un successo Per ogni rifiuto un cassonetto

A Carpi sono operative 20 stazioni per la raccolta differenziata dei rifiuti. A giugno si farà una prima verifica ma già da ora i dati sono più che positivi. Nei primi 3 mesi di quest'anno sono stati raccolti 1562 q di carta con un aumento tendenziale del 115% rispetto all'anno precedente. Per l'assessorato all'Ambiente Gualdi è indispensabile una stretta collaborazione fra cittadini e amministrazione.

NICO CAPONETTO

Il progetto della raccolta differenziata dei rifiuti nasce a Carpi nell'aprile del 1988 con l'attivazione di una stazione sperimentale. L'inizio coincide con un provvedimento legislativo entro il quale la data infatti i Comuni dovevano provvedere a darsi una normativa per regolamentare

la raccolta dei rifiuti, compresi quelli pericolosi quali i farmaci, le pile, i contenitori di gas Cfc. A Carpi dove ogni anno devono essere smaltite 22 mila tonnellate di rifiuti solidi la raccolta differenziata appare agli amministratori come la risposta seppure parziale al problema.

Decisione imposta anche dalla previsione della costruzione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti attraverso il compostaggio che prevede a monte una grande selezione dei componenti dei rifiuti.

Nell'impianto di compostaggio avviene in maniera accelerata lo stesso processo di digestione del materiale organico da parte di microrganismi che si verifica in natura. Per garantire una buona qualità del «compost» prodotto da tale processo e quindi un suo utilizzo in agricoltura è necessaria una forte selezione dei rifiuti.

Raccolta differenziata dunque anche per rispondere ad altre esigenze: riciclaggio, sicurezza, risparmio. Dall'aprile

dell'88 ad oggi a Carpi sono entrate in funzione 20 stazioni di raccolta Carta, vetro, lattine, pile, materiali ingombranti sono i rifiuti il cui smaltimento può essere difficile. Per i farmaci e le confezioni di materiali tossici o infiammabili è prevista la raccolta nelle farmacie e presso la sede del servizio di igiene urbana del Comune. La loro pericolosità richiede che si raccolgano in luoghi controllati.

Una prima fase del progetto è consistita nella classificazione dei rifiuti in utili quindi da riciclare come la carta, le lattine, il vetro pericolosi come i farmaci, le pile, le confezioni di prodotti tossici ingombranti quali sono i resti di qualche cambio di arredamento.

Il progetto della Regione Emilia-Romagna e dell'Enea Un Istrice nell'area ceramica

Il distretto ceramico che ha la sua capitale a Sassuolo rappresenta una delle aree della provincia modenese - ma non solo - sotto poste a maggiori tensioni ambientali. Il complesso di impianti e di attività che qui si svolge in un'area di estrema rilevanza dal punto di vista economico sia a livello regionale sia nazionale in pochi chilometri quadrati si concentra il 25% della produzione mondiale di piastrelle, ossia il 70% di quella nazionale. Vi operano oltre 20.000 addetti, circa 200 imprese ceramiche che realizzano un fatturato pari a circa 3000 miliardi. Robusto ovviamente anche l'indotto dagli impianti sia ai servizi con diverse migliaia di addetti. I problemi che nascono da questa concentrazione non sono piccoli soprattutto per le ricadute ambientali.

L'emergenza ambientale riguarda in particolare le acque per la presenza di scariche abusive di fanghi ceramici. Il progressivo impoverimento delle falde acquifere e il rischio di inquinamento idrico da loro ma anche per la presenza in lo-

co di grandi allevamenti suinicoli e per una particolare congestione dei trasporti.

La questione ambientale si intreccia in maniera significativa con i problemi di sviluppo del territorio e la sua via sul piano dei vncoli posti all'ulteriore sviluppo dell'area sia rispetto ai mutamenti intervenuti nella scala di valori a livello sociale.

In casi come questi è quanto mai vero che non solo occorre governare lo sviluppo per salvare l'ambiente ma di converso tutelare l'ambiente è condizione essenziale per proseguire lo sviluppo. È in questo modo che deve essere interpretata la richiesta della Regione Emilia-Romagna di inserire la zona nelle aree definite ad elevato rischio di crisi ambientale.

La volontà di non ripercu-rire più in modo traumatico sui singoli punti o spriti dal sistema produttivo che vi operano le istituzioni che governano le parti sociali che in esso agiscono. Successivamente sono stati individuati progetti di breve medio periodo che intervengono a valle del processo

ceramico e tendono alla razionalizzazione dei sistemi di smaltimento-recupero dei rifiuti e dei fanghi ceramici attuali e progressi. Per l'insieme di questi progetti che comportano un investimento di 67 miliardi è già stato chiesto un finanziamento sulla base della legge 441 del terzo livello di intervento è rappresentato da progetti di medio lungo periodo che tendono a ridurre a monte la produzione di inquinanti e il consumo di risorse (acqua soprattutto) attraverso innovazioni tecnologiche sul processo ceramico (sviluppo di nuovi smalti a secco tecnici e flessibili ecc.).

Il progetto Istrice che ha una durata pluriennale prevede una prima fase di indagini e studi di fattibilità preliminarmente a carico del pubblico per poi passare a vere e proprie sperimentazioni per le quali sarà indispensabile il loro labore riservate. A questo riguardo per solo congiunturalmente favorevole che il settore sta attraversando potrebbe risultare una condizione ottimale per favorire un riorientamento in senso innovativo delle risorse presenti nel distretto

ceramico e tendono alla razionalizzazione dei sistemi di smaltimento-recupero dei rifiuti e dei fanghi ceramici attuali e progressi. Per l'insieme di questi progetti che comportano un investimento di 67 miliardi è già stato chiesto un finanziamento sulla base della legge 441 del terzo livello di intervento è rappresentato da progetti di medio lungo periodo che tendono a ridurre a monte la produzione di inquinanti e il consumo di risorse (acqua soprattutto) attraverso innovazioni tecnologiche sul processo ceramico (sviluppo di nuovi smalti a secco tecnici e flessibili ecc.).

Il progetto Istrice che ha una durata pluriennale prevede una prima fase di indagini e studi di fattibilità preliminarmente a carico del pubblico per poi passare a vere e proprie sperimentazioni per le quali sarà indispensabile il loro labore riservate. A questo riguardo per solo congiunturalmente favorevole che il settore sta attraversando potrebbe risultare una condizione ottimale per favorire un riorientamento in senso innovativo delle risorse presenti nel distretto

Positiva riconversione ecologica all'Iris Ceramica di Fiorano Cinquemila tonnellate di smalti riciclati e rimessi in produzione

CLAUDIA BENATTI

Quale sia la strategia del futuro sul fronte della salvaguardia dell'ambiente quel salto di qualità oggi necessario nelle politiche di prevenzione e risanamento da più parti ormai si dice occorre progettare e realizzare una riconversione ecologica dell'economia.

È da questo principio conseguentemente si desumono nuove regole sulla base delle quali trasformare i processi produttivi all'interno delle aziende.

Questo il principio che ha informato la rinnovata filosofia imprenditoriale adottata dall'Iris Ceramica azienda leader a livello internazionale per la produzione di piastrelle i cui prodotti vengono esportati in 70 paesi del mondo. Spera infatti all'Iris il merito di aver dato inizio alla sperimentazione di sofisticate tecnologie nel campo della tutela dell'ambiente. Da cinque anni ormai negli stabilimenti dell'azienda a Fiorano in pro-

vincia di Modena funziona un impianto per il riciclo delle scorie nocive impianto che recupera gli smalti i lavora trasformandoli in sostanze che vengono poi reimmesse nel ciclo produttivo. Si tratta di oltre 5000 tonnellate di scarti che ogni anno vengono riutilizzati.

«È una semplice equazione commenta Giuseppe Marasti addetto alle relazioni esterne dell'Iris - quella che sta alla base del nostro nuovo e razionale modo di pensare. Ecologia uguale Economia. È questo sottintende una duplice possibilità: riciclare cioè a salvaguardare l'ambiente da un eventuale impatto negativo capace anche di procurare danni irreparabili e al tempo stesso economizzare le nostre risorse evitando inutili sprechi».

Una strategia quindi di primum valde «che pone al centro di riflessione - continua ancora Marasti - sottintendendo peraltro quanto un'azienda possa mediante un comportamento più corretto

ed attento ottenere benefici per sé stessa e per l'intera collettività».

Prima azienda nel settore ceramico a proporre una simile soluzione l'Iris da cinque anni a questa parte ha verificato la funzionalità dell'impianto e questo permette di ipotizzare l'eventualità che anche altri decidano di seguire la medesima direzione.

Il metodo di riciclo ci dice non è un metodo veramente efficace e all'avanguardia. Nelle unità produttive della Iris Ceramica gli smalti di scarto vengono in un primo tempo filtrati e poi pressati in modo tale da dividere l'acqua dal fango ceramico (simile alla piastrella) il quale viene raccolto in grandi sacchi numerati e sigillati dal proprio stabilimento di appartenenza. Quindi in un laboratorio specializzato alcuni tecnici preposti analizzano ogni giorno le caratteristiche dei rifiuti che in base al colore e alla refrattività vengono riversati in una grande vasca e quindi sciolti.

Qui comincia il processo di omogeneizzazione e ai fanghi

viene aggiunto boro recuperato dalla depurazione delle acque anche riciclate. Il tutto passa alla fase di atomizzazione in cui cioè il contenuto della vasca viene ridotto in polvere per poi essere fuso in questa fase alla polvere atomizzata (90%) viene aggiunto un 10% di calce esaustra proveniente dall'impianto di depurazione dei fumi.

Risultato della fusione è la cosiddetta «frita» cioè vetro tritato. La frita addizionata ad alcune materie prime diventa uno smalto «nuovo» che viene utilizzato dagli stabilimenti Iris Ceramica.

Un risultato di grande portata di cui all'industria di Fiorano vanno molto fieri. Soprattutto perché è stato ottenuto dopo innumerevoli sforzi e sperimentazioni. «Un risultato voluto cercato fino in fondo dallo stesso Romano Minozzi - ci dichiara con orgoglio - presidente della società che in tal modo ha posto per la prima volta in un settore ad alto tasso di inquinamento il nodo ecologico come priorità difficilmente eludibile».

Marzia Gualdi, assessore all'Ambiente e al Geometra Fausto Francia, coordinatore dell'ufficio di igiene non nascondono una certa soddisfazione. «A giugno faremo una prima verifica dei dati rivolgendoci nuovamente alla città attraverso il giornale del Comune soprattutto per vedere dove siamo stati carenti. Ma sin da ora i dati parlano di un successo». Ed eccoli i dati per quanto riguarda la carta nei primi tre mesi di quest'anno sono stati raccolti 1562 quintali pan ad un aumento tendenziale del 115%. 25 quintali di pile, 12 quintali di fitofarmaci.

Sono dati che indicano un progressivo aumento dell'attenzione dei cittadini verso il problema e quindi la riuscita della fase centrale del progetto: la sensibilizzazione dei cittadini attraverso opuscoli - 22.000 distribuiti a tutte le famiglie carpigiane - trasmissioni radio e incontri pubblici circa la necessità di trasformarsi nei protagonisti di una diversa maniera di acquistare i prodotti di consumo e di smaltirli i rifiuti. Un dato forse aiuta a rilevare nella sua concretezza questa realtà: il numero delle cartepane è rimasto invariato eppure nei primi tre mesi del '89 sono stati raccolti 2388 quintali di vetro indicati in un tendenziale aumento del 18%. La gente usa più vetro e ne spreca meno. Un dato è certo investire in promozione culturale in questo caso ha pagato.



L'Unità

**PER CHI
VUOLE
CONOSCERE E
FAR VALERE
I PROPRI
DIRITTI**

**OGNI SABATO
CON L'UNITÀ
C'È IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA
IN FASCICOLI
SETTIMANALI
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Corbelli

LA BOLLETTA
a cura di Patrizia Romagnoli e Giovanni Rossi

<p>IL CONTRATTO PER OTTENERE IL SERVIZIO QUANDO SI PUÒ SCIogliere SUBENTRI</p> <p>LA BOLLETTA DELL'EREL ACCONTO E CONGUAGLIO TUTTE LE «VOCI» I PREZZI I CONTROLLI LE GARANZIE IN CASO DI ERRORE SCADENZE DI PAGAMENTO L'ENELTEL SE SI TAROA A PAGARE IL TRASLOCO</p> <p>LA BOLLETTA DEL TELEFONO IL CANONE IL CONTRIBUTO IMPIANTO ANTICIPO INTERURBANE</p>	<p>GLI SCATTI COME RISPARMIARE CHIAMATE INTERNAZIONALI LE GARANZIE IL CONTATORE IN CASA IN CASO DI ERRORE SCADENZE DI PAGAMENTO BOLLETTE ARRETRATE INDENNITÀ DI MORA IL GUASTO INTERRUZIONE DEL SERVIZIO NUOVI IMPIANTI TRASLOCHI E SUBENTRI CAMBIO NUMERO</p>	<p>LA BOLLETTA DEL GAS I PREZZI IL CONTROLLO SCADENZE DI PAGAMENTO TRASLOCHI E SUBENTRI</p> <p>LA BOLLETTA DELL'ACQUA QUANTO COSTA CALCOLI INGIUSTI CHI GARANTISCE LE SCADENZE</p>
--	--	--

19. FISCO E SERVIZI

L'Unità

**SABATO 27 MAGGIO
19° FASCICOLO**